ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 4 Gennaio 1921 MATTINO NUM. 0

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i "Piccoli Avvisi" condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Riquadro in Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accordo di Abbazia in esecuzione

L'uscita delle navi, la restituzione dei prigionieri, il rimpatrio dei disarmati

L'incognita dannunziana - dove andrà? - e i legionari

(Dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 3 sera.

Il patto di Abbazia appena firmato già entrava in vigore, almeno per le clausole di immediata applicazione. Primo atto fu la consegna dei prigionieri. Sabato il primo scaglione oltrepassava il posto avanzato di Cantrida. Altri seguirono gli altri. Contemporaneamente si iniziava il deflusso dei legionari dalla linea di resistenza alle caserme in città con interrogazione di ciascuno fiumani esclusivamente. Il movimento determinò, come si prevedeva, la variazione dello stato d'animo. Scomparve il nervosismo sulla linea e il timore che si abbiano a ripetere i fatti dimenticati gli scorsi giorni di allarmi seguiti da fucilate, accenna a ristabilirsi sul Carnaro una atmosfera di pace. Fiume riacquista la sua fisonomia e i fiumani la loro serenità. Quanto di D'Annunzio egli ha concluso l'impresa con una serie di cerimonie. Ogni reparto avrà la sua, ogni arma, il suo saluto. Egli si propone di collegare fra loro i legionari con un legame... ideale, che però è augurabile non costituisca altri pericoli pel paese. Secondo informazioni del Comando, D'Annunzio non ha ancora deciso il momento della partenza. Egli si è riservato di fare una speciale comunicazione.

Le navi

L'uscita delle navi regolari e irregolari dal porto di Fiume si è iniziata ieri dopo presi gli opportuni accordi tra i comandanti Vecchini e Castracane secondo disposizioni impartite dall'amm. Simonetti.

I cacciatorpediniere Espero e Bronzetti, le ultime navi defezionate furono le prime a lasciare il porto di Fiume: il Bronzetti con suoi passeggeri; l'Espero, rimorchiato. L'Espero ha subito meno danni di quelli che a tutta prima sembrava: pochi giorni di cantiere e riprenderà a navigare. Lasciarono Fiume a sera e la popolazione seguì la manovra con curiosità ma senza clamori. La torpediniera 93 P. N. e la Mirabello sono uscite stamane. In giornata anche le altre, Nullo, Abba, Bertani e i motoscafi, passano a Pola. La Dante non si muoverà che domattina. Essa marca dello spiegazzio, e le ditende da Pola. A Fiume non rimarrà che la vecchia Cortellazzo per assicurare le comunicazioni radiografiche e servire da ponte di comandamento di quei legionari che si crede opportuno di trattenere per minare la pubblica sicurezza.

Un cacciatorpediniere sorprendeva ieri 200 legionari che da Veglia tentavano di passare a Fiume su mas. Essendo ciò contrario ai patti convenuti, i gradi fissano che i legionari delle isole debbono attendere l'uscita delle navi dal porto prima di muoversi, furono portati al carcere. Una seconda imbarcazione, presumibilmente un mas, venne fermata fuori dai cacciatorpediniere della flottiglia Simonetti, che mantengono il blocco alla città. Non si tratta di legionari isolani in rotta verso la città, ma di legionari fiumani che tentavano di prendere il largo. Diretti dove? Come è noto, si trovano in Fiume parecchi legionari che hanno conti da rendere alla giustizia e non devono essere molto soddisfatti di dover presentarsi ai carabinieri. Con la fuga forse tentavano di evitarsi da questa non desiderata presentazione. Il blocco della città si mantiene sempre effettivo e vige il divieto di entrare in Fiume.

Lo sgombro

L'interesse di penetrare entro Fiume effettivo è fortemente diminuito dalle impressioni già raccolte tra i prigionieri e da me riassunte riepilogando gli avvenimenti delle giornate tragiche. Abbazia è particolarmente movimentata da gente che attende di poter penetrare in Fiume: fiumani rimasti isolati per il blocco, padri che cercano i figli legionari, tutti in ansiose ricerche di notizie per quanto non abbiano ragione di preoccuparsi, la città essendo ritornata alle condizioni normali. La mancanza del latte, la penuria della carne, la mancanza del carbone obbligano a talune privazioni, ma non rendono la vita insopportabile né costringono a eccessivo disagio. A proposito del numero dei fiumani rimasti nelle tragiche giornate, monsignor Costantini, interrogato, ha ratificato le informazioni congerete diffuse da Fiume. Si parlò di duecento e più feriti, mentre effettivamente non sono che dodici. Il numero dei feriti fra la popolazione civile dà un'idea del la minima entità dei danni prodotti dagli artiglieri di terra e di mare. I danni alle abitazioni più gravi vennero prodotti dalle distruzioni dei ponti, ma queste furono volute proprio da chi le poteva evitare.

Il Comando militare, saputo che a Fiume si è penuria di viveri, ha inviato il necessario perchè nulla manchi alla popolazione.

Uno dei punti che parvero più delicati del concordato era per essere applicato senza inconvenienti. S'inizia cioè l'evacuazione dei legionari. Fissata pel giorno 5, venne anticipata per desiderio degli stessi interessati. Se vi è chi vorrebbe lasciare ed andarsene, v'è anche chi ha premura. La impossibilità di poter corrispondere con le proprie famiglie, persistendo l'applicazione del blocco rigidissimo, e non senza giusta ragione, fa sì che non pochi legionari affrettino la partenza. La missione è compiuta; niente più li trattiene in città. Dalla cordella linea di resistenza tutti i legionari sono stati ritirati e sostituiti con elementi fiumani. In conseguenza, come da impegni assunti, le truppe del generale Caviglia si sono ritirate sulla linea di confine del corpus separatum. Su questo punto dunque siamo perfettamente in condizioni normali.

Dove sgombreranno i legionari? Come è noto, la Ferrovia Fiume-Trieste, applicato il blocco, è stata interrotta a Matteglie. Da Fiume a Matteglie i legionari sono inoltrati per ferrovia. A Matteglie trasbordano e proseguono attraversando tutto il Veneto senza sostare in alcuna città. Lo inoltramento pei diversi distretti verrà fatto alle stazioni secondarie dell'Alta Italia. Tutto quanto è possibile si fa per evitare incidenti. Del resto, massima preoccupazione manifesta il Comando circa la possibilità che l'uscita dei legionari provochi complicazioni. Il generale Caviglia ha dichiarato sicurissimo che non scoppieranno torbidi e ha completa fiducia nella popolazione fiumana. Il desiderio di uscire al più presto dalla presente situazione deve rendere tutti consorti nello intento di evitare incidenti.

Vano enfiarsi di gote

In complesso, la cosmesi dello sgombro non prende quel colore che si illudevamo dovesse avere. Tanta angoscia al momento culminante della tragedia ci dette la sensazione di dover assistere ad un precipitare di cose in rovina tra sempre più vivi bagliori d'incendio. Quanto succede invece non supera i limiti di una cronaca antidiluviana e il ritmo del movimento, anzichè rallentare per dar modo alle passioni di aquietarsi, si accelera. Si esasperatamente... lirico non abbiamo che le inevitabile denunziane, che assumono toni sempre più alti tanto da perdere ogni efficacia fin presto i più solenni segnaci dell'ex dittatore. Il D'Annunzio ha perso il senso della misura dopo aver perduto il senso della realtà e non si accorge che quanto più sforza la tonalità della voce tanto più manca agli effetti voluti. La sua mano non trova ora potchè più non riscuota nella vibrante anima fiumana, ormai lontanissima da lui. Si osservava oggi, e mi pare giustamente, come anche nella impresa fiumana cessa in ogni altra sua opera, D'Annunzio non ha saputo trovare l'ultimo atto. E' mancato alla stretta finale. Invece dei grido dell'anima abbiamo un vano enfiarsi di gote. Per riempire il silenzio, che deve sentire pesargli intorno, e farsi palpito di vita alla disgraziata città, egli ha fatto improvvisare dai suoi legionari una fantasia al fischio di fucilate e cannonate. Mentre si stavano iniziando le operazioni per l'uscita delle navi dal porto, improvvisamente, Fiume rintronava di colpi d'arma da fuoco. L'allarme fu vivissimo in città e fuori per terra che fosse scoppiato un nuovo conflitto sulle linee. Trattavasi invece della fantasia dannunziana, un che di simile a quanto fece lo scorso anno nella notte di Natale: mentre i fiumani riposavano D'Annunzio e i suoi arditi festeggiavano il Natale per le vie della città facendo scoppiare petardi. Anche allora, come ieri, vi fu molto spavento ma nessun danno. Fuochi artificiali per chiusura della... festa!

Dopo il " non merita morire... "

Che farà D'Annunzio? dove andrà D'Annunzio? Ecco altro io chiede. La cronaca di queste giornate irrequiete, seguite alle giornate di passione, è tutta punteggiata da tali interrogativi. Che le navi lordino ad uscire dal porto a causa del difetto dei congegni pel troppo lungo abbandono e per l'approvvigione e la deficienza dei marinai poco interessati; nessun dubbio che la manovra, presto o tardi, avverrà; è questione di ore. Così pure nessuna preoccupazione si manifesta per l'evacuazione dei legionari precisati già nel tempo e nelle modalità, anche se ai riguardo rimangano non pochi punti oscuri. Si ritiene peraltro che la popolazione fiumana non darà luogo ad incidenti alla partenza dei legionari, e che anche i cuori femminili — più d'uno legato con ben stretti nodi ai partenti — palpiteranno con misura e senza esuberanza. Ma chi assicura che i treni non occasionino, lungo il percorso, manifestazioni turbolente? Il Comando militare mette a vigila perchè l'applicazione del patto di Abbazia avvenga senza provocar nuovi torbidi.

Ma quanti s'interessano ancora alla questione fiumana, alla conclusione dell'accordo eminentemente d'importanza, non altro cercano di sapere se non che cosa farà D'Annunzio, indubbiamente i propositi di lui possono provocare sorprese, ma personalmente ritengo non sia privo d'importanza indagare anche su ciò che faranno i legionari. Il D'Annunzio, certo, possiede una volontà inflessibile, indomabile. Nel momento stesso in cui, intimidati di quanti erano persuasi che egli avrebbe mantenuto il proposito di bruciare il suo corpo insanguinato tra Fiume e Fiume, lanciava l'antipatriottico grido che « non merita morire per l'Italia » lgrido che già gli slavi e i croati annessi abilmente sfruttano), egli incitava i legionari colla vaga promessa di un ignoto risolutivo e rinnovatore. « A chi l'ignoto? A noi! », non bisogna dimenticare che pel D'Annunzio, come pei bolscevichi più accesi, « fame e discordia possono essere artefici di una futura grandezza »; che per lui, come per Bombacci, « quel che t'ervinno non può creare, la fame lo creerà perchè la fame è una creatrice di mondi come il desiderio ». Con la impresa fiumana, il D'Annunzio s'illuse di aver trovato la base per un'opera di sovvertimento e di distruzione nazionale, e per tale opera egli cercò la collaborazione di ogni peggiore elemento: dai fascisti agli anarchici, con scorrerie dei nazionalisti ai repubblicani. E' rimasto deluso. Ma chi può assicurare che, demolita la base fiumana, egli non tenti di farsene un'altra?

Le cerimonie che in questi giorni si stanno compiendo a Fiume, per salutare i reparti che si sciolgono mi paiono, sotto quest'aspetto, pericolose; e il seguirle è interessante molto più che non il cercare rovine non esistenti e impressioni sui giorni tragici già scolorite. Il D'Annunzio è convinto che nell'opera rivoluzionaria il popolo deve avanzare lo Stato, che Roma deve essere... « ostiata dal regime rappresentativo bugiardo che la infesta », che « l'ordine nuovo, essenzialmente lirico, non può sorgere se non dal tumulto del fervore e della lotta », che « bisogna rompere e distruggere una buona volta il vecchio intrigo politico », ecc. ecc. Questo disse a Roma nel 1919 e a questo è non ad altro mirò allargando gli orizzonti della impresa fiumana. Ora, nel pensare che cosa farà e dove andrà il D'Annunzio, non bisogna dimenticarlo. Più che sapere dove andrà interessa saper dunque che cosa farà o tenterà di fare. Truppe volte egli ha già dichiarato che di tornare posta in pigiama e pantofole non si sente.

Il quadro... politico dei legionari

Oppoi, ci sono i suoi legionari. Parlando di legionari non si ha l'abitudine di fare distinzioni, come se tutti fossero modellati sullo stesso stampo. Ora, finchè stavano entro Fiume era un semplificare; oggi, che sono per disperdersi in paese, meglio è vederci chiaro. Vi sono legionari della prima, seconda e anche undicesima ora; vi sono fascisti, nazionalisti, repubblicani, socialisti, anarchici e... indipendenti. Gli « indipendenti » sono quasi tutti legionari dell'ultima ora e costituiscono pel momento il nucleo più pericoloso, ma ogni pericolo scomparirà presto se la vigilanza dei carabinieri sarà attiva e zelante. Di legionari della prima ora ne sono rimasti a Fiume pochissimi: furono i « puri » della causa di Fiume, allontanatisi al prorompere delle mire dalmatiche e ai primi sconvolgimenti disciplinari. Il maggiore Reina, che ne fu il capo, fu dei primi a scomparire; i gregari resistettero qualche mese di più, e qualcuno nell'ombra c'è ancora, ma non fa nè fare parlare di sè. I legionari delle seconda ora furono quanti il poeta trovò lungo la sua strada mescendo da ubriachi e anche quanti accorsero subito a lui affascinati dalla gesta. Ci furono tra questi nazionalisti, fascisti, futuristi. I futuristi tipo Marinetti fecero qualche chiasso nella prima giornata, raccolsero non pochi tromb nelle strade di Fiume, tennero allegra compagnia, poi scomparvero, e gli elementi rimasti divennero cosa unica coi fascisti. I nazionalisti ebbero un momento di varia fortuna e furono, a periodi, remissivi e accesi, favorirono ora il compromesso ora alimentarono la resistenza, dominarono la situazione nelle prime giornate del dicembre, quando era Ministro degli Esteri l'on. Tittoni; furono poi soppianiati dai fascisti, e infine tornarono a gesta compiutamente dopo la conclusione del Trattato di Rapallo.

I fascisti ondeggiarono nel favore del comandante come i nazionalisti ma ebbero sempre una coerenza rettilinea. Compressero più dei nazionalisti lo spirito e la finalità dannunziana; calcolarono tutti i compromessi, adeguarono ogni limite, furono per la violenza sempre. Credettero sul serio che Fiume fosse tutta l'Italia e s'illusero di conquistar... Roma. Progetti di sbarchi; incursioni, colpi di mano, ecc., tutto fu opera loro. Gli altri si accontentarono di blaterare, ma nell'azione furono soli con gli... indipendenti. I repubblicani ebbero nell'impresa fiumana, in certi periodi, una parte preponderante: tennero anche il potere per qualche tempo spadroneggiando il capitano Vadalà, che proprio per essi lasciò Fiume. Nazionalisti e fascisti li soppiantarono, ma essi non abbandonarono l'impresa: tornarono ombra cercando i loro propositi di... rivoluzione. Quanto ai socialisti tipo Giulietti, essi favorirono l'impresa non per se stessa, ma per loro intenti personali. Le navi che passarono a Fiume con la complicità della Federazione della gente di mare, parvero espressioni di solidarietà, ma furono atti di pressione sul Governo per particolari mire corporativiste. I socialisti tipo De Ambris furono per l'impresa non si sa ben perchè: forse non sapendo che fare di meglio, illusi che da Fiume potesse partire la fiamma rivoluzionaria. Non mi risulta che si trovino anarchici fra i legionari, ma anarchici ebbero sussidi dal D'Annunzio per favorire un movimento rivoluzionario nel Veneto e in altre città.

Questo è il quadro... politico dei legionari. Da essi però rimangono fuori una gran parte di legionari, i quali seguirono pedestremente le varie correnti: reparti passati a Fiume per desiderio di riposo, giovani scappati di casa, ecc. ma questi non contano. Rientrano nei loro depositi, in gran parte contano tornassero ad essere soldati se ancora sono sotto le armi, impiegati e operai se già sono congedati. Ma gli altri? Dove affluiranno gli altri nuclei di sportati, di sconfenti, d'inquieti, di torbidi, di insofferenti, per molti dei quali l'arditismo è divenuta una seconda natura e che non vedono se non nella violenza la risoluzione di ogni problema? Il caso di quel Vittorio Ambrosini, da fascista divenuto organizzatore di guardie rosse, potrebbe anche ripetersi. Date le ansietà politiche dannunziane, i nuclei fascisti sparsi in paese spesso forse di accrescersi coi fuorusciti di Fiume. Ma non v'è dubbio alcuno che il Governo e l'opinione pubblica vigileranno nell'interesse dell'ordine pubblico.

GIGI MICHELOTTI.

Verso la Costituente

Offerta d'impresari americani al D'Annunzio — Il Governo per Fiume.

Roma, 3, sera.

Telegrammi di stamane, provenienti da Abbazia, confermati a fonte governativa, riconoscono: « Procede con sollecitudine e regolarità l'esecuzione degli accordi fra i rappresentanti della città di Fiume e quelli del Governo. Si tratta di materia delicata, nella quale il dettaglio ha valore talvolta sostanziale, e di qui la necessità di curare la forma, che serve a tutelare la buona applicazione degli accordi stessi. Dall'una parte e dall'altra, a mezzo delle Commissioni all'uopo delegate, si procede con tatto ed anche celerità per chiudere al più presto l'angosciosa questione. Uno dei problemi al quale si sta attenti da tutte le parti, è quello di evitare incidenti di qualsiasi natura. Gli animi sono eccitati ancora ed occorre evitare assolutamente fatti dolorosi da cui potrebbero trarre vantaggio i nostri nemici occulti.

Per la buona volontà di ufficiali e di fanti o di legionari fino ad oggi ogni incidente è stato evitato. Lo stesso procedere con la maggior soddisfazione di tutti.

Si assicura che il nuovo plebiscito della città di Fiume, che dovrà dare un Governo regolare definitivo corrispondente alla volontà della maggioranza dei suoi cittadini, si svolgerà nei primi giorni del prossimo febbraio. Dopo di ciò, il Governo fiumano sarà ufficialmente riconosciuto dalle nazioni europee. Nessuno degli attuali rappresentanti della Reggenza del Carnaro sarà mantenuto in carica. Per quanto riguarda i servizi pubblici si procederà ad una convenzione analoga a quella che regola i rapporti fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Si vuole che D'Annunzio abbia intenzione di compiere un lungo viaggio all'estero prima di fissare la sua residenza in questa od in quella località. Egli ha rifiutato larghe offerte da parte di impresari americani per una « tournée » di conferenze. Sembra escluso che egli voglia, per ora almeno, tornare a Roma; e ciò tanto più in quanto ha dichiarato di sentire il bisogno di curare la sua salute con un lungo riposo. Verranno a Roma, dove saranno ricevuti dal Re e dal Governo, i rappresentanti legittimi della città di Fiume. Il Governo ha deciso di compiere i più larghi sacrifici per aiutare la città a riprendere rapidamente la sua attività commerciale, il suo porto e i suoi traffici. Non è esclusa la possibilità che sia ora ripresa in esame la proposta della concessione di un prestito che era parso inaccettabile fino a che la Reggenza mantenesse una posizione irregolare.

La trattativa fra il Governo italiano e quello Ceco-Slovacco per un accordo commerciale, avranno luogo a Roma prima della fine del corrente mese, e procederanno di pari passo con quelle per gli accordi economici con la Jugoslavia. Oltre le questioni commerciali saranno trattate anche quelle riferentisi alle comunicazioni. Per il trasporto delle merci sarà istituito un treno speciale bisettimanale Verona-Praga.

Il comunicato ufficiale

Roma, 3.

Nel pomeriggio di ieri sono usciti dal porto di Fiume le R. Navi « Bronzetti » ed « Espero » ed alcuni « mas ». Oggi usciranno le altre navi rimaste.

Sono in corso accordi per effettuare oggi stesso la partenza da Fiume di un primo scaglione di 900 legionari. Sulle linee occupate intorno a Fiume non sono rimasti che i legionari originari di Fiume. Si è stabilito che i colpi di cannone uditi ieri a Fiume erano spari a salve, pare in segno di gioia.

(Ag. Stefani).

La Jugoslavia e l'accordo militare con la Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il corrispondente da Belgrado della *Koelnische Zeitung* comunica che lo Stato jugoslavo ha fatto sapere per mezzo del suo inviato al Governo di re Costantino che a Belgrado non si ha intenzione di rinnovare l'accordo militare, che scade il prossimo febbraio, prima che la Grecia non abbia reso chiaramente noto il suo contegno di fronte alle Potenze dell'Intesa.

Un progetto di sollevazione comunista sventato dal Governo di Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 3, notte.

Secondo notizie da Belgrado ai giornali berlinesi il Governo jugoslavo avrebbe fatto fallire un progetto di sollevazione dei comunisti per il 30 dicembre nella capitale serba. Gli elementi comunisti che, d'accordo con Radic, intendevano impadronirsi del potere, avrebbero avuto a disposizione forti somme di denaro, parte di origine russa e parte di origine dannunziana. Dopo che il 29 dicembre tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche furono sospese, la polizia seguente la cittadella dei comunisti di Belgrado, cioè la Camera del lavoro, venne circondata dalle truppe e furono arrestati i capi presenti.

Il Consiglio Comunale di Fiume

nomina il nuovo Governatore

Un'elezione contrastata

Bologna, 3, notte.

Un inviato del « Carlino » è riuscito ad entrare in Fiume il 1.o Gennaio e manda al giornale questi particolari:

La contessa Casagrande col pugnale e il lauro

Entro in Fiume verso le 13 del 1.o gennaio. Mi dirigo subito verso il porto, cui vedo dal largo avvicinarsi per attraccare il piccolo rimorchiatore *Farnaina* proveniente da Volosca, che trascina un'imbarcazione contenente un centinaio di persone. Immagino che sia o i prigionieri legionari restituiti dal generale Caviglia e dei quali mi è stata preannunciata la partenza da Abbazia fin dal mattino. La curiosità di avvicinarmi fa passare per il momento in seconda linea il programma di visite per la città. Infatti sono proprio loro: 18 ufficiali fra legionari e borghesi, ed otto donne, fra cui la giovane bionda ed elegantissima contessa Casagrande, che reca al petto ricamato in oro sul tessuto dell'abito il pugnale e il lauro degli arditi sovrastati dal motto: « O Fiume o morte ». La contessa Casagrande, come è noto, era stata presa prigioniera dai carabinieri perchè sorpedata di aver comunicato per mezzo del telefono, installato nella sua villa, rimasta fuori dalle linee dei legionari, i movimenti delle truppe regolari al Comando dei legionari di D'Annunzio. I prigionieri, accolti festosamente da numerosi compagni subito accorsi, scendono a terra e si dileguano. I borghesi vanno alle loro case, i militari di truppa verso le caserme e gli ufficiali, fra i quali si trova anche il tenente dei carabinieri Tabrona, all'abitazione del comandante. Sulla riva Tre Novembre, la contessa Casagrande s'incontra con suo marito il capitano di marina passato a D'Annunzio, che scrive o riscrive. Ad essi si unisce poco dopo nell'hall dell'Hôtel Europa il generale Tamajo.

Il tenente aviatore Granzarolo mi racconta come è stato fatto prigioniero: — Era partito da Fiume il 27 dicembre a bordo di un motoscafo per raggiungere l'isola di Veglia e recarmi poi in volo a Trieste e Valona per lanciarvi sulla popolazione gli ultimi proclami di D'Annunzio. Oltrepassato di poco lo scoglio di San Marco, sono stato fermato dal cacciatorpediniere *Fabrizi* che incrociava al largo, e catturato. E' così saputa la crociera delle navi che sorvegliano il mare di Fiume che possano il trasporto prigionieri *Farnaina*, di cui pure era stata segnalata da ore la partenza da Volosca per Fiume, è stata fermata a mezza strada dal caccia *A. Bassini*. Un legionario mi riporta la scena. A mezzo dei segnali di bandiera il *Bassini* aveva intimato al *Farnaina* di fermarsi dopo essersi accostato a portata di voce. « Chi siete? » — aveva chiesto col megafono il comandante del *Farnaina*.

— Mezzo della *Dante* addetto al trasporto prigionieri.

— Ripetete la risposta!

— Mezzo della *Dante* che trasporta prigionieri da Volosca a Fiume.

— Bene, andate pure.

Al momento di riprendere la rotta l'equipaggio del *Bassini* ed i legionari si scambiano cavallerescamente il saluto di capodanno. Dal personale di bordo del *Farnaina* sapevo di poi che lo stesso loro rimorchiatore aveva al mattino trasportato da Fiume a Volosca i 165 prigionieri regolari presi dai legionari nel combattimento del 26 e dal comando di Fiume restituiti in precedenza. Erano fra essi dieci ufficiali fra cui un maggiore degli alpini, 127 alpini e 11 carabinieri.

Lasciato i prigionieri per dirigermi nel centro della città, costeggiando i moli. La Cortellazzo è sempre situata di traverso all'uscita del porto sbarrandone inesorabilmente il varco per tre quarti. Addossata alla diga centrale è la *Dante Alighieri*, dietro ad essa la *Carlo Mirabello*. Ai due lati del molo Arabich sono ammucchiate le altre navi defezionate. Abbinate con esse è la *Espero* su cui sono evidenti le tracce dei danni subiti dal bombardamento e dal conseguente incendio. Uno dei proiettili da 76 tirategli dall'*Andrea Doria* è scoppiato all'altezza del ponte di comando foracchiando ed incendiando il tutto. Contrariamente alle voci giunte da Abbazia nei giorni scorsi il sottufficiale che aveva indotto l'equipaggio alla dissidenza non è rimasto morto, ma solamente ferito. L'*Espero* è stato in questi giorni rimorchiato dal punto franco del porto Baross dove si era rifugiato ancora in fiamme alla banchina di sinistra del molo Arabich col suo stesso equipaggio. In mezzo al *Bronzetti*, al *P. N. 60* e alle altre navi defezionate, è ancorata la nave regolare *Giulio Cesare Abba*.

Al Consiglio Comunale

Messa fuori causa la persona di D'Annunzio nella notte dal 31 al 1.o gennaio, tornati a Fiume dal sesto colloquio di Abbazia a tarda sera, i due delegati fiumani Host Venturi e Gigante, benchè affranti dall'emozione ed esausti dalla stanchezza, si recarono al alla riunione del Consiglio comunale già convocato e che li attendeva. Essi lessero al Consiglio, che era presieduto dal dottore Grossich, le condizioni proposte dal generale Ferrario. Il Consiglio le approvò quasi senza discussione dato lo stato di esaurimento dei due delegati, i quali però, prima di recarsi alla riunione consigliare, avevano fatto conoscere a Gabriele D'Annunzio i punti fissati per la resa. A causa dello sfinimento dei due delegati, la seduta notturna, su proposta del presidente Grossich, venne rinviata dopo aver votato un ordine del giorno in cui si dichiarava: « La rappresentanza del Consiglio Comunale di Fiume, riconfermata la volontà immutabile di Fiume per la annessione della città all'Italia, ratifica l'ingresso pesso del Sindaco e dal capo militare di Fiume verso il comandante della 45.a divisione, di ritirare così la applicazione del Trattato di Rapallo, quale esso risulta dai comunicati ufficiali; prendendo atto delle dimissioni del comandante e del Governo provvisorio della Reggenza, inviate a Gabriele D'Annunzio ed ai suoi valorosi legionari la sua devota gratitudine e la più sciocalde dal giuramento fatto alla causa di Fiume; dà mandato poi al nuovo Governo provvisorio di mantenere l'ordine pubblico e di provvedere all'urgente amministrazione e di convocare entro il 23 febbraio 1921 i comizi per la elezione della costituente ».

Nella mattinata successiva, 1.o gennaio, alle ore 11, solo la presidenza del sindaco Gigante si riuniva nuovamente il Consiglio comunale, ormai già investito dei poteri di Consiglio nazionale. Dopo breve discussione si procedette alla nomina del presidente del nuovo Governo. Alcuni consiglieri, peraltro, fecero prima una proposta che fu approvata come pregiudiziale: si stabilì cioè che il nuovo presidente dovrà pensar lui a formare il nuovo ministero scegliendo persone di sua fiducia. Preso quindi la parola il sindaco Gigante, proponendo che il Consiglio procedesse per acclamazione alla nomina del presidente del nuovo Governo nella persona del commendator Grossich, « persona gradita — disse l'oratore — non solo alla cittadinanza, ma anche ai legionari ». A questa proposta però si levarono da alcuni banchi di consiglieri delle voci di: No! noi Al voti! ai voti!

Udendo quelle interruzioni, chiese di parlare il capitano Host-Venturi, capo delle milizie fiumane, il quale dichiarò formalmente che, qualora non fosse stato dato a presidente il comm. Grossich egli non avrebbe più potuto garantire in nessun modo il mantenimento dell'ordine pubblico, nè il disarmo e la partenza dei legionari. La posizione dei consiglieri di fronte a tali dichiarazioni, davvero difficilissime, tanto che si procedette per votazione segreta per la nomina del presidente. La votazione diede il seguente risultato: Votanti 33, schede bianche 4, Grossich 20, Bellasich 14. Ad elezione avvenuta venne approvato un ordine del giorno col quale il Consiglio dichiarava di approvare il trattato di Abbazia. La sera stessa, pel primo gennaio, e il mattino del giorno dopo, sono cominciate da parte dei Grossich le consultazioni fra fiumani più in vista per la composizione del nuovo Ministero.

La cerimonia funebre

Ieri 2 gennaio, alle ore 11 del mattino, ha avuto luogo al cimitero di Fiume una solenne messa da campo celebrata da monsignor Comandini, in memoria delle vittime del combattimento. Sono intervenuti al completo alla cerimonia tutti i legionari dal D'Annunzio ritirati dalla linea, ed una gran folla di popolo, con le più cospicue personalità della città di Fiume. I segni della più viva commozione si leggevano nel volto di tutti i presenti; il ciglio di molti ufficiali delle legioni, pure provati a tante e tante battaglie, erano inumiditi di lagrime.

Addossate ad una ringhiera del camposanto formano a grandi gradinate intorno ad una enorme dolina carsica erano le 18 bare dei morti raccolti a Fiume, fra cui i cadaveri di alcuni regolari e quello di una donna uccisa da un colpo di artiglieria. L'altare da campo era stato innalzato di fronte alle bare, addossato al muro della chiesetta del cimitero il cui tetto era letteralmente sfondato da un colpo di granata. Terminata la messa cantata, monsignor Costantini pronunciò un elevato discorso improntato a tutta la più alta cristianità ed a grande moderazione invitando i legionari a desistere dall'odio contro i fratelli.

Quando ebbe finito di parlare Monsignor Costantini, il D'Annunzio si portò davanti alle bare scoperte da fronde di lauro e sulle quali era stata distesa la bandiera che avvolse la salma di Giovanni Randaccio. Egli disse: « Miei legionari, fiumani combattenti, popolo che soffrì nella guerra e nella pace con eguale fortezza! Se colui che piange sopra la fossa di Lazzaro ad un tratto risuscitasse qui tra voi ardenti e la vita aperse se qui apparisse e gridasse il grido che resuscitasse i morti, io credo che essi si rivestirebbero su da quelle bare, su da quei coperchi inchiodati, per abbracciarvi, perdonarvi, perdonarvi e abbracciarvi. O fratelli! O fratelli, e gli uni e gli altri, di noi e della nostra angoscia! Fra voi giace anche quel giovane alpino che ferito a morte disse ai legionario: — Vieni fratello, abbracciami, baciami, non mi maledire! ma chi ci lanciò contro di voi sia maledetto! Il nostro odio scongiuri insieme alla morte! ». D'Annunzio prosegue il suo discorso con tono diverso da quello che aveva assunto nei suoi precedenti proclami. Così termina: « O mie legioni crudele, o mie forze inesorabili, giuriamoci per una lotta più grande, per una gara di uomini liberi! In ginocchio! ». Ed il comandante si inginocchia imitato alle 19 bare. La folla anonima ed i legionari si inginocchiarono seguendo l'esempio del comandante.

La rivista

Il comandante di reca quindi allo sbocco della strada dove ora ha sede il Comando circondato dal suo Stato Maggiore. Vi è il gagliardetto della sua compagnia di arditi ed il gagliardetto rosso invisoso dalla Dalmazia. Lungo la rapida discesa della strada che dal palazzo della Reggenza conduce a piazza Dante ha luogo la sfilata di tutti i battaglioni dei legionari dannunziani. D'Annunzio li passa in rivista quale comandante. Mentre si svolgeva la cerimonia al cimitero e la rivista le navi defezionate abbandonavano il molo Mandrachio fuori a vicenda e dirizzando la prua verso Zara. Prima di lasciare il rimorchio delle navi defezionate il comandante della *Dante Alighieri* aveva provveduto a togliere la *Cortellazzo* dalla sua posizione di sbarramento addossandola ad una banchina. Prima ad uscire fu la *Bronzetti*, l'ultima l'*Espero*. Quasi tutti gli equipaggi delle navi passate a D'Annunzio hanno lasciato le proprie navi preferendo rimanere a Fiume e ripartire insieme agli altri legionari.

La folla che si riversò sul molo, dopo aver assistito il cerimonia del cimitero ed alla rivista, lo trovò deserto. Rimanevano soltanto tre navi regolari, la *Dante Alighieri*, la *Mirabello* e la *Giulio Cesare Abba*, che si ritiene rimarranno a Fiume fino al completo sgombero dei legionari.

Alle 13,30 del giorno 3 è partito dal molo Arabic il trasporto *Iapo* con nove feriti regolari prigionieri dei legionari, fra questi erano quattro ufficiali ed un borghese ferito ad un occhio. Su questa stessa imbarcazione hanno preso posto il prof. Bastianelli, della Croce Rossa, ed il dottore Cacciafuoi. I feriti sono stati sbarcati a Volosca e di là inviati agli ospedali da campo della 45.a Divisione.

Lenin e Serrati

Due lettere, due uomini. Inscritti fino a ieri nello stesso partito, in realtà radicalmente diversi, perchè fin dalla radice diversa la visione loro della storia. Per Lenin « il fine essenziale » è « la Rivoluzione », cioè « la conquista del potere da parte del proletariato ». La « Rivoluzione » è tutto. « Gli sbagli » non contano. « Essi sono milioni di volte meno nocivi che non sia la caduta della Rivoluzione ». « In Russia si sono commessi migliaia di errori, si sono avuti migliaia di insuccessi per l'incapacità degli uomini nuovi e degli incompetenti ». « Molte volte i bolscevichi si sono trovati in situazioni penose », « il Governo avrebbe potuto essere rovesciato »; pure la « Rivoluzione » si salva. Fu salva perchè « perdite, insuccessi, errori, fallimento dei sindacati, di cooperative, di municipalità » non ne hanno impedito « il compito essenziale ». Impedirono sono stati i riformisti, i menscevichi. Sabotatori come i borghesi. « Se la rivoluzione proletaria conta nelle sue file dei riformisti e dei menscevichi, essa non può vincere e non può difendersi ». Cacciare i sabotatori è dunque necessità suprema. Non il valore conta, ma la fede degli uomini. La dittatura del proletariato esige che ai posti di maggior responsabilità dello Stato proletario siano mandati operai di fede « anche se non hanno esperienza ». La forza sostituisce l'esperienza. La violenza e il terrore sono l'arte del Governo; fucilare è l'alfa e l'omega dell'amministrazione. Lenin è un russo.

Tutto l'opposto per Serrati. « Non è possibilità di azione rivoluzionaria, se non si conservano integre o compatte le forze delle istituzioni proletarie ». Salvare gli organismi proletari è salvare la rivoluzione ». « Gli errori rivoluzionari possono essere decisivi in un periodo critico ». « Il successo della rivoluzione » non dipende soltanto dalla « fase demolitrice »; dipende « soprattutto dalla ricostruzione ». Il valore degli uomini ha dunque un valore decisivo. Nessun inesperto per quanta fede abbia può sostituire un perito. Gli improvvisati sono; ma « le improvvisazioni sono spesso assai pericolose ». Per Lenin la rivoluzione ungherese comunistica cascò perchè sabotata dai socialdemocratici; per Serrati crollò per l'insufficienza sua stessa. « Ragioni veramente marxiste ». Lenin conta sull'« entusiasmo », sullo « spirito d'internazionalismo », sulla « prontezza al sagrifizio »; Serrati non crede a miracoli. Prima di agire bisogna « guardare seriamente e con coraggio tutti gli ostacoli che si incontreranno sul cammino ». L'assoluto di Lenin diventa il relativo di Serrati. Lenin non tiene conto della storia; Serrati pensa che bisogna sempre fare i conti con essa.

Quando dunque i due uomini daranno uno sguardo alla realtà la loro visione e le loro deduzioni saranno del tutto diverse. Privo affatto di senso storico Lenin non afferra il valore dei movimenti italiani. L'Italia gli si colora come la terra ove « la battaglia decisiva del proletariato contro la borghesia è prossima » ove tutto è predisposto « a un potente movimento rivoluzionario », ove perfino « i contadini poveri ed il semiproletariato hanno mostrato di essere capaci di agire ed elevarsi all'altezza

...ercio non ha più « concessioni così limitate ed infantili ». Serrati « valuta serenamente e con coraggio » la realtà; vede « il bolscevismo servire al nazionalismo », osserva la reazione opporsi alla rivoluzione.

« La Rivoluzione non è un atto magico di questo o di quel « capo », anche se le influenze personali hanno in essa conoscenza di circostanze varie e diverse, di elementi molteplici che insieme si assommano e cospirano, in un dato momento storico, alla soluzione di una crisi che ha cause economiche radicate e profonde. Credere che i comunisti « puri » in tutto faranno la rivoluzione quando si saranno liberati di Modigliani e di Turati, e proclamarlo, vale quanto diminuire la portata ed il significato della Rivoluzione diffondendo tra le masse quei pregiudizi miracolistici e fatalisti che sono tanto esiziali al nostro movimento: anche voi ci avete spesso consigliato di evitare e combattere ».

Ma poichè Serrati evita e combatte tali pregiudizi mentre Lenin li diffonde, egli è agli antipodi di Lenin. D'accordo, forse, in un primo momento essi sono stati dalla realtà subito divisi. E la realtà per Lenin è di tener su a tutti i costi un dominio conquistato con la violenza e mantenuto con il terrore; per Serrati impedire la catastrofe del proletariato italiano. Per Lenin precipitino tutti i proletariati ma rimanga il Bolscevismo; per Serrati si salvi il lavoratore italiano. Lenin sente la catastrofe imminente e vuol trascinare in essa tutti; Serrati a tutti i costi vuole salvare sè e i suoi fratelli. Fra i due uomini c'è un abisso. E un abisso fra le parti che seguono ciascuno dei due. Non sono più due ali d'uno stesso partito; sono due partiti lottanti con una concezione della storia diversa, e perciò con ideali e per fini diversi.

Fascisti e socialisti

Le bande rosse a Modena

Clamorose dimostrazioni di fascisti

L'on. Ferrari bloccato alla Camera del Lavoro

Modena, 3, notte.

Ieri sera alla Camera del Lavoro doveva tenersi un'assemblea di tutti i rappresentanti delle Leghe della provincia per addivenire alla costituzione delle « bande rosse » per contrapporre resistenza ai fascisti. Si dice che l'organizzatore di tali « bande rosse » sia l'onorevole Ferrari il quale doveva presiedere la radunata bolscevica. Frattanto ieri sera gruppi numerosi di fascisti si aggiravano presso la Camera del Lavoro constatando l'affluire di elementi estremisti tra cui l'on. Ferrari che giunse infatti scortato da un agente investigativo. I fascisti ricevuti in forte numero, avevano tentato di bloccare le vie d'accesso della Camera del Lavoro decisi ad attendere l'uscita dei rivoluzionari.

La « tradinanza pareva in preda ad un vivo organismo perchè si temevano gravi conseguenze. La forza pubblica intanto interveniva riuscendo a sbandare i fascisti e stendendo i cordoni a protezione del convegno sovversivo. Circa sulla mezzanotte cominciarono ad uscire dalla Camera del Lavoro le nuove reclute dell' « esercito rosso ». Molti fascisti gridarono: « facciamo la rivoluzione? » ed altre invettive mordaci. Frattanto l'on. Ferrari fece sapere alla Questura che non sarebbe uscito dalla Camera del Lavoro se prima i fascisti non si fossero allontanati. La forza pubblica tentava invano di allontanare i numerosi gruppi di fascisti e di curiosi, avvennero incidenti e colluttazioni e fu operato qualche fermo che però non è stato mantenuto. Ad un certo momento un numeroso gruppo di fascisti si portò davanti alla Camera del Lavoro inveendo clamorosamente contro l'on. Ferrari. Parve per un momento che i fascisti avessero la ferma intenzione di dar l'assalto ai locali della Camera del Lavoro dalla quale improvvisamente vennero lanciati contro i fascisti alcuni sassi. L'eccitazione si accrebbe. Intervenuta subito la forza pubblica, si riuscì a ristabilire la calma, ma i fascisti continuarono a perlustrare le adiacenze decisi a vedere l'uscita dell'on. Ferrari, il quale però non uscì che circa alle due di notte, accompagnato da molti compagni e scortato dal capitano dei carabinieri con una cinquantina di carabinieri, agenti e funzionari di P. S. Anche un gruppo di fascisti volle fare da scorta all'on. Ferrari il quale finalmente riusciva a rincasare. Un altro gruppo di fascisti, che non aveva saputo dell'uscita dell'on. Ferrari, si portò nuovamente dinanzi alla Camera del Lavoro da dove vennero lanciati altri sassi ed echeggiarono pure vari colpi di rivoltella.

Altri particolari sul tragico conflitto

di Correggio

Reggio Emilia, 3, notte.

Sul tragico conflitto avvenuto a Correggio in fascisti e socialisti si hanno questi altri particolari. I morti sono purtroppo due perchè durante la notte è morto uno dei feriti. Superfluo accennare che il doloroso episodio ha suscitato anche qui la più profonda emozione. A Correggio l'altra sera doveva aver luogo una vendita domiciliare ma questa, non si sa perchè, era stata limitata ai socialisti e simpatizzanti. Forse questa circostanza deve avere prodotto del malcontento in paese ma non si sa bene se tale circostanza abbia qualche relazione col conflitto. Nel pomeriggio erano giunti da Carpi, in camion, una ventina di fascisti che si unirono ad alcuni elementi di Correggio ed insieme percorsero le vie del paese al canto dei soliti inni senza che avvenissero incidenti di sorta. Il breve corteo si trovò più tardi ad attraversare la piazza e dalla Camera del lavoro un gruppo di socialisti si mise pure a cantare « bandiera rossa ». Quando i due gruppi furono da presso si scambiarono qualche parola vivace e poi subito si azzuffarono. Ad un tratto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella seguiti da un fuoco fucili generale. Sul terreno era rimasto morto colpito da un proiettile al capolega Gasparini Mario. Pure altri due socialisti caddero feriti, certi Zaccarelli Agostino e Ingazzi Torindo. Lo Zaccarelli venne raccolto in grave stato e, purtroppo, trasportato all'ospedale moriva nella notte. L'altro ferito non appare grave. Si dice che durante gli spari siano rimasti feriti una donna e una bambina ma questa circostanza non ci è stata confermata. Il paese è angosciato. La popolazione si mantiene calma. La Giunta municipale socialista di Correggio ha subito pubblicato un manifesto di vivissimo cordoglio e di compianto per le vittime stigmatizzando la violenza da qualunque parte essa venga. Alle vittime saranno resi funerali imponenti.

Un tenente fascista arrestato

Cargi, 3, sera

In esecuzione di un ordine dell'autorità di pubblica sicurezza di Correggio, è stato qui arrestato il tenente Pappalardo, appartenente al Fascio bolognese. Il Pappalardo è risultato essere uno dei capicamorra dell'aggressione fascista a Correggio, e si fa risalire a lui la responsabilità del conflitto avvenuto in quell'occasione. L'identificazione del Pappalardo è stata facilitata dalla deposizione del segretario della Camera del lavoro di Correggio, il quale ieri che il Pappalardo stesso si presentò per le note pratiche dettando condizioni e assumendo impegni a nome dei fascisti. Come i lettori ricorderanno, il Pappalardo partecipò a tutte le manifestazioni fasciste bolognesi e nella notte fra il 4 e 5 novembre rimase leggermente ferito ad una mano.

Un capolega ucciso da un fascista

Modena, 3, sera.

Il vicino paese di Camposalliano è sotto la impressione per un tragico fatto. Lo studente del quarto anno di medicina, Giuseppe Richeldi, perchè ritenuto fascista, alcune sere or sono venne aggredito in un caffè. Il Richeldi, facendo atto di difendersi energicamente, riuscì a mettere in fuga gli aggressori, i quali meditarono di vendicarsi. Infatti, ieri sera, mentre ritornava, il Richeldi venne affrontato da tre socialisti, e uno di questi tentò di avvolgergli la lotta con un panno. Il Richeldi si mise sulla difesa estraendo la rivoltella da cui partì un colpo contro gli aggressori. Uno di questi, un capolega, rimase ucciso. Il Richeldi è stato denunziato per omicidio colposo e posto in una già costituita.

L'azione del Governo

Felice esecuzione dell'accordo di Abbazia — I problemi dell'approvvigionamento — Il Ministero e la Camera — La questione del pane.

Roma, 3, notte.

Piena calma negli ambienti politici. Le buone notizie, che giungono da Fiume sulla graduale esecuzione della convenzione di Abbazia, aumentano il senso di tranquillità che accompagnò l'annunzio del successo delle trattative. Il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma soltanto intorno al 10 gennaio. Anche da Cavour l'on. Giolitti si mantiene però in contatto coi ministri per le maggiori questioni in corso di trattazione. Oggi attivo fu lo scambio di comunicazioni fra il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra. Stamane il ministro Sforza ha ricevuto alla Consulta l'ambasciatore di Germania; poscia si è recato al Ministero della guerra, dove ha avuto una lunga conferenza con l'on. Bonomi. Questi ha poi ricevuto oggi, trattenendoli a lungo, i capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina, generale Badoglio ed ammiraglio Acton. Le conferenze, oggi avvenute, riguardano prevalentemente la situazione a Fiume, che finora senza incidenti si va avviando verso il proprio assestamento.

Nell'attuale periodo il Governo ha provveduto anche ad una importante questione, cioè i nostri acquisti all'estero per le necessità derivanti dall'approvvigionamento del paese. Particolarmente a tale necessità è ispirato l'attuale viaggio all'estero del commissario generale agli approvvigionamenti on. Soleri il quale sarà di ritorno entro il 15 gennaio. L'on. Soleri si è recato direttamente a Londra ed al ritorno si tratterrà a Parigi recandosi particolarmente anche per qualche giorno a Bruxelles. A Londra e a Parigi avrà colloqui e conferenze coi personaggi dei paesi alleati ricoprenti le stesse funzioni che egli ha in Italia. Le questioni relative agli approvvigionamenti dei cereali costituiscono il principale obbiettivo del viaggio. Sui risultati di esso l'on. Soleri riferirà nel Consiglio dei ministri, che sarà convocato dopo il ritorno dell'on. Giolitti alla capitale.

Ogni pensiero di manovra antiministeriale in Parlamento può ritenersi abbandonato tanto alla Camera come al Senato da quasi tutta la totalità dei presenti che manifesta piena soddisfazione per la forma colla quale il Governo ha saputo risolvere la questione fiumana. Il Governo non s'arresterà alla soluzione, che appare nondimeno così difficile, del problema fiumano, ma dedicherà altresì l'opera propria a favorire la ricostruzione della vita economica di Fiume, nonchè alla definizione della questione di Porto Baross in senso quanto più favorevole è possibile alle aspirazioni dei fiumani. Lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo avverrà, secondo ogni probabilità, entro gennaio. La politica seguita dal Ministero rispetto a D'Annunzio non potrà in conclusione creare alcun imbarazzo parlamentare al Ministero. Il solo gruppo del rinnovamento si mantiene irreducibile avversario del Ministero e si propone di portare la questione alla Camera dopo il 26 gennaio sulla base di talune riserve oggi espresse dall'ex-ministro degli esteri onorevole Scialoja nella sua intervista, ma neppure i deputati del rinnovamento si illudono di poter dare battaglia al Ministero ben sapendo di avere contro tutto il resto della Camera, salvo i liberali di destra.

La riapertura della Camera sarà del resto orientata verso una diversa questione, cioè la ripresa della discussione sull'aumento del prezzo del pane. Chi ritiene però che tale discussione sia destinata ad essere ripresa nelle condizioni in cui fu lasciata errerebbe profondamente. Fra la chiusura e la riapertura della Camera interverrà un fatto nuovo, cioè il Congresso socialista di Livorno. Questo Congresso, per le conseguenze che possono derivarne circa la maggiore o minore coesione del partito socialista, assume portata notevolissima rispetto alla situazione parlamentare. Non si può quindi affermare oggi puramente e semplicemente che i socialisti a fine gennaio riprenderanno senz'altro l'ostruzionismo. Bisognerà attendere la chiarificazione della lotta di tendenze, che logicamente dal Congresso dovrebbe derivare. Comunque, il Governo è deciso a risolvere senza impulsività e senza eccessiva impazienza, ma nel più breve tempo possibile, il problema del prezzo del pane. Sarà questo, dopo la conclusione e l'esecuzione del trattato di Rapallo, un altro grande passo in avanti verso la sistemazione della situazione italiana di fronte all'estero.

S.

La baruffa di capodanno a Roma

Roma, 3, sera.

Da indagini compiute dalla polizia risulta che l'incidente della notte di Capodanno, nel quale furono feriti i fratelli D'Ayala, nipoti e non figli dell'on. D'Alia, fu causato unicamente dalle pretese del vetturino, certo Leone, che chiese venti lire per aver trasportato i fratelli D'Ayala per breve tratto di via. I fratelli D'Ayala furono subito rilasciati. Si stanno facendo indagini per rintracciare i vetturini che presero parte all'aggressione contro i D'Ayala. Il Leone, ferito da un colpo di rivoltella, guarirà in 15 giorni.

1921 Abbonamenti 1921

alla

"STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì	Ediz. ordinaria 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50.—	L. 58.—	Fr. 70.—	Fr. 80.—
Sem.°	„ 26.50	„ 29.50	„ 35,50	„ 40,50
Trim.°	„ 13.—	„ 15.—	„ 18.—	„ 20,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA,, e "STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 14.—	7,50	4.—
Estero	Franchi 24.—	13.—	7.—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale » secondo la suddivisione in corso di attuazione per dette città.

Come giudica il trattato di Rapallo

l'on. Scialoja che fu a Pallanza...

Roma, 3, notte.

L'ex ministro degli esteri on. Vittorio Scialoja, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla situazione di Fiume intorno alla quale aveva presentato un'interpellanza al Senato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Durante il doloroso conflitto con D'Annunzio il pubblico italiano si era proposta la questione: con quale diritto forze armate italiane possono attaccare la libera città di Fiume? Pareva a molti che il Governo italiano avrebbe dovuto limitare la propria azione all'espulsione armata dei fiumani da Veglia e da Arbe, isole da consegnarsi ai jugoslavi in forza del trattato di Rapallo, astenendosi da qualunque atto e da qualunque ingerenza relativamente allo Stato di Fiume, che doveva, per il trattato stesso, essere libero ed indipendente. Ma il Governo ritenne invece che, non essendosi ancora scambiate le ratifiche del trattato tra l'Italia e la Jugoslavia, sostanzialmente perdurasse la condizione giuridica del territorio, quale si era costituita in seguito all'armistizio ed ai patti intervenuti dopo l'occupazione armata del distretto di Fiume; sicchè spettava all'Italia mantenere l'ordine e fare in modo che potesse avere luogo regolarmente l'esecuzione del trattato quando fosse entrato in vigore. Questa tesi, qualunque possa dare luogo a qualche dubbio, perchè non fu osservata dal Governo in altri casi di applicazione, può tuttavia in qualche modo giustificare la nostra azione di fronte ai terzi e di fronte allo Stato di Fiume. Io avrei desiderato che il Governo lo avesse chiaramente spiegato al Senato ed al paese; non chiedevo altro e questo al semplice scopo di tranquillare l'opinione pubblica molto turbata ed amareggiata. Oggi però lo Stato italiano deve limitarsi ad assicurare la costituzione dello Stato libero ed indipendente di Fiume. Esso dovrebbe anche politicamente far in modo che fossero completamente tolti di mezzo i dubbi sollevati in Senato dal senatore Mazziotti circa la ratifica da parte del Regno serbo-croato-sloveno.

— Che cosa prevede per l'avvenire? Il trattato di Rapallo assicura un assetto che ispiri fiducia?

— Il trattato di Rapallo, a favore del quale io ho votato, ha i difetti inevitabili di un trattato di transazione, stipulato forse troppo in fretta senza decidere alcuni punti particolari che potranno dare luogo a questioni dubbie e moleste. L'esistenza di uno Stato libero di Fiume tra l'Italia, su cui attualmente esso si appoggia, la Jugoslavia, che male rinuncia a far proprio il porto di Fiume, e l'Ungheria, per ora impotente, ma che un giorno potrà forse affacciare delle pretese al riacquisto di un suo porto adriatico, appariscono assai tempestose. Essa sembra il porno di discordia posto tra diversi contendenti. Grandi difficoltà di ordine economico e politico sono potranno evitarsi conservando quanta più libertà e l'indipendenza del piccolo Stato il quale tuttavia, se agirà bene regolarsi, potrà anche avere una posizione privilegiata, non sempre vantaggiosa alle provincie ed ai porti vicini dei due Stati finitimi. Poco chiara è la situazione di Zara, che difficilmente potrà vivere se non troverà modo di mantenere i suoi rapporti colla Dalmazia. L'Italia dovrà fare grandi sforzi per non lasciare perire la patriottica città e dovrà fare e richiedere alcune concessioni alla Jugoslavia. Non so se con l'attuale regime della Dalmazia si possa molto sperare per lo sviluppo commerciale e portuario di Zara, in ogni modo, converrebbe ottenere maggiori garanzie per la libertà del porto e dei canali, lo penso poi che l'Italia dovrebbe fondare in Zara potenti istituti di istruzione che fossero capaci di divenire il centro intellettuale della Dalmazia. Del Montenegro poco si sa, ma sembra che noi ce ne siamo disinteressati. La situazione militare dell'Italia è notevolmente migliorata nel confine terrestre, quantunque, a parer mio, non in modo così sicuro come si suole ritenere; è divenuta buona nella parte settentrionale dall'Adriatico, ma dopo l'abbandono di Valona, è peggiorata nell'Adriatico medio e meridionale. Questo ci obbligherà a non lievi oneri per le fortificazioni e per le navi.

— Che cosa pensa della questione di porto Baross e del Delta?

— Il trattato di Rapallo costringerà lo Stato libero di Fiume a mantenere larghi ed amichevoli rapporti colla Jugoslavia e coll'Ungheria se vorrà conservare ed ampliare il commercio ed il movimento del porto. Meglio di sarebbe provveduto se si fosse subito tolta di mezzo la questione dei confini orientali del *corpus separatum*, che è di natura aspra e grave. La formazione del delta, che ha acquistato col tempo grande valore per Fiume e sul quale si trovano assai importanti magazzini ed impianti ferroviari e l'approccio al detta stesso del molo di porto Baros avrebbe dovuto essere presa direttamente in considerazione dai contraenti mentre noi avevamo ancora nelle mani la potente minaccia dell'applicazione del trattato di Rapallo. Ora, seguire la questione non è già compromesso dal difficile, sarà duramente e fieramente sostenuta dalla Jugo-Slavia che ha sempre attribuito straordinaria importanza al delta ed a porto Baros. Io credo che la sovranità dovrebbe riservarsi allo Stato di Fiume e che alla Jugoslavia per la soddisfazione dei suoi legittimi e gravi interessi, dovrebbero concedersi opportuni privilegi per il suo traffico nel porto Baros. Io che sono contrario da me lo avrei sono partito dal concetto che l'Italia dovesse rivendicare a sè la sovranità del *corpus separatum* di Fiume, ma sarei stato alieno dal dare appunto alla Jugoslavia privilegi simili a quelli che l'Italia ha recentemente lasciato alla Czeco-Slovacchia nel porto di Trieste. Converrebbe che il Governo italiano andasse quello fiumano nella ricerca dei documenti storici ed amministrativi atti a dimostrare la pertinenza del delta e del porto Baros a Fiume. Sarebbe al momento della riassunzione non si presenti male preparata come troppe volte è accaduto ad altri.

— Ma esistono documenti che valgano a dimostrare il fondamento della nostra tesi?

— E' presumibile!

— E come mai non fu scrupolo sinora l'archivio amministrativo?

— Quello che non fu fatto sinora si potrebbe fare ora che la questione si dibatte con tanto giustificato calore e prima che venga sottoposta per la decisione al giudizio della Commissione mista. Non è da escludere che si trovi la conferma storica del diritto e del supremo interesse di Fiume.

— Che prevede nei futuri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia?

— La necessità della difesa militare ci portato all'annessione di territori abitati da una parte da popolazioni di razza tedesca e dall'altra da popolazioni di razza slava. A molti ciò è sembrato un infortio, tanto che si è persino pensato di trovare negli slavi annessi un compenso per gli italiani lasciati sotto la sovranità straniera. A parere mio, è un male, male in parte necessario, ma per sempre un male. Conviene che l'Italia se ne renda ben conto e non creda di poter riparare a tutto con la concessione di autonomie amministrative, le quali, per riuscire veramente efficaci, devono essere molto ben ponderate. Anche unitariamente, popolazioni di razza straniera ai nostri confini possono essere un pericolo non sempre eliminato dalla costituzione geografica del territorio.

L'ambasciatore De Martino

si congeda dal presidente della Repubblica tedesca

Berlino, 3.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia comm. De Martino per la presentazione delle lettere di richiamo. Assisteva anche il segretario di Stato per gli affari esteri Haniel.

(*Stefani*)

DA GENOVA

Accidente ferroviario. — Presso il viadotto, vicino alla stazione di Becco, ieri sera, verso le 19, il treno merci 6412, inviato in coda al merci 6360 Tre carri merci di merci varie furono sconquassati. La locomotiva si rovesciò sul pianerotto del monte sulla banchina. Nessuna vittima da Genova furono inviati soccorsi. La linea resterà ostruita tutta la notte e soltanto domattina si spera che sarà riattivata. I danni sono abbastanza rilevanti.

Un suicidio. — Verso le 19.30, in via Venti Settembre si suicidava con due colpi di rivoltella il signor Ferrarini Domenico, d'anni 30, da Ventimiglia. Venne trasportato a Pammatone, dove giunse cadavere. In una lettera rinvenutagli indosso, si apprese che era stato spinto al triste passo da una malattia incurabile.

Domanda di autorizzazione a procedere

contro gli on. Romita, Pagella e Malatesta

Roma, 3, notte.

Sono state distribuite ai deputati le seguenti domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Romita, Pagella e Malatesta.

L'on. Romita è imputato del delitto previsto dagli art. 194 e 197 del Codice penale, perchè in una pubblica conferenza tenuta in una piazza di Borgo Masino la sera del 20 giugno 1920 parlando degli scandali delle Terre liberate affermava che « tutti rubavano: rubavano i prefetti, i funzionari dei ministeri, rubavano i carabinieri d'accordo coi ministri »; del reato previsto dall'art. 126 del Codice penale per avere, nella suddetta circostanza di tempo e di luogo, rifiutato di indicare il proprio nome al maresciallo dei carabinieri; del delitto previsto dall'art. 246 del Codice penale perchè, nelle circostanze di luogo e di tempo di cui sopra, pubblicamente istigava i presenti alla conferenza ad usare mezzi violenti per impedire la partenza di militari per l'Albania.

L'on. Pagella è imputato del reato previsto dall'art. 124 del Codice penale, n. 2, perchè il 17 ottobre 1920 sulla pubblica piazza di Ivrea offendeva il decoro del capitano dei reali carabinieri sig. Garelli Federico, dandogli del prepotente, del sopraffattore, dell'ignorante della legge, e ciò in presenza dello stesso pubblico ufficiale e a causa delle sue funzioni.

L'on. Malatesta è imputato del reato previsto dagli articoli 247 e 277 del Codice penale perchè, a mezzo di discorso pronunciato il 19 settembre 1920 nel teatro comunale di Andorno (Biella), incitava i presenti alla violenza. Il procuratore del Re, di Biella, Maura, così si esprime: « L'on. Malatesta ha evidentemente di gran lunga sorpassato i limiti nei quali in un paese civile e libero è consentita la critica degli avvenimenti della vita pubblica, inquantochè alterò la verità col far credere che l'opera del Governo non sia rivolta all'interesse di tutti i cittadini. Inoltre, inoculò nella coscienza del popolo il germe della dissoluzione popolare quando si è fatto banditore dell'idea che le leggi attuali debbono essere bruciate e quando si è fatto banditore dell'idea che i titoli del debito pubblico debbono essere annullati ».

Quattro persone asfissiate dal gas

Roma, 3, notte.

Oggi, a Roma, in una casa di via Quattro Cantoni, sono state trovate asfissiate per una fuga di gas quattro persone. Le vittime sono: Francesco Catalano, impiegato in un Ministero, sua moglie e i due figliuoletti un bimbo di 8 anni ed una bambina di 9 anni.

BORSE

BORSA DI TORINO

3 Gennaio 1921

Il mercato, pure senza molta attività, manifesta ogni buona disposizione, chiudendo sostenuto. Fermo il consolidato, rialzato per contanti. Trascurati i bancari. Migliori le industriali. Le Fiat in notevole ripresa con chiusura ai massimi. Di nuovo più forti i cambi.

Rendita 3,5 cont. 72,50-72,65, 72,50; f.c. 72,80-72,50, 72,70 ex — Consolidato 5% cont. 74-73,60, 73,90; f.c. 74,15-73,90, 74,20 ex — Banco Commerciale f.c. 1115-1105, 1110 — Credito Italiano f.c. 700 ½ — Banco di Roma f.c. 115 ½ n. — Banca [illegible] di Sconto f.c. 570 — Ferr. Mediterranee f.c. 155-150, 150 — Ferr. Meridionali f.c. 330 ex — Rubattino f.c. 617-616 ½, 617 — Nav. Alta Italia f.c. 262 n. — Ansaldo f.c. 172 n. — Ilva f.c. 105 n. — Lane Borgosesia cont. 480 ex — Fiat f.c. 241-240, 240 ½ — Arsenale San Giorgio f.c. 54 n. — Zucc. f.c. 1140-1150, 1150 — Bonifiche f.c. 333 n. — Montecatini f.c. 145 n. — Marconi f.c. 233-232, 234 n. — Colonial. Valdi di Lanza f.c. 30 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Esteri: Parigi, mass. 170,75, 170,00, pom. 170,75, 170,87 ½ — Londra, mass. 102,80, pom. 103, 103,05 — Svizzera, mass. 443, 443,50, pom. 444 — New York, mass. 26, pom. 25,70 — Belgio, pom. 190, 179,50 — Germania, pom. 20,50.

BORSA DI MILANO, 3 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 ex — Consolidato 5 % 74,40 — Banca d'Italia 1084 — Banca Commerciale 1110 — Credito Italiano 705 — Banca Ital. di Sconto 571 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 344 ex — Ferrovie Mediterranee 154 — Cotonificio Veneziano 187 — Rubattino 605 — Lanificio Rossi 1410 — Cotonificio Cantoni 687 — Cotonificio Vanzetano 180 — Elba, 137 — Terni 644 — Officine Meccaniche 75 — Officine Brada 181,50 — Ansaldo 178 — Montecatini 145 — Metallurgica Italiana 97 — Edison 568 — Società Adriatica 112 — Vizzola 205 — Marconi 250 — Motori Alta Italia 280 — Industriale Zuccheri 220 — Raffineria Lig.-Lomb. 207 — Eridania 298 — Dismine Italiano 190 — Esp. Italo-Americana 213 — Beni stabili 300 — Fiat 242 — Isotta Fraschini 47 — Ilva 109.

Cambi: Francia 171 ½ — Londra 102 ½ — Svizzera 166 ¼ — New York 26,60 — Spagna 380 — Germania 20,50 — Belgio 180.

BORSA DI ROMA, 3 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,70 — id. fine mese 73,90 — Consolidato 5 % cont. 72,75 — id. fine mese 74 — Banca d'Italia 1350 — Fondiario Italiano 458 — Banca Commerciale 1114 — Credito Italiano 705 — Banca Ital. di Sconto 568 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 345 ex — Navigazione Gen. Ital. 369 — Trani 137 — Acqua Marcia 1850 — Gas 661 — Condotte d'acqua 215 — Acciaierie Terni 660 — Ansaldo 182 — Metallurgica 98 — Ilva 101 — Ambrosio 54 — Montecatini 142 — Elba 137 — Immobiliari 440 — Beni stabili 291 — Impresa Fondiaria 69 — Garbaro Calcio 196 — Anglo 284 — Elettrochimica 96 — Fondi rustici 304 — Fiat 236 — Rinascente 330 — Eridania 325 — Marconi 233 — Cotonificio 128.

Cambi: Francia 171,15 — Londra 102,90 — Svizzera 443 — New York 26,05 — Germania 20,60.

BORSA DI FIRENZE, 3 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73 ex — Consolidato 5 % 74 ex — Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale 1117 — Credito Italiano 701 — Banca Ital. di Sconto 570 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Mediterranee 115 — Ferrovie Meridionali 330 ex — Ansaldo 182 — Rubattino 608 — Macona d'Italia 366 — Elba 136 — Eridania 320 — Zuccheri di Roma 72 — Acciaierie Italiane 80 — Fiat 234,50.

Cambi: Francia 170,75 — Londra 102,85 — Svizzera 442 — New York 25,75 — Berlino 20,10.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Rendita Italiana 3,50 % 73,05 ½ — Consolidato 5 % 73,93 ½.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 170,97 — Londra 102,90 — Svizzera 443,25 — Spagna 382 — New York 25,95 — Vienna 7,35 — Berlino 20,08 — Praga 12,75 — Oro 467,80.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 3. — Cambio su Italia 21,07 ½ — Id. su Berlino 8,50 — Id. su Vienna 1,36 — Id. su Londra 25,10,5 — Id. su Parigi 58,02,5 — Id. su New York 6,56,93,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	2		31	2
Rendita Francese			Banca Ottomana	475	479
3 % perpetua	58 40	58 40	Banca Unione Ital.	331	—
Id. 3 % ammort.	—	—	Banco R. Rio Platal	—	—
Id. 5 % ammo.	—	—	Metropolitain	378	400
Piccolo Francese			Azioni Suez	6800	6475
1915 5 % o/o	85 80	85 25	Thomson	1095	1057
Id. 1917 4 o/o	65 60	66 50	Aziendi Boss	—	—
Id. 1918 4 o/o	60 25	60 25	Obblig. Lombarde	86	85
Tunisine	256	256	Fers. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	124	127	Nord Espagne	505	505
» » 1900	—	—	Saragozza	285	289
Brasile 4 o/o	51	50 55	Fers Piombino	—	—
Obbl. Bulgare ex	250	250	Ala Italia	1400	1335
Rendita Cubana	120	120 25	Sosnovice	—	—
Rend. Spagnuole	—	153	Brasile 5 0/0 1905	—	—
Rend. Bulgares	—	—	» » 1 0/0	112	115
Rend. Ital. 3,50	45	—	» » rachitico	—	21
Portoghesi nuove	—	23 60	Ferrov. Ottomane	107	108
Rend. Buona 3 0/0	—	—	Chartered	38	41 50
» » 5 0/0	—	—	Da Beers	794	805
» » 4,50	—	—	Farrare Deep	35	35 50
Rend. Serbe 4 0/0	41 75	—	Goldfields	145	149
Bandita Turca	81	84	Geldfields	54	57
Banca di Francia	5495	5330	Randfontein	39	41
Banca di Parigi	1115	1440	Rand-Mines	147	150
Credito Fondiario	694	699	Cambio su Italia	38	37 50
Credit Lyonnais	1365	1360	Chèques Londra	50	79,80

Parigi, 3. — Cambi: New York 17,97,5 — Svizzera 251,50 — Spagna 225,50 — Belgio 135 — Olanda 527,50 — Berlino 23 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Nuovo prestito francese 4½ — Prestito francese 4 % non liberato 39 — Nuovi consolidati 44 7/8 — Rendita Spagnuola est. nuova 75 ½ ex — Id. italiana 3,50 % 71 — Id. Giapponese 4 % 48 ex — Id. Turca unificata 27 — Uruguay 5 % 56 — Venezuela 43,50 — Marconi 2 3/16 — Argento in verghe 41 ¾ — Rame cont. 71 5/8 — Cambio su Italia 103 ½ — Chèques su Italia 103 ½ — Cambio su Parigi 60,55 — Id. su Argentina 51,30.

***

Valparaiso, 3. — Cambio su Londra 8 ½.
Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra 50 ¾.
Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 4,20.
Madrid, 3. — Cambio su Parigi 41,50.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 3. — Vendite della giornata, balle 9000. — Futuri americani: Aperturo: Gennaio 9, Marzo 9,17, Maggio 9,36, Luglio 9,55.

Sperl. Ditta
A. Gazzoni e C.
BOLOGNA

Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pastiga del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie; è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.

ERNESTO SACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

L'ELETTRICITA'
L'EFFICACE MEZZO DI CURA

Nella vita possono sopraggiungere improvvisamente momenti tristi, momenti di sconforto, momenti di debolezza, momenti di stanchezza, momenti di malattia. Ebbene, in questi momenti, non disperate, non scoraggiatevi, non lasciatevi vincere dal male, ma reagite, combattete, vivete! Vivete per voi, per i vostri cari, per i vostri figli, per la famiglia, per la Patria! Vivete per lavorare, per produrre, per creare, per amare, per godere! Vivete per la vita!

Ma per vivere bisogna avere la salute, bisogna avere la forza, bisogna avere la volontà, bisogna avere l'energia. Ebbene, se voi non avete tutto questo, se voi non siete sani, se voi non avete forza, se voi non avete volontà, se voi non avete energia, se voi non avete salute, se voi non avete vita, se voi non avete tutto questo, se voi non avete tutto questo, se voi non avete tutto questo

La crisi filosofica

Se in questi tempi qualche attività umana si permettesse di non essere in crisi, sarebbe uno scandalo! Onde non farà meraviglia di apprendere che tra le crisi della valuta, della Lega delle Nazioni, del teatro di prosa, del bilancio degli Stati, delle donne di servizio, delle costituzioni, degli alloggi, ecc., ecc., vi è anche una crisi della filosofia. Già, da prima della guerra, la filosofia del tempo nostro, invece di presentare, come quelle delle età anteriori, un'immagine propria, dai tratti armoniosi, dalla fisionomia che non si confonde con le altre, appare farraginosa, disconnessa, discorde, da ricordare le pitture futuriste. Grandi speranze erano riposte nel rinascere degli studi filosofici al principio del secolo ventesimo. Nell'anteriore periodo d'infatuamento per la scienza fisiche e matematiche, questi studi erano così decaduti che un professore appunto di filosofia aveva potuto scrivere un libro, stampato nel novantaquattro, nel quale la scienza delle scienze, dichiarata la propria morte, faceva testamento, disponendo delle sostanze a favore di quattro eredi: pedagogia, estetica, fisiologia o — guarda chi si rivede! — teologia. La pietra sepolcrale collocata sulla scienza del Tutto dalla sopraccitata naturalistica fu agevolmente rimossa, ma la speranze che riprendesse la maestà di un secolo prima, quando fu chiave di volta del sapere e ispiratrice di vasti moti politici, letterari, sociali, non si sono finora avverate.

Anzitutto, come ogni altro ramo dello scibile, la filosofia è insidiata dai morbi che attaccano la intellettualità contemporanea: da una parte specialismo e pedanteria, dall'altra ciarlataneria e dilettantismo. In nessun paese d'Europa e d'America, parrebbe oggi lecito ripetere quello che, vinggiando in Olanda, scrisse a un amico rimasto a Parigi: di trovarsi così in un luogo propizio al filosofare perchè gli olandesi si occupavano solo di mercatura e non di filosofia. Anche il rivendugliolo pretende oggi la sua porzione di ideologia. Chi ha visto, alla Sorbona, Bergson spiegare lo slancio vitale e la evoluzione creatrice a un uditorio di marchese e di attrici, ha sospirato i bei tempi che la filosofia andava povera e nuda e il suo ordinario non era ingombrato dai pennacchi delle signore. Scrittori che, vent'anni fa, avrebbero dato al mercato romanzi e libretti d'opera descrivono ora in prosa fiorita lo spirito del mondo. Fisici, biologi, matematici, che, prima, a sentir parlare di metafisica, evasiva loro un riso convulso come se parlassero il solletico, ora fanno appunto metafisica d'ogni contrattato concetto delle loro scienze; onde la biomeccanica, il principio di relatività, l'entropia, diventano dottrine filosofiche. Salvo il caso unico di un insigne pensatore autodidatta, che tutti conosciamo, se tutta filosofia si trova quindi solo nelle Università, dove assume i caratteristici difetti universitari, e, prima d'ogni altro, lo specialismo che favorisce la carriera. Si cercano ora anzitutto, ciò che nelle grandi età filosofiche non avvenne, i limiti tra etica, estetica, logica; spesso al solo fine di negare dignità filosofica al collega dell'altra sezione. La psicologia, che trova facilmente pubblico, diventa di più in più pretenziosa e ingombrante e si adopera a disfarsi l'intiero organismo. La interpretazione della guerra mondiale fece contrapposizione di filosofie, disconobbe la scienza nel più ignobile e ridicolo demagogismo, dimostra come nelle Università la scienza non sia fine a se stessa.

Questo è il quadro dall'esterno. Ora, una filosofia che tende o a specializzarsi o a rinselversi in sè estraner, non nega forse se stessa? Che cosa è filosofia se non scienza dell'universale, sistema dello spirito in quanto questo è unità, sorgente comune di teoria e pratica, vincolo funzionale di tutte le attività umane? Certe viziature dei filosofi contemporanei sarebbero possibili se il pensiero fosse drizzato all'unità, termine fisso d'ogni filosofia? A parole si afferma ma non si nega troppo spesso a fatti la unità di soggetto e oggetto, spirito e mondo, vita e pensiero, pratica e teoria, volontà e conoscenza, e così via? Il dilettantismo inclina alla sintesi delle cose del mondo, che è più facile e fa più effetto, la pedanteria all'analisi dei fatti dello spirito, che è astrusa e paziente. Ma questa spartizione empirica riproduce lo sdoppiamento del pensiero in mondo e spirito che ha travagliato tutti i pensatori del secolo decimonono, e mostra che esso è ora sotto come non fu mai. Appunto in quello, nessuna o ane modo, realizzarono l'unità, le filosofie del presente abbero e hanno un viso e un nome: Roinantiosmo, Risciarazeato, Scolastica, Platonismo, Sofistica... Come si chiama la nostra? Quale parola non ancora udita, parola s'intende, con suono inarticolato, ha pronunziato sul mistero dell'universo? Si può dire che la prospettiva ci manca per abbracciarla con uno sguardo; ma si potrebbero anche citare esempi di pensatori di altri tempi che non sapettarono d'esser morti per acquistar coscienza del mondo che avevano contribuito a creare. Quale è il tipo spirituale della età presente? Quale volto ha per noi il mondo? Fosforo le passate età, età di fede o di critica o di scopai, sulle cime vi fu sempre luce; o di mattino o di tramonto, ma luce: grandi nuvole oggi vi passano e la luce viene e va. Quello che vi ha di più solido nella filosofia contemporanea è ravvivamento di filosofie anteriori. Ma in questo caso anche quando l'opera è razionalmente impeccabile, è inattaccabile dal di fuori, si avverte un'intima insoddisfazione. Il senso della contemporaneità recalcitra. Sembra vi sia un contrasto fra un neo-kantismo o un neo-hegelismo e lo stato d'animo del tempo nostro. E pure non riuscendo questa discordanza a giustificare razionalmente se stessa, a concretarsi essa in una filosofia del presente, non riescirà forse quelle nel passato, e non la infirma! L'esperienza storica giudica in ultimo appello della vitalità di una concezione del mondo. Con tutto ciò queste rifiorite, che sembrano tardive, sui vecchi tronchi del gloricso idealismo tedesco, sono, ripeto, filosofia vera, profondamente pensata. Mentre la filosofia vissuta che si leva di contro ad esse blandisce come una raffigurazione fantastica, come una lirica, il malessere spirituale del nostro tempo non ne vince, non lo sana per difetto di razionalità, che è la sostanza, e così è lecito dire, comune a tutte le filosofie degne di questo nome.

Sì, le diverse dottrine fondate sul concetto di Vita, sono originali (almeno in parte) e nostre, e un tratto comune le congiunge, da Nietzsche a Bergson, da James a Dilthey; ma questo tratto comune è appunto l'indifferenza o l'impotenza di fronte alla verità, cioè, in fondo, la incapacità filosofica. Una vittoria sopra il Pensiero, ammesso che sia possibile, non è vittoria del Pensiero. Il dissolvimento del mondo nel vortice delle apparenze o delle emozioni è prima d'ogni altra cosa dissolvimento del pensiero che pensa questo mondo. Bisogna aver praticato Nietzsche e Bergson con l'animo non di una signora intellettuale o di un parassita letterario bensì di uno che ci crede, per sapere che non sia un disinganno: (non artistico s'intende, ma filosofico) e non parliamo di William James, almeno fin quando esisterà ancora un'Europa, fin quando non saremo costretti, per forza del *dumping*, a introdurre anche le filosofie americane. Un soggettivismo sfrenato, riducente in ultima analisi tutto alla sensazione fuggevole, all'attimo fuggito, dilaga da questo liriche filosofeggianti alle scienze positive e dissolve anche quelle, esaurendo l'universo in un soggetto che nemmeno sarebbero assai imbarazzate a definire. Siamo ricaduti in piene misticismo: singolarissimo misticismo senza Dio. Si insorge contro la ragione senza l'appoggio al termine contrario che era la fede: onde vi sono anche scienziati che restaurano il Padreterno in quanto suppellettile di prima necessità. Volontà, sentimento, sensazione, tutto è principio filosofico — fuorchè il pensiero. Ma ogni mistica ha per complemento uno scetticismo. La verità che è un'iridescenza, un vento, un fumo, che assume tutte le forme e tutti i colori, non ha in realtà nessuna forma, nessun colore — è una nuvola. Cioè nemmeno una nuvola, perchè una nuvola si può positivamente definire, mentre questo filosofare in voga non potrebbe dare della verità, del suo oggetto, altra definizione che negativa.

Di fronte a questi relativisti, che non tutti pensano l'*ennolde* fantastico di un Bergson o la sublime liricità di un Nietzsche, di fronte a questi dissolvitori, spiriti ponderati e profondi reagiscono riproclamando la fede nel Logos e nelle verità universali, restituendo alla filosofia il suo carattere di scienza, scienza dello spirito. Ripartita in più scuole, vi è in Germania una vasta corrente razionalistica. Ma da una parte questi razionalisti debbono fare luogo all'irrazionale che, o come intuizione estetica o come volontà elementare, o altrimenti, è ineliminabile dal filosofare contemporaneo; dall'altra la necessità del progresso li sforza ad abbandonare il terreno sul quale il razionalismo moderno ebbe radice e vigoreggiò, cioè la critica della conoscenza. In altre parole: metafisica, ritorno alla trascendenza. I dubbi scientifici che a questo punto si affollano, non è il caso di illustrarli in un articolo di giornale; ma anche un lettore alieno da queste discipline intende la obiezione storica. Si può concepire che sopra questo oceano di violenza e assurdità, che è la storia attuale, s'incurvi la volta abbiata di un'onnipotente e divina, obiettiva ragione? Si può concepire che la nostra educazione morale e politica, materiata di critica e di individualismo, abbia come espressione spirituale una dottrina librata al di sopra di ogni criticismo e di ogni esperienza individuale? Con tutto il rispetto che questi probi e acuti cattedratici meritano — al di sopra della storia nessun contemporaneo può filosofare. In questo campo della filosofia come scienza dello spirito, l'ultima parola si può ritenere resti finora al nostro Croce e alla sua identità fra storia e filosofia. Se non che la coscienza umana è oggi troppo profondamente turbata per potere, diciamo così, vivere l'attimano che la filosofia eroicana respira, sebbene sia realmente concepita, come il suo autore protesta, al di sopra di quel sentimento che non è grado di conoscenza. Se è di una sintesi fra pensiero e mondo, fra Logos e Bios, che abbiamo bisogno, questa è la sintesi. Come soluzione razionale dei problemi che ci tormentano, questa sembrerà probabilmente ai futuri storici della filosofia, come a molti di noi sembra, inoppugnabile. Ma quei problemi sono problemi di volontà, di volontà etica, e non è detto che il pensiero li domini.

Tra i logici più o meno sistematici e i bio-psicologici, fra il razionalismo della filosofia di cattedra e l'irrazionalità della filosofia mondana, c'è luogo assai per molte sorpresa.

Uno che ha viaggiato

Il disarmo della Germania
Richieste tedesche respinte dall'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Le voci più contraddittorie continuano a circolare nella stampa parigina sull'atteggiamento del Gabinetto britannico circa la nota francese sul disarmo della Germania: finora nessuna informazione autorizzata è giunta a Parigi. La cosa, secondo si afferma in questi circoli, non ha nulla che possa meravigliare, inquantochè non era possibile al Governo inglese prendere una decisione ed adottare una linea di condotta decisiva prima di conoscere il rapporto del maresciallo Foch. Del resto, una linea non poteva essere adottata prima di uno scambio di vedute del Consiglio supremo che si riunirà in una data non ancora precisata, ma che non potrà essere di molto ritardata. A questo proposito sono pervenute alcune informazioni apparse negli organi parigini, i quali credevano di potere affermare che l'incontro tra i capi di Stato alleati avrebbe avuto luogo a Parigi nel corso di questa settimana. In questi circoli non si dà ancora conferma ufficiale della notizia lanciata dal «New York Herald, secondo la quale Winston Churchill verrebbe a Parigi in missione ufficiale per conferire col presidente del Consiglio francese circa il disarmo della Germania; viaggio nel quale il giornale americano scorgeva l'intenzione del Gabinetto britannico di appoggiare la Francia in qualsiasi azione.

Circa il contenuto del rapporto del maresciallo Foch, il «Temps» reca queste precisazioni: «Il rapporto segnala quello che la Germania ha fatto, e quello che ha trascurato di fare, dal punto di vista del disarmo, prescritto dal trattato di Versailles e dagli accordi di Spa. Questo rapporto è stato trasmesso, come è noto, il 31 dicembre agli alleati. Questi lo studiano al momento attuale, e si concerteranno sul seguito che si dovrà dare. Il maresciallo Foch fa conoscere le cifre della distruzione di materiale operata dal Governo tedesco, tanto al momento dell'armistizio, quanto all'entrata in vigore del trattato di Versailles (1.o luglio 1920), cioè di cannoni consegnati, che coi tubi di cannone sommano a 70,000; mitragliatrici e tubi di mitragliatrici 173,000; motori di aeroplani 25,000; armi portatili 2,800,000; aeroplani 16,000. Le inosservanze della Germania concernono soprattutto il mantenimento delle guardie di abitanti in Baviera e Prussia orientale e l'organizzazione della polizia di sicurezza, nonchè la insufficienza delle distruzioni di artiglieria di fortezza alla frontiera orientale e meridionale della Germania. Sotto questo punto di vista i tedeschi chiedevano di conservare a Koenigsberg ed a Pillau rispettivamente 200 e 200 cannoni, a Swinemunde, che copre Stettino, 28 cannoni; nella fortezza di Kustia, che protegge Berlino a ottanta chilometri all'est, 168 cannoni di grosso calibro; a Glogau, che copre la Sassonia all'est, 28 cannoni. Finalmente, per la difesa della frontiera meridionale che protegge Ulm e Ingolstadt, sul Danubio, 172 e 32 cannoni. A queste proposte tedesche, la Commissione dell'Intesa ha risposto accordando 30 cannoni a Koenigsberg e 36 a Pillau e 32 a Swinemunde. Le altre domande sono state respinte».

Sul misterioso sbarco di De Valera in Irlanda
Le rappresaglie ufficialmente annunziate

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, sera.

Si ha da New York che nel momento in cui la nave su cui era imbarcata la vedova del sindaco di Cork, signora Mac Swiney, lasciava l'ancora, una voce disse col megafono: «Vedrò De Valera in Irlanda, e gli comunicherò il messaggio dell'America». Queste parole confermerebbero la versione secondo la quale il presidente della Repubblica irlandese si troverebbe già in patria. Ma egli resta introvabile. I reporters dei giornali inglesi hanno trascorso le giornate di sabato e di ieri a fare ricerche infruttuosissime del sedicente presidente della Repubblica irlandese, ma senza alcun risultato. La moglie del De Valera, intervistata, ha risposto con un sorriso enigmatico. E' impressione generale che se il De Valera si trova in Irlanda, il Governo deve saperlo. Vi sono, del resto, molte ragioni per ritenere che il sedicente presidente desideri trovarsi in questo momento in Irlanda. Vi è anzitutto la questione dei negoziati di pace imminenti o già iniziati; indi la nuova legge sull'Irlanda, che costituisce un fattore di grande importanza, il segretario di Stato per l'Irlanda a questo proposito ha dichiarato che, secondo la sua opinione, i membri del Parlamento Sord e Sud dell'Irlanda sarebbero eletti, e che i due Parlamenti funzioneranno fra sei mesi. Per quello che concerne il Parlamento dell'Ulster si stanno già scegliendo i candidati, e si parla anche di membri possibili del primo Ministero irlandese. Il segretario per l'Irlanda ha detto pure che bastava leggere la nuova legge dell'«home rule» per rendersi conto che essa dà all'Irlanda la più ampia autonomia. Egli si è spinto anzi più oltre, dicendo che se i Parlamenti irlandesi desiderassero poteri più estesi, essi non avrebbero che da unirsi per chiederli. Era sicuro che nessun Governo inglese respingerebbe una richiesta che emanasse da tutta l'Irlanda.

Sempre a proposito del De Valera, il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* segnala le spiegazioni sensazionali date da un giornale domenicale sulla facilità colla quale gli agenti sinnfeiners possono circolare in incognito sui mari. Secondo le informazioni di quel giornale, che debbono essere raccolte con riserva, l'Irlanda possiede fin d'ora una flotta composta di una diecina di navi, comprate e contenti dopo la fine della guerra, da persone che hanno avuto la cura di dissimulare la loro identità. Queste navi misteriose fanno il cabotaggio nel golfo di Messico, ma sono armate con cannoni ultimo modello. Senza essere inscritte in nessun registro marittimo, navigano con bandiera spagnuola ed hanno equipaggi composti di irlandesi-americani. Questa flotta sarebbe utilizzata col doppio scopo: 1. di trasportare in paesi stranieri e riconducre in patria gli agenti sinnfeiners del Governo sinnfeiner; 2. di deportare individui condannati dal Tribunale sinnfeiner ed essere espulsi dall'Irlanda. Queste navi, naturalmente, non toccano mai la coste irlandesi. I loro passeggieri sbarcano in canotto.

Le rappresaglie in Irlanda assumono un carattere ufficiale, poichè le autorità di Cork hanno pubblicato questo comunicato: «In seguito alle imboscate avvenute contro la polizia a Middleton e Gleber-House, nella contea di Cork, il governatore militare ha deciso che certe case nella vicinanze delle quali questi delitti sono stati commessi, sarebbero distrutte, poichè i loro abitanti devono essere stati a conoscenza delle imboscate o degli attacchi, ed hanno trascurato di fornire informazioni a tale riguardo alle autorità militari e di polizia. Le case appartenenti alle persone seguenti sono state perciò distrutte fra la tre e le sei della sera del 1.o gennaio» (seguono i nomi e residenza di sette persone). Infine il comunicato prosegue: «Prima di bruciare queste case, ne è stato dato avviso alle persone interessate, cui è stata concessa un'ora di tempo per trasportare i loro oggetti preziosi, ma non i loro mobili. Non sono stati distrutti nè prodotti alimentari, nè grano, nè fieno». Malgrado queste rappresaglie, gli attentati continuano. Una pattuglia è stata attaccata nella contea di Monaghan, a Ballybay. Un agente venne a parecchi feriti.

Una scena da Grand Guignol
S'implora la presenza della moglie manteneffa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Un dramma che rammenta sotto certi aspetti l'orrore di *Terra Maudit* o la più truci produzioni del Grand Guignol si è svolto in un modesto alloggio di uno dei più popolosi quartieri di Parigi. In un piccolo appartamento abitavano i coniugi Petitcolas. Il marito, che aveva 62 anni, aveva avuto in questi ultimi tempi gravi imbarazzi finanziari. Non lavorava più, ed aveva l'ossessione continua della miseria generata nella casa. La moglie, già vecchia di sei anni, era meno paura e adorata.

La notte di San Silvestro, Petitcolas, che aveva passato la giornata a cercare inutilmente lavoro, decise di finirla colla vita. Attaccò una corda ad un uncino assicurato al soffitto, e dopo averne saggiata la solidità, si impiccò. La povera vecchia aveva veduto tutti quegli preparativi; ma il marito non ritenuta che ella potesse, nello stato in cui si trovava, rendersi conto delle sue intenzioni. Invece la disgraziata, che in certi momenti ritrovava un poco di lucidità, comprese perfettamente che il marito intendeva suicidarsi. Ella volle gridare, chiamare in soccorso; ma l'emozione le impedì di farlo. Allora, dalla sedia in cui era immobilizzata, assistette, impotente al macabro di colui col quale essa aveva condiviso per oltre trenta anni l'esistenza. Quando la morte ebbe compiuto l'opera sua, la disgraziata cadde in una specie di incoscienza, dalla quale non si svegliò che questa mattina, dopo essere rimasta per 48 ore accanto al cadavere del marito. Ella ebbe allora un barlume di ragione, e precisamente si trasmise sino al Commissariato di polizia, ove narrò l'atroce scena, riferendo quindi quasi subito in uno stato di sfinimento. La disgraziata è stata condotta in seguito in un manicomio.

La morte della scrittrice "Daniela Lesueur"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Oggi è morta una delle scrittrici francesi più note: la signora Giovanna Loiseau in Lapauze, conosciuta nel mondo delle lettere sotto il nome di Daniele Lesueur. Nel romanzo, nel teatro e nei giornali questa scrittrice fecondissima non aveva cessato di manifestare una forza di pensiero, una perspicacia psicologica, una forma smagliante e personale, che giustificavano la fama da essa raggiunta. E' con un libro di versi «Fiori d'avril» ed un romanzo «Il matrimonio di Gabriella» che alla aveva debuttato, attirandosi la simpatica attenzione dell'Accademia Francese, che le aveva conferito una serie di allori. La scrittrice aveva anche partecipato brillantemente al giornalismo, scrivendo nel *Figaro*, nell'*Indipendance Belge*, e tenendo per qualche tempo con autorità la critica letteraria nel *Temps* e nella *Fronde*. Alcune delle sue commedie erano state rappresentate con successo al teatro dell'*Odeon* ed alla *Comedie Française*. Era nata nel 1864.

Il nipote di Essad pascià
ucciso a fucilate a Valona

Valona, 3.

Ieri mattina al cantiere Krisonero, il notabile sir Bey Flora veniva ucciso con due fucilate, sparategli a bruciapelo da due albanesi travestiti da gendarmi. Sir Bey Flora si trovava a conversare col maresciallo di marina Berisgna, il quale dagli assassini, subito dopo compiuto il misfatto, venne invitato ad allontanarsi. Accorse il dott. Silvestrini, che accertava la morte del ferito. Gli assassini indisturbati si davano poscia alla fuga. Avvertiti, giunsero sul posto il fratello dell'ucciso, Gemyl Bey, lo zio Sureya Bey, Swa Bey e Ekrem Bey, cugini del morto, nonchè la polizia. Sir Bey Flora era nipote di Essad Pascià, ucciso a Parigi. L'ucciso era notissimo negli ambienti militari italiani. Egli lascia la moglie e tre piccole bambine. La gendarmeria ha iniziato la ricerca degli assassini.

La politica estera della Bulgaria
Dichiarazioni di Dimitroff alla Sobranje

Sofia, 3.

Il Ministro degli Interni ed incaricato degli affari esteri, Dimitroff, ha fatto alla Sobranje un'esposizione sulla politica estera del Governo rispondendo nello stesso tempo alle interpellanze del partito comunista socialdemocratico alla ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali col Soviety di Russia. Rispondendo al rimprovero rivolto al Governo dai comunisti per avere ammesso in territorio bulgaro i controrivoluzionari russi e aver loro dato soccorsi materiali, il Ministro ha dichiarato che il Governo bulgaro non poteva rifiutare ospitalità ai profughi russi tanto più che la gran maggioranza era composta di malati, donne e fanciulli. Il Governo bulgaro, accordando loro asilo, si è inspirato ai principii di umanità, così come fece riguardo agli internati turchi della Tracia rifugiatisi in territorio bulgaro, ove furono disarmati. Quanto alle due note indirizzate da Cicerin, il Ministro, dopo aver letto la risposta bulgara, ha dichiarato che, secondo il suo parere, i tentativi del Governo sovietista russo di riprendere le relazioni commerciali con altri Stati sono mezzo ingegnoso per far propaganda bolscevica. La Bulgaria seguirà tale atteggiamento riguardo ai Soviety poichè la situazione non si è ancora consolidata e i grandi Stati non hanno ripreso le relazioni diplomatiche e commerciali. Parlando della questione dei prigionieri di guerra bulgari trattenuti ancora in Grecia e in Jugoslavia, il Ministro Diminoff ha detto che il Governo bulgaro ha proposto un'inchiesta internazionale, alla quale in Grecia e Jugoslavia han dato la loro adesione. Lo scopo del presente viaggio di Stambulisky è d'illuminare l'opinione pubblica all'estero sulla vera situazione della Bulgaria confutando tutte le calunnie lanciate contro di essa. Il Ministro ha rilevato la buona accoglienza fatta a Stambulisky all'estero e l'ammissione della Bulgaria nella Società delle Nazioni. Relativamente alle controversie serbo-bulgare circa la chiusura della frontiera bulgara da parte dei Serbi, il Ministro ha dichiarato che la Commissione delle riparazioni avendo autorizzato il Governo bulgaro a continuare la consegna del materiale ferroviario alla Serbia, egli spera che si possano riprendere immediatamente le relazioni commerciali. Parlando della questione delle armi bulgare fornite alle truppe controrivoluzionarie, il Ministro ha dichiarato che il Governo bulgaro non può essere tenuto responsabile della loro destinazione perchè la Bulgaria era obbligata a consegnarle agli Alleati in forza del trattato di pace. Il Governo bulgaro fa attualmente grandi sforzi — ha aggiunto il Ministro — per ottenere alla Bulgaria il libero accesso al mare Egeo, accesso stabilito nel trattato di pace. Esso ha proposto ai Governi alleati due soluzioni: cioè internazionalizzazione della Marizza lungo la ferrovia Svilengrade-Dedeagatch, oppure la messa sotto controllo internazionale dello stesso fiume e della ferrovia. E' questa la soluzione — ha dichiarato il Ministro — che permetterà al commercio bulgaro di riprendere la sua attività. La dichiarazioni del Ministro sono state approvate a maggioranza dalla Sobranje.

(*Stefani*)

I particolari della morte di Bethmann Hollweg

Parigi, 3, sera.

Il «Matin» dà i seguenti particolari sulla morte di Bethmann Hollweg: L'ex Cancelliere è morto nella notte del primo alle due del mattino, in seguito ad una polmonite infettiva. Egli aveva passato le feste di Natale in famiglia ed aveva organizzato mercoledì scorso fra i suoi impiegati ed operai, una festa, alla quale aveva assistito. In questa occasione contrasse la grippe che doveva condurlo alla morte. All'indomani Bethmann Hollweg fece, come di solito, la sua passeggiata mattutina, ma al suo ritorno al castello fu preso da febbre e dovette mettersi in letto. Fu subito mandato a chiamare il medico, che trovò il suo stato così grave che chiamò a consulto il prof. Lezarus. Al letto di morte vegliarono i figli e la cognata del defunto. L'inumazione avrà luogo mercoledì prossimo nel sepolcreto di famiglia.

I giornali pubblicano lunghi commenti sulla morte di von Bethman Hollweg e ricordano la sua opera come Cancelliere dell'Impero tedesco, attribuendo a lui una grandissima responsabilità nella preparazione e nello scoppio della guerra europea. Aggiungono che egli fu condiscepolo di Guglielmo II nell'Università di Bonne, e che, per questo, fu scelto dall'imperatore a successore del principe di Bülow. Rilevano che il defunto fu uno strumento nelle mani del Kaiser e constatano il disastroso risultato della politica seguita durante il periodo nel quale egli fu a capo del Governo.

Le ferrovie secondarie
gestite dagli stessi ferrovieri?

Roma, 3, notte.

In seguito allo sciopero dei ferrovieri secondari, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, ha nominato una Commissione speciale per studiare il problema delle ferrovie secondarie e fare proposta concrete al Governo. La Commissione, suddivisa in parecchie Sotto-Commissioni, continua i suoi lavori; però una tendenza molto forte della Commissione pare tenda ad affidare la gestione delle ferrovie secondarie agli stessi ferrovieri, costituiti in Cooperativa, e siccome attualmente le ferrovie secondarie sono di proprietà privata, prima di affidare la gestione dell'esercizio alla Cooperativa lo Stato dovrebbe riscattarle. Al riscatto non si oppongono i proprietari attuali, i quali, anzi, sarebbero liberati da un esercizio che in generale è passivo. I ferrovieri sono favorevoli perchè subito vedrebbero migliorate le loro condizioni a quelle dei colleghi dipendenti dallo Stato. Si dice pure che il ministro dei Lavori Pubblici, data la tendenza manifestata dalla Commissione, vegli sciogliersi e ricostituirsi su nuove basi.

L'atroce vendetta di un marito tradito

Napoli, 3, notte.

A San Giovanni, in quel di Pesaro, si è svolto un dramma terribile. Otto anni or sono il contadino Carmine Di Spirito, allora ventiquattrenne, sposò una sua coetanea, a nome Maria. Pochi mesi dopo le nozze, il marito decise di emigrare e si recò a lavorare in America, presso alcuni suoi parenti, promettendo alla moglie di richiamarla presto. Ma per parecchi mesi il Di Spirito non fu in grado di mantenere la promessa. Poi scoppiò la guerra, e poscia i soliti ostacoli burocratici all'emigrazione. La Maria, costretta alla vedovanza dopo sei mesi appena di matrimonio, non faceva che lamentarsi. A poco a poco, però, parve rassegnarsi. Un colono di Pesaro, il quarantenne Giuseppe Mastromarino, ridotto a padre di un giovinetto di appena 14 anni, si era invaghito della giovane e l'aveva circondata di una corte assidua, che l'altra aveva finito per ascoltare. L'adulterio non tardò ad essere noto a tutto il paese. Alcuni amici dell'emigrato si affrettarono ad informare il contadino del tradimento della moglie. Appena gli fu possibile tornare in Italia questi giunse al paese natio e ebbe luogo un colloquio colla moglie, la quale, a quanto pare, s'adoperò a vittoria dell'altrui malvagità. Il marito non solo si lasciò persuadere, ma incontrato un amico d'infanzia che egli riteneva un volgare calunniatore, venne con lui a lite e gli sparò contro due colpi di rivoltella, fecondo ferendolo. Mentre ascoltava la pena, la donna continuava nella sua relazione con il Mastromarino. Il contadino se ne venne al nuovo infruttuoso. Fu così che il Di Spirito meditò una vendetta terribile. Egli sapeva che l'amante di sua moglie aveva l'unico suo figlio fidato e decise di punirlo uccidendo l'innocente. Alcuni giorni or sono, venne scarcerato. Ieri l'altro nel pomeriggio il Mastromarino e il figlio si avviavano verso un loro podere; improvvisamente si videro comparire innanzi il marito tradito. Egli era armato di una carabina che puntò contro i due. Il colono tentò istintivamente di fuggire, ma l'altro prese di mira il giovanetto e gli sparò contro a bruciapelo due colpi, ferendolo gravemente. Il povero fanciullo trasportato al suo domicilio ricevette le prime cure da un medico di Pesaro, il quale ordinò l'immediato trasporto del ferito a Napoli. Ieri infatti giungeva all'ospedale Incurabili dell'Ospedale dei Pellegrini, dove poco dopo cessò di vivere.

La malattia di Caruso

Londra, 3, sera.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» a New York telegrafa: «Lo stato di salute di Caruso comincia grave fino al momento in cui sarà diminuita la febbre. Si teme che i polmoni siano colpiti. In ogni caso non si può pensare ad una rapida convalescenza, ed è più che probabile che Caruso non potrà più per questo anno prestare il concorso della sua voce nelle rappresentazioni. Egli è curato da sei dottori e la signora Caruso non lascia il suo capezzale».

Giornali e Riviste

Gli studiosi della storia di S. Caterina da Siena han molto discusso anche del colore dei capelli della Santa. Interloquisce nella disputa un collaboratore del *Giorno* dicendo: «Che la chioma della Santa fosse tutt'altro che bionda abbiamo la riprova nel segnito del racconto biografico, datoci nella scorta del confidente, fra Tommaso della Fonte, dai ricordati b. Raimondo e b. Caffarini. Narrato che la madre, mal consigliata dal desiderio di trovarle marito, sollecitò una sorella maggiore di Caterina. Sventurata sposa di Nicola Tegliacci, a indurla alle cure frivole della persona ci si passatempi governeschi dell'età giovanile, affermano che gli esempi ed i consigli scossero la rilottanza della più fanciulla, pure preservandola da ogni grave colpa. Ma «tanto dolore e pentimento ebbe d'avere consentito a Bonaventura — scrive il Caffarini — di questo poco ornamento che fece, che con tanta rigidità ed asprezza si accusa confessandosi come se avesse commesso un gravissimo peccato mortale». Entra allora nella scena lo stesso suo primo confessore, che a comprova del sincero pentimento di Caterina e della verità della sua ferma aspirazione alla vita religiosa, le comanda una rinunzia bene amara e difficile per ogni altra donna, che non si fosse votata al chiostro: cioè di recidere i capelli, che in grande stima possesione di peccato. Al quale atto supremo di rinunzia ad ogni vanità femminile si richiama con un particolare prezioso per noi un altro discepolo sensee. fr. Bartolomeo Domenici, contemporaneo di Caterina, che così depose nel *processo* per la sua canonizzazione: «*Capillos pulos quos habebat abscidit*». E un altro biografo, sempre riferendosi a questo episodio, più chiaramente dice: — «*Pilorum illum capillum et aureum habet abscere*». La riprova dunque conferma l'asserto. fr. Tommaso della Fonte comanda a Caterina di recidere i capelli *flavi*, coloriti così non dalla natura, ma da una tinta artificiale, come aveva suggerito, secondo la testimonianza del Caffarini, alla inesperta giovinetta la propria madre Lapa. «Sollecita che Caterina facci *e' capegli biondi*». Ma fel ne supplamo anche di più peranno il cosmetico, che può avere adoperato Caterina Benincasa, a con essa le belle donne di quel tempo, che, conforme alla moda, amavano dare alla treccia il falso colore, che ancora dimostrano le Madonne di Boccio, di Simona, e dei Lorenzetti. La strana ricetta, rinvenuta dal Grottanelli, è la seguente, tratta dal latino medioevale per uso e consumo delle lettrici, che vorranno esperimentarla per fare i capelli biondi. «Prendi tanta di vil bene polverizzata libbre una, acqua chiara di fonte libbre sei, e fai una lisciva. Poi prendi dramme due di vetriolio, che stemperarai da per sè in un vasetto, e unitolo quindi unto con detta lisciva farai insieme bollire. Per provare se è buono, prendi dei capelli o dei fili di lana, e mentre belle immergili nel liquido. Se otterrai il colore biondo, che desideri, distilla il tutto con un altro, accogli in un ampolla, e per tre noti esponi al sereno. E quando vorrai usare detta lisciva per donna o per uomo lava prima il capo con un'altra lisciva semplice, e fai asciugare i capelli. E dopo prendi una spugna pulita, bagnala nella lisciva preparata, strofinala bene i capelli con quella, e pettinali. Ripeti per tre o quattro volta e il avrai biondi perfetti».

***

Non sembra strano parlare dell'«utile dei pittori»? Eppure — nota il Prezzolini nel *Resto del Carlino*, a proposito del Carnovaggio — vi sono artisti i cui quadri rappresentano più volentieri la natura morta ed immobile, mentre altri, sensibilissimi anche ai rumori naturali, hanno dato quasi il movimento agli alberi e alle onde perchè noi vi sentissimo il fischio del vento o il fragore delle acque. Così pure vi sono pittori in cui la sensibilità tattile sembra essere estremamente affinata, artisti per i quali il carezzare le sete, i velluti, le belle epidermidi femmine fu certamente una voluttà. Ora, questo si può osservare studiando come essi avvertono più o meno con passione la pittura delle stoffe, delle pellicce, dei nudi femminili. Tiziano, per esempio, possedette una sensibilità tattile meravigliosa: allo stesso modo che nel Buonarroti fu preponderante il senso muscolare, per cui la linea, il disegno, il movimento colpiscono prima di ogni altra cosa il cervello del creatore. Perfino le sensazioni più umili, quelle del gusto e dell'olfato, si possono desumere dall'esame di un quadro. Non pare un'ingenuità l'affermare che il Crivelli mi ghiotto di frutta, e che quei pittori i quali fecero turarsi il naso agli spettatori della resurrezione di Lazzaro, godevano di un olfato più sdegnoso o più delicato... Maggiore importanza ha il senso interiore o anestetico dell'artista, a cui corrisponde per necessità fisiologica il «tono sentimentale» dell'opera. Benozzo Gozzoli è il tipo dell'uomo serridente e normale, mentre Luca Signorelli, lo sfortunato padre, è un acciglato ottimista, e Carlo Dolci è «un ipermanico di volgare cerlezza clinica». La fisiologia può talvolta spiegare certe stravaganze della tecnica e dello stile. Per esempio, il Greco, con l'anatomia anormalmente lunga delle sue figure, mostra di essere stato affetto da astigmatismo verticale, cioè da una deformazione della cornea, che fa vedere le cose più lunghe e più strette del vero. E certe bizzarrie del colore derivano in altri da difetti della retina o della pupilla. E' classico il caso di Tiziano, il quale nelle sue ultime opere dimostra evidente un indebolimento della sensibilità visiva.

***

Di Antonio Mordini, prodittatore di Garibaldi, ricorrendo il centenario della nascita, parla il Paladini nell'*Epoca*. Bellissimo della persona, come oratore fu insuperabile, fu un vero e grande artista della parola e tale lo acclamarono le folle catanesi. Parola pronta, fluente, abbondante, ardita, sempre lucida e perspicace, i suoi convincimenti erano così presenti e sentiti, che la parola sgorgava sempre commossa e calda di sentimento. D'altra parte, ogni viltà, ogni artificio, ogni falsa preoccupazione, ogni pretesto poco sincero gli facevano così ribollire l'anima, che l'invettiva, se occorreva, non gli riusciva meno facile ed efficace della dimostrazione: e gli prorompeva tanto impetuosa, quanto la parola era calma e serena. La parola prendeva i vari atteggiamenti del pensiero, e il pensiero vi splendeva come il sole nell'acqua limpida di una sorgente. La prosa oratoria di Mordini rassomigliava alla rapsodia antica, ed anche quando si assottigliava piegandosi all'analisi più fine, serbava un riflesso epico e la vibrazioni larghe di una sinfonia eroica. E difatti egli fu un oratore eroico nel significato che Carlyle assegnava a questa parola, e tale anch'io lo giudicai ascoltandolo pronunziare il discorso inaugurale del monumento di Garibaldi a Lucca. Dopo il periodo epico della rivoluzione, tornato alla Camera, forse adeguando di partecipare a lotte infeconde, il facondo e prode soldato garibaldino parve cambiarsi in una muta e vigile sentin

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Vivaci dibattiti
circa l'organizzazione dei dipendenti municipali

Alle ore 21 il Sindaco avv. Cattaneo apre la seduta. Sono presenti pochi consiglieri, l'aula si popola lentamente, anche nelle tribune. L'innovazione delle sedute serali pare non desti soverchio entusiasmo. Tra l'altro, per indennità e maggiori spese le sedute serali importano al bilancio il sacrificio di parecchie centinaia di lire comune. E' intervenuta anche la minoranza socialista.

L'agitazione degli spazzini

La nebbia si fa improvvisamente movimentata.

GRASSI, accenna all'agitazione impostatasi qualche tempo fa a Torino nel corpo degli spazzini municipali, agitazione che tendeva esclusivamente a porre in cattiva luce l'opera dell'Amministrazione. Legge il modulo di una domanda a socio del Sindacato socialista inviata a tutti gli spazzini. In tale modulo si fa obbligo a chi lo sottoscrive di aderire alle direttive della lotta di classe del Partito socialista, a non collaborare con altre organizzazioni, a dipendere esclusivamente dalla Camera del lavoro, ecc.

Voci dei socialisti: — Benissimo! (*rumori*).

Grassi ricorda che nei depositi degli spazzini incominciarono ad aggirarsi emissari della Camera del lavoro per farli firmare: ignita o spenta, ed allora preoccupatosi che ben 89 agenti di polizia erano agenti giurati convocò la maggioranza di tali dipendenti dai quali ebbe rilasciate le più ampie dichiarazioni.

La minoranza socialista urla protestando. La maggioranza tien testa.

ROMITA interrompe ed ha un battibecco coll'assessore Grassi. Le tribune affollate di socialisti rumoreggiano.

GRASSI dice che sarà lieto di udire la voce degli interessati attraverso i loro stessi o ai loro rappresentanti. Essi li hanno nominati a voti segreti, liberamente. (*Rumori dei socialisti*). Sono 18 le categorie di salariati che hanno dato la loro legittima rappresentanza.

ROMITA: — Vogliamo sapere i nomi. Sono arrivati i Proponga l'affissione del discorso.

GRASSI. — Non facciamo dello spirito, caro Romita.

ROMITA. — Niente affatto...

GRASSI, prosegue specificando la portata dell'atto di adesione all'Amministrazione comunale da parte di gruppi di dipendenti del suo assessorato...

ROMITA. — Ma che suo assessorato?!... (*rumori*).

OLIVERO (a Grassi): — Ma dica l'assessorato di Roma!! (*ilarità*).

GRASSI, conclude dicendo di ritenere fatta opera conciliante e amica tra i suoi dipendenti, ricordando di essere stato sempre un amico sincero dei lavoratori perchè sorto dal lavoro.

La minoranza interrompe rumorosamente. Grassi tien testa ad altissima voce riaffermando quanto ha fatto in ogni tempo in favore del popolo lavoratore non a parole, ma a fatti. (*Parte della tribuna pubblica applaude, parte rumoreggia*).

GRASSI. — Il vostro giornale ha chiesto, in omaggio alla libertà, che io sia allontanato: di ciò detto che non avevo più la fiducia dei miei dipendenti. Io vi ho presentato questi documenti a dimostrare le vostre falsità (*rumori*). Volevate spingere per domani gli spazzini ad uno sciopero. Gli essi vi hanno illuso. Volevate persino che rifiutassero il pastone al avete mandato i vostri galoppini a indurli a respingere quel pastone...

Voci: — I socialisti hanno la pellicola.

GRASSI. — Avete detto loro persino che erano cappelli indossati da morti; ed erano invece cappelli nuovissimi appena giunti dalla fabbrica. Vi ho detto particolare unicamente per dimostrare la mala arte adoperate per creare uno sciopero. L'oratore conclude dicendo che solo coll'affetto reciproco fra assessori e dipendenti si potrà utilmente amministrare e lavorare pel bene della città; e deve essere finito l'antico andazzo di rappresentanti e di galoppini salenti le scale del Municipio unicamente per sminuire sizzanie e creare artificiosamente difficoltà all'amministrazione.

ROMITA. — Non parliamo semplici

PLASSA: — Lei non parla niente. Prenda dal Governo 15 mila franchi all'anno... (*rumori*).

TASCA, della minoranza socialista, dice che c'è stato inquietudine ed orgasmo tra i dipendenti comunali unicamente perchè l'assessore disse che non avrebbe voluto trattare coi rappresentanti dell'organizzazione sindacale. Il nostro gruppo sindacale fiancheggierà sempre quella qualsiasi azione che inizieranno i dipendenti comunali in difesa della loro organizzazione non di quella — dice — creata dall'assessore portando che conosce più i mattoni che gli uomini.

GRASSI, interrompe. — Quanti uomini ha avuto lei alle sue dipendenze?! E lei li conosce?

TASCA, conclude dicendo che l'assessore Grassi dovrà smorzare il suo contegno antipatico e dovrà riconoscere i rappresentanti delle organizzazioni.

RONCO, dà il suo plauso all'assessore Grassi che riconosce tutte le organizzazioni dei dipendenti, non una sola. Plaude che l'Amministrazione dia alla cittadinanza la sensazione di lavorare con giustizia, con zelo.

QUAGLIA, lamenta che la questione sia stata posta in discussione quasi di sorpresa. Chiede per una prossima seduta dichiarazioni in merito da parte dell'Amministrazione.

Il SINDACO dice che il pensiero dell'Amministrazione è chiaro. Non riconosce l'esclusività di una organizzazione sola.

VUILLERMIN, (rivolto alla minoranza). — Questa è per voi!

SINDACO. — Ho già detto che il rappresentare gli organizzati non deve significare seminare discordia, creare agitazioni, introfularsi nei magazzeni e negli uffici e impedire lo svolgimento dell'azione municipale. Questo non è organizzazione.

SCALETTA. — E Grassi non aggiunge nulla?

GRASSI. — Vi ho già detto quello che vi dovevo dire!...

Il cibattito si smorza colla promessa da parte di QUAGLIA che presenterà in argomento una mozione al Sindaco.

Interrogazioni

PORINO svolge un'interrogazione per l'erogazione d'un contributo straordinario all'Asilo Notturno. Il SINDACO ricorda le dolorose necessità del bilancio, che non permettono maggiori stanziamenti. DE ALBERTIS appoggia le osservazioni di Porino.

Lo stesso PORINO eleva numerose critiche sul funzionamento, che definisce nullo e incontrollato, dei Commissariato degli alloggi, sul quale argomento ha presentato un'interrogazione. Vorrebbe che le funzioni assegnate al Commissariato venissero devolute al Comune e si fa interprete del malcontento della cittadinanza. Si associano TOMMASINA, DE ALBERTIS e STELLA. L'assessore GRASSI risponde che il Commissariato è di nessuna utilità e che inceppa il normale svolgersi del mercato delle affittazioni. Annuncia che presto il Comune confida poter costruire numerose case con sistemi rapidi, da gettare sollecitamente sul mercato.

Su una migliore organizzazione dell'Ufficio municipale del lavoro svolgono una breve interrogazione TOMMASINA e PORINO, il quale ultimo si dilunga ad esporre le sue vedute intorno al modo di compilazione del Bollettino Municipale del lavoro. Risponde l'assessore del ramo avv. PICCIONI che espone le difficoltà di locali e di personale che intralciano una più larga attività dell'ufficio. Per il Bollettino Municipale dice che esso sarà un'utile raccolta di dati statistici riflettenti tutti gli aspetti della vita municipale.

Terminato il discorso dell'avv. Piccioni, che è applaudito, e dopo breve replica di Porino si dovrebbero svolgere altre interrogazioni. Ma essendo vicina la mezzanotte, si approva senza discussione una deliberazione della Giunta intorno all'organico dell'Ufficio del lavoro e poi la seduta è tolta.

Terminata la seduta è stata presentata al Sindaco la seguente mozione, di cui era stata fatta parola durante la discussione: « I sottoscritti presentano la seguente mozione: Il Consiglio Comunale, preso atto delle dichiarazioni del Sindaco, invita la Giunta a riconoscere come enti rappresentativi dei propri dipendenti le loro organizzazioni sindacali. — Quaglia, Salvaja, Machis, Vuillermin, Longhi, Demo ».

Le nozze della Principessa Bona

Sabato prossimo, come già dicemmo, sarà celebrato nel Castello di Agliè, in forma privata, il matrimonio della Principessa Maria Bona di Savoia-Genova col Principe Conrad di Baviera. Alla cerimonia interverranno la Regina Madre e la Regina Elena, le Duchesse d'Aosta ed i Principi reali. E' anche possibile, se le circostanze lo consentiranno, che sabato prossimo si trovi ad Agliè pure il Re. Sono già arrivati alcuni Principi della Casa reale di Baviera ed una dei figli dell'ex-Imperatore Guglielmo II, che ha viaggiato sotto il nome di conte Isabbe. L'atto di matrimonio sarà redatto dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e fungerà da ufficiale di Stato civile il vice-presidente del Senato, principe Fabrizio Colonna.

La popolazione di Agliè, che ha un vivo affetto per i Duchi di Genova, si prepara a festeggiare l'avvenimento. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione a venticinque centesimi per offrire un dono alla sposa. Esso consisterà in un vaso artistico, modellato in quella terracotta di Castelamonte che è una caratteristica della regione. Dopo la cerimonia del matrimonio le fanciulle di Agliè allineranno davanti agli sposi, per rendere omaggio alla giovane Principessa che sta per lasciare l'Italia.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Regio

Stasera, martedì, ottava rappresentazione di abbonamento coi *Maestri Cantori*. Domani, mercoledì, nona di abbonamento colla *Traviata*. La vendita dei posti a prezzi normali comincia questa mattina, alle 10, alla Segreteria del Regio.

La prima novità allo Scribe

Gastone Monaldi, il multiforme attore e autore, che ha dato e dà allo scrivo un largo contributo d'arte e di attività, annuncia per questa sera la prima novità della stagione, un lavoro in tre atti, da lui scritto per la sua compagnia, la intitola *Nerone*.

Il secondo concerto Busch

Un successo anche più valoroso di quello ottenuto nella prima audizione testimonio, nella replica del programma fatta iersera, il pieno compiacimento della folla accorsa al Liceo per questo eccezionale quartetto d'archi. Ogni tempo dei quartetti beethoveniani fu coronato da applausi entusiastici, ed una triplice salva di applausi accolse la fine delle opere. Il secondo concerto (quartetto op. 131 di Beethoven, quintetto in do magg. con due violoncelli di Schubert) avrà luogo mercoledì, alle 17, al Liceo. Le iscrizioni già numerose, si chiuderanno stasera, alle 18. I soci possono prenotarsi alla sede della Pro Cultura Femminile; i non soci alla stessa sede o presso la libreria musicale Bianchi, via Po, 3.

Il primo concerto della "Musica da Camera,,

Con un concerto del pianista Brugnoli e del violinista Corti, la « Musica da camera » inizia stasera, al Liceo, le sue manifestazioni. Ecco il programma: Bach: Sonata p. e v. in la magg. — Beethoven: Sonata p. e v. in sol magg. — Brahms: Sonata p. e v. in re min.

Conferenza sulla produzione agricola alimentare

Per iniziativa e cura del Comizio Agrario di Torino, verrà tenuto un corso di conferenze sulla interessante questione della produzione agricola alimentare nella nostra regione, svolgendo il seguente programma:

Sabato 8 gennaio, ore 16: *Il problema del pane*. Comm. Sebastiano Lissone. — Sabato 15 gennaio, ore 16: *Frumenti autunnali e marzuoli*. Prof. G. Chiej-Gamacchio. — Sabato 22 gennaio, ore 16: *Le piante sarchiate alimentari*. Prof. Manvilli Venanzio. — Sabato 29 gennaio, ore 16: *Le colture alimentari interlari*. Prof. Bonsetti Angelo. — Sabato 5 febbraio, ore 16: *La crisi della carne e del latte*. Prof. Vezzani Vittorio. — Sabato 12 febbraio, ore 16: *Le avversità e le malattie delle piante alimentari*. Prof. Piero Voglino.

Le conferenze, per gentile concessione del Municipio, avranno luogo nella Scuola elementare Torquato Tasso, via Porta Palatina, N. 30, e gli agricoltori tutti sono invitati ad intervenirvi.

Lo sciopero dei cioccolattai
e la vertenza dei panettieri

Continua, come è noto, dal 23 dello scorso dicembre, lo sciopero degli operai addetti alla lavorazione della cioccolatta, per mancato accordo con gli industriali intorno alle richieste di miglioramenti morali ed economici. A questa vertenza è venuta innestandosi quella dei lavoranti panettieri, i quali pure avevano presentato ai proprietari un memoriale con domande di carattere morale e finanziario. Infatti qualche giorno addietro il Consiglio direttivo del Sindacato lavoratori arte bianca aveva votato un ordine del giorno col quale si deliberava che se entro ieri i cioccolattai non avessero avuto soddisfazione, anche i fornai avrebbero proclamato lo sciopero.

Lo sciopero dei panettieri avrebbe dovuto essere iniziato da ieri. Ma, in seguito ad un colloquio avvenuto domenica in Prefettura i dirigenti dell'organizzazione consigliarono agli operai, riuniti stamane a comizio, di sospendere l'attuazione del minacciato sciopero di solidarietà fino a dopo una riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina in Prefettura con la Commissione degli industriali.

Senonchè non fu possibile effettuare ieri il colloquio fra le due Commissioni, che verrà rimandato al pomeriggio per quanto riguarda i cioccolattai, e ad oggi per i panettieri. Per ora, quindi, la situazione è d'attesa, e sarà chiarita o, forse, definita soltanto dopo la riunione di oggi fra i rappresentanti dei proprietari forno e gli operai panettieri, perchè la primitiva vertenza poggiava sulle richieste contenute nel memoriale degli operai, minaccia di complicarsi per sopravvenute proposte e richieste avanzate dai proprietari forno.

Ieri, nel pomeriggio, la Commissione rappresentante gli operai si recò in Prefettura verso le ore 17 per le trattative con gli industriali del cioccolato; ma poi venne deciso di rimandare ogni colloquio a stamane, alla riunione che avrà luogo con l'intervento anche dei rappresentanti dei proprietari forno. Da parte loro questi si riuniranno in assemblea generale alle ore 15 alla loro sede, presso la Lega esercenti e commercianti in via Basilica n. 9 per udire la relazione della Commissione incaricata delle trattative.

Gli applicati delle Segreterie comunali

Convocati dal presidente dell'Associazione provinciale fra i funzionari e dipendenti degli Enti locali si sono radunati in Torino, in buon numero, gli applicati dei Comuni della provincia. Scopo dell'adunanza era di studiare l'eliminazione dell'attuale sperequazione degli stipendi assegnati a questa categoria di impiegati, i quali, mentre da una parte non usufruiscono di alcun assegno o diritti speciali, debbono dar prova di possedere titoli di cultura e di studio. La discussione, animata e serena, portò all'approvazione della proposta fatta dal sig. Rossi di Carignano di chiedere che « nel progetto di riforma della legge sullo stato giuridico ed economico dei segretari, impiegati e dipendenti comunali lo stipendio dell'applicato di concetto sia raggualiato alla media fra lo stipendio del segretario e quello del subalterno di prima classe, proquando correlativamente le categorie intermedie ». Gli intervenuti fecero poi presente la necessità di avere una rappresentanza nel Consiglio direttivo; ed il presidente prese impegno di proporre alla prossima adunanza della Direzione la necessaria modifica allo statuto dell'associazione. Il convegno si chiuse con una protesta per il ritardo della promulgazione della legge, ripetutamente promessa, sul secondo caro-viveri.

Carne per gli ammalati

Nei giorni 6 e 7 corrente verranno aperti 7 speciali spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Bandiera Giuseppe, via Barolo, 5; Binello Pietro, corso Oporto, 47; Boccardo Carlo, via D. Bosco, 14; Visconti Antonio, corso Regina, 8 — Sbolgi Giacomo, via Pinerolo, 2 — Rappo il Giovanni, corso Ortensio, 71.

Affitti dei negozi
e proprietà commerciale

La questione degli affitti dei negozi continua a tenere in agitazione il ceto commerciale ed industriale. L'eventualità che col 30 giugno prossimo i proprietari di casa, valendosi delle disposizioni del decreto del 28 aprile 1920, possano imporre pigioni esorbitanti oppure, in caso di mancato accordo, licenziare i conduttori di negozi, uffici, ecc. preoccupa grandemente la classe dei commercianti. Ora pare che il ministro Alessio intenda modificare il decreto stuccennato nel senso di prorogare d'autorità i contratti in corso, ma fino ad ora notizie alcune non se ne hanno.

Un'altra questione agita pure in questo momento il mondo dei negozianti. E' quella della « proprietà commerciale ». Viene designato con queste parole il complesso di pregio e di valore che un negozio ha assunto in seguito alla attività in esso spiegata dal titolare e che deve essere considerato come sua proprietà. In altre parole, è il cosidetto « avviamento » del negozio che già è riconosciuto e compensato, fra i negozianti, nei casi di trapasso di proprietà. Ora i negozianti insistono perchè il loro diritto a questa proprietà commerciale sia riconosciuto legalmente, anche dai padroni di casa quando si debba licenziare un negoziante dai locali che occupa.

Per trattare di queste due questioni la Lega esercenti ha indetto un'adunanza di commercianti, esercenti ed industriali che avrà luogo domani mercoledì alle ore 16,30 alla Camera di Commercio.

Riunione all'Associazione Liberale
per il problema delle case

Domani sera 5 corr. nel salone dell'Associazione liberale democratica (via Genova, 23) si terrà l'assemblea « Problema delle case ». Sono invitati ad intervenire, non solo tutti i soci dell'associazione, ma anche tutte quelle persone che, persuase dell'importanza vitale che ha per tutta la cittadinanza questo problema che da anni occupa e preoccupa l'Amministrazione civica e la massima parte del tecnici, amano sentire la parola competente del tecnico e con una seria discussione venire alla conclusione di suggerimenti pratici e risolutivi. Sarà relatore l'ing. Corrado Gay, presidente dell'associazione.

Agitazione di allievi
delle scuole secondarie

Un gruppo di allievi delle Scuole secondarie, in una riunione tenuta nei locali dell'Associazione Nazionalista aveva votato di mantenersi per tre giorni dalle lezioni, a cominciare da ieri, lunedì, in segno di protesta contro la... condotta del Governo sulla questione di Fiume e ieri mattina si è avuto un po' di movimento davanti all'Istituto Tecnico Sommeiller, in corso Oporto, e al Liceo D'Azeglio in via Parini. Quivi una decina degli allievi più anziani, messisi sull'angusta porta della scuola, cercavano impedire l'accesso a tutti il rimanente della scolaresca. E intanto si inscenava una dimostrazione a base di urla e di fischi. Dopo qualche tempo giunse la forza pubblica al comando del commissario avv. Serra, ed i dieci giovinetti se la diedero a gambe. Gli altri tutti entrarono, prendendo regolarmente posto nelle aule. Presa poco la stessa cosa avvenne all'Istituto Tecnico. Qui però la defezione fu un po' maggiore. Intervennero pure le guardie regie, che osservarono qualche sbandamento. Nel pomeriggio si ebbe una maggior calma. Entrambi gli istituti furono sorvegliati dalla forza e questo permise che al Liceo si svolgessero regolarmente le lezioni con l'assenza di una ventina di alunni. Al Sommeiller, stazionò sul portone un gruppetto di... scioperanti, che però non provocò disordine. La maggior parte degli allievi sono entrati a scuola. Gli assenteisti si recarono più tardi ad un comizio nei soliti locali di via Massini.

E la luce fu...

Alleluia! Non è il « fiat lux! ». La luce fu, ma nel lei tempo antico: da un pezzo è accesa per tutti i torinesi che vorrebbero vederci chiaro, sono costretti a brancolar nelle tenebre come tanti ciechi. Si cammina a... lume di naso, ed il naso qualche villta va a sbattere contro la colonnina d'un fanale rigorosamente spento o d'un albero dei viali. Che delizia! Ieri sera, ad esempio, c'era nebbia fitta e certe vie erano cupe come sotterranei. Un fornitore sarebbe stato bravo ad orizzontarsi. Se la regione di Varchiglia piange (come dicemmo l'altro giorno) tutte le altre zone non ridono. E parliamo di zone centrali! Figuriami quelle eccentriche. Una specie di Limbo in terra! E' vero che i torinesi hanno nervi e muscoli, ma purtroppo questi non s'accendono. E proprio il caso di dire che la situazione è molto oscura! Se il Municipio provvede saranno guai. Bisognerà tornare alla consuetudine dei nostri nonni, che, avendo non c'era la luna, andavano in giro coi lanternino come Diogene. Ma Diogene cercava un uomo... Toh! Anche i torinesi lo cercano; un uomo di buona volontà che si decida a fornirci qualche lampada di più. Se non sarà ad arco (la lampada non l'uomo) nessuno farà lo schizzinoso: purchè ci si vedal

I nuovi prezzi del chinino di Stato

Con Decreto del Ministero delle Finanze, del 15 dicembre 1920, N. 97062 e con effetto dal 3 gennaio 1921, sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei di Stato, e nella misura minima possibile in relazione al forte e perdurante rincaro della materia prima. I nuovi prezzi sono i seguenti: « Per la vendita al pubblico »: Bisolfato semplice ed innaccherabile, L. 1 ogni tubetto contenente 10 tavolette. Idroclorato e bicloridrato, L. 1,40 ogni tubetto. Solazzati di solfocloruro semplice e con guaiacolo per uso ipodermico, Cent. 50 e L. 1 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da 1 grammo. Tannato di cicconiani, L. 1,50 ogni astuccio contenente 10 cioccolattini. — « Per la vendita ai negozi degli enti pubblici e privati: Bisolfato L. 430 al Kg.; Idroclorato e bicloridrato L. 650, al Kg.; Solazzati, L. 900 al Kg.; Tannato in cioccolattini, L. 960 al Kg.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria: Bongiovanni Erminia in Ponza e suo cognato Meinardi Carlo, via San Donato 29, per vendere latte naturale a peso superiore al calmiere; Pettiti Giuseppe, corso Regina Margherita 130, per contenervare panini al burro con farina abburattata oltre il prescritto; Perrucchetti Gius. e sua sorella Maria, con spaccio municipale in corso Regio Parco 147, per sottrazione di formaggio al normale consumo; Gianotti Giulio, via Lauro I, e Vitello Maddalena, corso Vercelli 5, per detenzione casalì con zucchero naturale in pubblico esercizio; Gittadone Domenico, via XX Settembre 87, perchè nel suo spaccio di carne teneva una bilancia mancante del prescritto bollo; Cossa Anna in Bertorello, via Garibaldi 30, e Marchese Anna ved. Martina, corso Regina Margherita 193, per contenervare capelletti la prima e frittelle della seconda con semola destinata alla fabbricazione di paste alimentari; Cavaglia Maddalena in Canuto, corso Emilia 31, Massano Giovanni, corso Cavale 196, e Irvini Candido, via Salbertrand 41, per esporre in vendita derrate alimentari a prezzo superiore al calmiere; Tirone Emilio, via XX Settembre 95, Tirone Mario, via San Tommaso 38, Rubatto Teresa, via San Donato 30, Narcese Marco, via Borgo Dora 37, Gar.lia Giovanni, via Lanzo 46, Francone Costanza in Brunetto, via San Donato 22, e Fornasiliri Luigi, via Lanzo 19, per sconfinare dalle tariffe in rubabico esercizio; Ferrarotti Giuseppe, corso Regio Parco 147, per tenere in vendita generi alimentari senza i cartellini indicanti il prezzo e per non tenere nel negozio la tabella prescritta.

Una gara internazionale di aviazione

La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana comunica che dal 1° gennaio 1921 sono aperte le Gara internazionale per la Coppa Michelin 1921, aperta a tutti gli Aeronauti di relazione a mezzo. Il vincitore terrà quel ritiro che alle, soltanto del 1921 sarà rimasto detentore dei concorsi; egli riceverà, oltre che la coppa in bronzo della Coppa, una somma in danaro di 20,000 franchi. Per il 1921 il regolamento comporta l'obbligo di percorrere con la velocità commerciale stabilita 500 alla un circuito chiuso di 2000 chilometri con almeno 15 atterraggi obbligatori, stabiliti dalla Federazione Nazionale dei paesi dove si eseguisce la gara. La velocità commerciale dovrà essere almeno uguale a 75 chilometri all'ora, e verrà valutata dividendo la lunghezza totale del percorso per il tempo trascorso fra la partenza dell'apparecchio dal punto di origine ed il suo ritorno allo stesso punto. Sono permessi altri scali oltre quelli obbligatori, i rifornimenti e le riparazioni; è vietato il cambio dell'apparecchio. La tassa di iscrizione è di 100 franchi francesi, non rimborsabili, per la prima iscrizione del pilota, e di 25 franchi francesi per le sue successive iscrizioni nell'annata. L'iscrizione è valevole per prendere la partenza entro quattro giorni da quelli indicati nell'atto dell'iscrizione stessa; ed in questi quattro giorni il pilota potrà ripetere la partenza tutte le volte che vorrà, però sempre dal luogo indicato all'atto dell'iscrizione. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'AENI (Aero Club d'Italia), via Tre de' Specchi, 31, Roma.

Onorificenza

Una manifestazione della cinematografia al Comm. ARTURO AMBROSIO

Organizzato dal direttore della Vita Cinematografica Italiana, signor A. A. Cavallaro, ieri sera si svolse un riuscitissimo banchetto al *Molinari* di Piazza Solferino, in onore del comm. Arturo Ambrosio, al quale vennero offerte, tra gli applausi, le insegne dell'ordine. Intervennero ed aderirono tutte le più spiccate personalità della cinematografia italiana, a rendere omaggio al pioniere di questa industria meravigliosamente fiorita nel nostro paese. Tra i commensali notammo le signore contessa Bianca Guidetti Conti e Terloni, il cav. Donn, il comm. Morselin, l'avv. Donn, il barone Parisch, il dottor Bricarello, il dottor Tenipo, il cav. Orlandini, Stefano Pittaluga, Tamagno, presidente della Federazione cinematografisti, Cazzulino, gli attori Rodolfi, Ghione, Campogalliano, l'avv. Bonello, e chiediamo venia agli involontariamente dimenticati. Molti i brindisi, anche in poesia, e tutti sciattamente improntati a una festosa simpatia per il comm. Ambrosio, che sentì veramente il cuore di tutti gli accorsi ad onorare non solo la sua intelligenza e la sua laboriosità, ma anche la sua grande bontà.

Seguendo la Cronaca

Legna d'Olivo, Faggio e Rovere
Carboni fossili, Coke Gaz, Antracite
a prezzi minimissimi

La *Società Anonima Carbonifera Italiana* (o con meglio i consumatori) raccoglie oggi i frutti della sua previdenza. Fornitasi a tempo opportuno di grandi quantità di combustibili diversi, e prevedendo i rincari, la *Carbonifera*, avendo bene acquistato, è oggi in grado di battere sul mercato legna e carboni per riscaldamento a prezzi minimi, moderando così quella terribile corsa all'ascesa che, se abbandonata a se stessa, avrebbe impedito, in un inverno precoce e molto rigido, a molte famiglie di riscaldarsi a sufficienza.

Perciò un'infinità di famiglie modeste benedicono l'opera della *Carbonifera*, e ne è una prova l'affollamento quotidiano dei suoi negozi di vendita e le continue ordinazioni che le pervengono per telefono.

Essa vende a grandi ed a piccole quantità, e la sua legna d'olivo, di faggio e di rovere è molto ben stagionata, ben spaccata e segata in tutte le misure. Le consegne si fanno a domicilio e vengono prontamente eseguite.

Oltre ad un formidabile stock di legna buonissima e durevole alla fiamma, la *Società Anonima Carbonifera Italiana* dispone di carboni fossili e vegetali, di coke gaz grigliato, nero e nocciola, di antracite primaria inglese, noce, nocciola e piallo.

I suoi negozi di vendita sono i seguenti: *via Reggio 28 — via Santa Teresa 7 — via Madama Cristina 22 e via Amerigo Vespucci 50*. Telefoni 30-58 — 42-09 — 48-47.

Essendovi ancora da superare due buoni mesi di freddo e le ordinazioni affluendo quotidianamente fortissime, non è difficile prevedere che i forti stocks del diverso materiale andranno rapidamente diminuendo.

Sarà quindi opera previdente, per chi non sia rifornito per tutto l'inverno e voglia assicurarsi l'intero fabbisogno di combustibile, il dare le sue ordinazioni in questi giorni.

La superiorità della "SIST,,

su tutti gli altri istituti e Scuole del genere è così manifesta che non pochi tentano con ogni sforzo di imitarla. Quest'opera di plagio è però assolutamente vana: i metodi e sistemi seguiti dalla *Sist*, completamente nuovi, come l'insegnamento a sezioni; l'organizzazione scientificamente studiata; la competenza tecnica e tutte le altre prerogative, frutto di anni di studi e di esperienza, non sono alla portata del cervello limitato dei plagiari. In questo mese d'inizione nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, ecc.; assistendo alle prime lezioni, Libero e non impegnative, è facile convincersi di quanto sopra. Chiedere programmi: Piazza Castello, 29 — Tel. 43-73.

TITOLI A MUTUO

Rendite, obbligazioni e buoni del Tesoro sono accettati *in deposito a mutuo* dalla Banca Agricola Italiana.

Chi deposita a mutuo i propri titoli ne nomina la spesa di custodia ed in più percepisce ad ogni semestre un bonifico d'interesse oltre al pagamento dei coupons.

Depositando a mutuo alla Banca Agricola Italiana i titoli, se ne ricava il seguente rendimento annuo: 1,50 0/0 sulla Rendita 3,50 0/0; 0,50 0/0 sul Consolidato, Prestito e Buoni del Tesoro.

Rivolgersi alla Banca Agricola Italiana — Sede di Torino — via Alfieri, 3 (palazzo proprio), ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

SCUOLA PER MECCANICI
e Conducenti di Automobili
(Autorizzata dallo Stato)

via Balbis N. 1 - Telefono 43-02 - TORINO

Mercoledì 5 corrente, verrà iniziato un corso accelerato teorico pratico di *Automobilismo*.

La Scuola stessa, alla fine dei singoli Corsi, in virtù del *riconoscimento governativo*, rilascia, dopo esame, i *legali certificati di abilitazione* per conducente l'*Automobile* e la *Motocicletta*.

Il Direttore Ing. E. Marsiglia. — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti.

Desiderate un appartamento

signorile, decorato con il massimo buon gusto, in località ottima, disponibile al giugno 1922? Acquistatene la proprietà dalla « *Decorazione della Casa* » — Ramo Edilizia — via Carlo Alberto, N. 23.

La « *Decorazione della Casa* » rammenta che nel suo Negozio di via Santa Teresa, 24, trovansi le migliori tappezzerie imitazione stoffe, broccati e damaschi, con abili operai per la decorazione interna degli alloggi e l'accurata applicazione delle medesime.

I Divertimenti

Ultimo giorno definitivo
di "L'OMBRA,, con FRANCESCA BERTINI
al *CINEMA AMBROSIO*

Ancora per oggi coloro che non hanno visto Francesca Bertini in questa sua ultima interpretazione potranno accorrere ad ammirare l'ultima artice nella figura della strana ed affascinante Sabina. Dopo la grandiosa tragicità di *L'Ombre* verrà anche oggi proiettata la graziosa parodia.

"OTELLO,, con Camillo De Riso

che ha ottenuto ieri uno strepitoso successo di ilarità. La perfetta e grandiosa ricostruzione scenica del dramma shakespeariano, i bellissimi e ricchi costumi contrastano tanto comicamente col carattere tutto moderno e niente affatto tragico dei personaggi, da suscitare le più irresistibili e sconciamni risate. *Camillo De Riso* impersona spiritosamente un *Otello* pauroso, timido e manuelo. Brava, graziosa e birichinita è *Fernanda d'Alleno* nella parte di Desdemona.

Il violinista Josha Babary

reduce dai trionfi di Roma ricomparirà oggi all'*Embrione* nelle sue magnifiche esecuzioni. Continuano le applaudite danze moderne delle due coppie *Prof. Valfleur-Miss Fernanda* e *Prof. Patrizi-Miss Darry*.

"Supremo sacrificio,,

Il supremo atto di rinuncia di un padre alla sua creatura per il bene e la felicità di essa chiude con una magistrale scena la bella film della Casa Ipnos « *Supremo sacrificio* ». Continuano le repliche al *Cinema Italia*.

Le ultime avventure di Judex

In preparazione questo nuovo grandioso lavoro nel quale sono illustrate le ultime impressionanti manifestazioni di giustizia sociale del misterioso *Judex*.

PRINCE (Tarinini) al "Ghersi,,
nella brillantissima commedia
"CHOUQUETTE E IL SUO ASSO,,

Magnifico successo di ilarità e di eleganza ottiene ieri questa piacevole film al *Salone Ghersi*. Tutti i cinque atti suscitarono cordiali risate e Prince, nei panni del protagonista, apparve semplicemente delizioso. Si aggiunga che la film, messa in scena con grande eleganza e « giuocata » con brio da tutti gli attori, non perde nulla delle attrattive che possiede dal palcoscenico, ma anzi ne acquista. Sopratutto sono graziosissime le attrici prescelte a sostenere le parti di *Chouquette*, di Trempette e della signora Laminois. I loro bei visini giustificano largamente le imprese extra coniugali di Lenonois e di un famoso « asso » aviatore in cerca di avventure. Il divertentissimo lavoro rimarrà in programma quattro giorni, essendo fissata per venerdì 7 le prime rappresentazioni di

"LANTERNA ROSSA,,

protagonista la celebre attrice *Nazimova*, rivelatasi in Italia nel dramma *L'occidente*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

LUCIANO ALBERTINI in "SANSONE BURLONE,,
L'alta montagna d'inverno

Sansone giuoca una spiritosa burla ai fumosi soci del Club dei suicidi! Con diabolica astuzia e con una perizione scalata alle altissime mura del vecchio e solitario castello, asilo dell'originale Club, Sansone è penetrato nella piazza nemica, preparò quando la mascherata assembiea ha finito una scena pessima, fulminea e collettiva... Il forte attesta organizza allora la sua magnifica burla, che non è possibile raccontare. Bisogna vederla per addirsi dalle risa!... *Luciano Albertini* ha felicemente scritto per lo sviluppersi del suo *Sansone burlone* uno dei più pittoreschi posti delle nostre Alpi nell'inverno. Lo spettatore del Cinema *Teatro Vittoria* è trasportato tra le nevi alte, sulla quale sinuosano i riflessi del sole, tra i geli neri e minacciosi, sulle bianche strade gelate in un paese fantastico e bellissimo. E' questo un pregio di più dell'attraente lavoro, che ieri ottenne un grandioso successo.

La straordinaria *Pola Negri*
al CINEMA BORSA
nel dramma "VENDETTA,,

Una folla fittissima accorse anche ieri al *Cinema Borsa* per ammirarvi la straordinaria attrice tedesca Pola Negri nel dramma *Vendetta*. Si tratta della vendetta giurata da una giovane donna corsa sul cadavere del fratello suo ucciso in duello da un ufficiale di marina americano. La giovinetta, per una fatale concatenazione di avvenimenti, si innamora perdutamente dell'uccisore ed è sopra di lui che dovrà esercitare la sua mortale vendetta. Il dramma è straordinario e Pola Negri è inarrivabile. Continuano con successo le repliche.

"TIH MINH,, al MERIDIANA
Magie e filtri d'odio

La ricomparsa di *Tih Minh*, la gentile orientalità, e dei personaggi tutti dell'avvincente romanzo che è *Tih Minh* si annuncia, ha richiamato ieri al *Cinema Meridiana* una enorme folla. *Tih Minh* è la più bella e fantasiosa delle films a serie, un vero capolavoro interpretato e messo in scena con arte somma e con fine eleganza. Ogni serie consta di 1800 metri.

"Il canto di Circe,,
al CINEMA ROYAL

Ieri *Giovanna Terribili-Gonzales* e *Guido Trento* i due ottimi interpreti di « *Il canto di Circe* » hanno ottenuto al *Cinema Royal* pieno successo. Specialmente commentati sono la scena della pazzia, nelle quali eccelle l'arte di Giovanna Terribili Gonzales.

Una ragazza precipitata dal treno

Quella di precipitare dal treno è una disgrazia che minaccia di diventare... abituale. Se le macchine vanno male, i freni non funzionano ed entrano altri simili guai, sembra che gli sportelli siano in condizioni ancora peggiori. Non perchè manchino dei vetri, che sarebbe ancora il male minore, ma perchè non si chiudono, o si chiudono imperfettamente, e sono causa che di tanto in tanto un viaggiatore cada, durante la corsa, dal treno, con conseguenze più o meno gravi. Sarà un domandare troppo e dirigenti e personale, che si prendano cura di questa... piccola faccenda?

L'ultimo incidente del genere è accaduto ieri. Sul diretto Torino-Milano era salito a Sanbià l'ing. Eusebio Rosati di Villarbolito, il quale accompagnava a Torino presso l'Educandato femminile delle Suore di San Giuseppe, le nipoti Francesca Rosati, di anni 9, e Angelina a Cagalino (Novara), che aveva trascorso le vacanze natalizie. Presso a poco all'altezza del casello N. 48, lo sportello contro cui la ragazzina stava appoggiata, si aprì improvvisamente, ed essa cadeva sul margine del binario, battendo il viso contro il suolo. Venne dato il segnale d'allarme, ed il convoglio si fermò. La poveretta fu raccolta e riportata sul treno. Era ferita non gravemente,

ULTIME NOTIZIE

Altre navi uscite da Fiume
Ritorno alla normalità

Trieste, 3, notte.

Stamane sono usciti dal porto di Fiume i cacciatorpediniere Nullo *e* Bertani *e tre torpediniere. La* Dante Alighieri *partirà probabilmente domani sera. I legionari partiranno in treni speciali. Le condizioni di Fiume accennano a ritornare normali.*

Sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche internazionali per il pubblico attraverso il Brennero. (Stefani).

Esatto conto delle perdite
nelle giornate di conflitto a Fiume

Roma, 3, notte.

Dopo la stipulazione dell'accordo tra il Governo della Venezia Giulia e la città di Fiume, si sono potute accertare con esattezza, anche con elenchi nominativi dei morti e dei feriti testè comunicati al Governo, le perdite subite dalle truppe regolari, da quelle irregolari e dalla popolazione fiumana. Le perdite delle truppe regolari sono state calcolate tenendo conto dei caduti raccolti dai funerali e dei deceduti successivamente per ferite e che non potevano quindi comparire nei primi elenchi. Gli uccisi salgono a 17, di cui 2 ufficiali, 3 marescialli dei carabinieri, 6 carabinieri, 6 alpini. I feriti sommano a 120, di cui 15 ufficiali, 105 militari di truppa. Le perdite subite dagli irregolari del Comando di Fiume sono complessivamente alquanto inferiori. Gli uccisi sommano a 13, di cui 3 ufficiali, 6 sottufficiali, 9 soldati. I feriti sommano a 30, di cui 7 ufficiali e 44 militari di truppa. Nella popolazione fiumana sono a deplorare, anche per effetto delle mine accidentalmente cariche poste dai fiumani per l'interruzione dei ponti sull'Eneo, due morti e una diecina di persone ferite, ricoverate nell'ospedale civile di Fiume.

In complesso dunque tutte le azioni dalla sera del 24 alla conclusione dell'accordo hanno prodotto l'uccisione di 37 persone e il ferimento di 180, per la maggior parte leggermente. Questo perdite, se sono dolorosissime per ogni cuore italiano, sono però molto inferiori a quelle affermate in comunicati e descrizioni del tutto fantastiche. Il che significa che le operazioni, che si sono svolte intorno a Fiume, hanno sempre mantenuto un carattere assai diverso da quello di un vero e proprio attacco da terra e da mare contro la città, attacco che avrebbe indubbiamente prodotti lutti e danni di gran lunga maggiori.

D'Annunzio ha messo in libertà
i detenuti per reati comuni

Bologna, 3, notte.

Il *Resto del Carlino* riceve da Fiume, in data 2 sera:

Dopo l'abbuono del 25 a tutti i detenuti carcerati per reati comuni, che si trovavano rinchiusi nelle carceri di Fiume, è stata condonata la pena; l'amnistia comprendeva i condannati fino a 10 anni di reclusione ai quali era stato offerto di andare a stabilirsi nella Reggenza. Molti di essi, invece, si sono nascosti e sono spariti e fra questi e quei tali Fritz recentemente condannato a 7 anni di reclusione per falsa compilazione di una rilevante quantità di corone austriache con il bollo di Fiume. Nelle celle lasciate libere da questi detenuti furono poi rinchiusi, il 26 ed il 27, i prigionieri regolari fatti dai legionari, compresi gli ufficiali. Oggi i legionari giravano per la città ancora armati di tutto punto. Non si ha ancora notizia del ritorno a Fiume dei due ufficiali superiori recatisi oggi ad Abbazia alle 22.30 in automobile per definire con il generale Ferrario le ultime modalità dello sgombero dei legionari.

Spietate disposizioni militari
contro i ribelli irlandesi:
" anche la neutralità diverrà passiva di condanna ,"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Viene confermato che il Presidente della Repubblica irlandese De Valera si trova effettivamente in Irlanda. Risulta anzi che egli nello stesso giorno ha avuto importanti colloqui colle più importanti autorità dell'Irlanda nazionalista, colloqui nei quali sarebbero esaminate le possibilità di una pace coll'Inghilterra, e si sarebbero trattate le vie per eliminare le condizioni fondamentali per l'apertura dei negoziati col Governo di Londra.

Nulla per ora lascia però adito alla speranza di prossimo trattativo di pace. Oltre alle proclamazione ufficialmente annunziate nella provincia di Cork e già comunicatevi, un altro proclama è stato emanato dalle autorità militari nella provincia del sud-ovest. In esso sono riferite tutte le misure di esecuzione nei riguardi pubblici. Si dichiara che la riunione di sei persone verrà considerata come un'assemblea. Qualsiasi proprietario di casa o terreno adiacente fuori della propria casa visitatori senza il nome di tutte le persone che occupano la casa. Lo stesso ordine è dato ai proprietari di alberghi. Viene proibito l'impiego di qualsiasi apparecchio radiotelegrafico, salvo pure l'impiego di piccoli viaggiatori. Si prescrive che nessuno dovrà dare ospitalità ai ribelli, dentro che il capitano o che conoscendo direttamente od indirettamente un'imbarcata, non ne daranno avviso alle autorità, saranno deferiti alla Corte Marziale e saranno passibili della pena capitale. Lo stesso proclama ingiunge alle persone che danno avventatamente ospitalità a *sinn-feiners* di avvertirne subito le autorità. Se l'avvertimento verrà dato dopo la partenza di essi, i colpevoli del delitto verranno arrestati e condannati per favoreggiamento, a meno che possano fornire la prova materiale della impossibilità in cui si trovavano di agire diversamente.

Inoltre le autorità militari ingiungono agli abitanti che qualora una casa venga abitata da ribelli, gli abitanti stessi devono avvertirne tutti i loro mezzi la loro posizione, stabilire il numero dei presenti, il genere delle armi che possiedono, le loro intenzioni ed osservare la direzione presa da essi allontanandosi dall'abitato medesimo. « Gli abitanti — soggiunge il proclama — sono avvertiti. Anche la neutralità è incompatibile colla fedeltà, e diventa passiva di condanna. E' un reato, simile di essere a conoscenza del possesso di armi da parte di estranei senza darne informazione alle autorità. Se un delitto è commesso contro i militari o la polizia o la proprietà pubblica, non solo i perpetratori rifiuti del delitto e tutti gli individui direttamente o indirettamente implicati sono passibili delle più severe condanne nella persona e nella proprietà; ma anche le proprietà di tutti coloro i quali abbiano permesso o non abbiano fatto del loro meglio per prevenire tali atti, saranno passibili di confisca o di distruzione ».

Questo proclama, più spietato di quanti ne fecero circolare dalle potenze belligeranti in tempo di guerra, ha prodotto, come è evidente, una tremenda impressione in tutta l'Irlanda, ove si prevedono nuovi eccidi e più feroci distruzioni. Stasera dal castello di Dublino comunica che due giovani *sinn feiners* fatti prigionieri sono stati uccisi dalle truppe a fucilate mentre tentavano di fuggire. Da fonte nazionalista si afferma che essi sono stati semplicemente assassinati; e si asserisce che il sistema di fucilare i prigionieri sia stato adottato da alcune settimane in qua dalle autorità e dalla forza pubblica.

Gli Stati Uniti e l'oro russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Un telegramma da Washington al *Chicago Tribune* la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, che, con la soppressione di certe restrizioni, parrebbe autorizzata, ma urtando in nuove difficoltà in seguito al rifiuto del Governo di consentire l'entrata negli Stati Uniti all'oro russo. Si annunzia infatti che la tesoreria non farà nessuna distinzione fra oro russo, inviato direttamente dalla Russia, e quello proveniente dalle esportazioni fatte per il tramite di banche estere, poichè l'oro proveniente dalla Russia dovrà avere un certificato di origine. Nei circoli commerciali la decisione del Governo di Washington è oggetto di viva critica.

Il convegno dei primi ministri alleati
avverrebbe nella settimana prossima

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

I giornali francesi annunziano che i primi ministri alleati si riuniranno questa settimana a Parigi per procedere all'esame della situazione sorta in seguito al rifiuto dei Tedeschi di disarmare le organizzazioni militari illegali della Prussia Orientale e della Baviera. Come già facemmo rilevare, non viene sentita qui la necessità di una troppo immediata convocazione del Consiglio Supremo. Stasera una nota di carattere ufficioso annunzia che ancora non è stato deciso nulla circa la convocazione di un convegno di primi ministri a Parigi; non si esclude la possibilità che i capi dei Governi alleati si riuniscano in data non molto lontana, sia a Parigi, sia in altra città della Francia, ma giornale della sera afferma poi che il primo ministro non ha ricevuto alcun invito dal presidente del Consiglio francese per una conferenza interalleata. A Downing Street si prevede che essa necessariamente dovrà venire convocata la prossima settimana.

Tali notizie, a quanto mi risulta in modo certo, non sono completamente esatte. Lloyd George e lord Curzon, i quali dovrebbero partecipare al prossimo convegno, sono assenti da Londra. Il Governo francese avrebbe deciso di convocare i capi dei Governi alleati a Parigi per venerdì prossimo, 7 corr. Stamane l'incaricato di affari francese a Londra si è recato a Downing Street per comunicare al primo ministro la data proposta dal signor Leygues, ma nessuna decisione può essere presa in assenza di Lloyd George, il quale ritornerà solo oggi in serata. Probabilmente egli chiederà un rinvio di pochi giorni: il convegno avverrà però in ogni caso nei primi giorni della prossima settimana.

In alcuni influenti circoli politici si manifesta scarso entusiasmo per l'imminente convocazione del Supremo Consiglio. Si vorrebbe conoscere il Governo tedesco un certo margine di tempo per il disarmo delle sue organizzazioni militari. Si sostiene in questi stessi circoli che la Germania ha già dato prove più che sufficienti della propria buona volontà di far fronte agli impegni assunti a Spa; ed a quanto riguardo si fanno valere le cifre ufficiali della armi consegnate alle autorità militari dell'Intesa e della distruzione di armamenti compiuti in Germania sotto il controllo dei tecnici alleati. Si ammette che un grande numero di armi si devono ancora trovare nascoste in Germania; ma non si vorrebbe che le Potenze alleate forzassero la mano al Governo tedesco e, imponendogli un termine fisso sotto forma di ultimatum per l'esecuzione completa delle stipulazioni di Spa, aumentassero le già enormi difficoltà entro cui si dibattono le autorità civili e militari tedesche. Si fa inoltre rilevare come non tutta la colpa dei ritardi avvenuti nell'esecuzione delle clausole del protocollo di Spa debba essere attribuita al Governo di Berlino, il quale, qualora gli venisse concesso un sufficiente margine di tempo, potrebbe tentare un'opera persuasiva presso i suoi circoli militari, e risolvere le difficoltà presenti, senza creare un'eccessiva tensione e senza inacerbire, in modo pericoloso per la stabilità della pace in Europa e per quella dello stesso Trattato di Versailles, i conflitti di opinioni, le violente lotte di tendenza, di partito e di frazione che dilaniano il corpo sfinito economicamente e politicamente della Germania di oggi.

La Germania cederebbe
sulla questione del disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Secondo informazioni raccolte in questi circoli una specie di *détente* sarebbe manifestarsi nel dialogo colla Germania per ciò che riguarda la questione del disarmo. Si ritiene che di fronte all'accordo che regna tra gli Alleati, il Governo tedesco risponderà cedendo alla richiesta degli Alleati, e chiedendo soltanto forse un limite di tempo: la Germania chiederà di sfruttare poco per volta, appare offerta di risolvere la questione della Prussia orientale prima di quella in Baviera. In ambedue i casi gli Alleati terranno conto della prova di buona volontà data dalla Germania, ciò che permetterebbe poi al Consiglio supremo di affrontare anche l'esame della questione di Oriente.

Wilson sta per tornare a vita privata
e Hardieg sta per entrare alla Casa Bianca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Il presidente Wilson, lasciando il 4 marzo prossimo la Casa Bianca, si recherà ad abitare a Washington, come un semplice cittadino, al N. 2340 di South Street, una spaziosa casa costruita quattro anni fa, e di cui egli è divenuto proprietario per la somma di 150 mila dollari.

La nuova residenza del presidente uscente è, come la maggior parte delle dimore di South Street, del tipo denominato « coloniale ». Grandi alberi erbosi l'isolano dalla strada, ed un vasto giardino circondato da un muro di pietra si estende dietro l'abitazione. Isolandola completamente. Al piano terreno si trova una vasta *hall*, fiancheggiata da sale da riposo e da toeletta. Un largo scalone conduce al primo piano, ove si trova la biblioteca, un grande salone, la sala da pranzo, nonchè una sala da riunione. Tutti questi ambienti sono soleggiati e da essi la vista si stende sulla parte meridionale della città, fino al fiume Potomac. Al secondo piano si trovano 6 camere da letto e quattro sale da bagno. All'ultimo piano sono gli appartamenti dei domestici. South Street è situata in uno dei quartieri più confortevoli ed eleganti di Washington. L'ex presidente avrà del resto dei vicini oltremodo scelti, dei senatori, degli ambasciatori, dei direttori di compagnie di navigazione e grandi manifatturieri.

Mentre Wilson se ne andrà tranquillamente ad occupare la sua nuova dimora, grandi feste si preparano nella capitale federale per l'entrata in funzione del senatore Harding e del vice-presidente Coolidge. Il Comitato delle feste ha deciso di fare risuscitare i grandi balli che al tempo del Presidente Wilson erano stati soppressi, si organizzerà pure per la notte del 4 marzo un carnovale colossale lungo il viale della Pensilvania. Mascherе, travestimenti, musiche, coriandoli e serpentine faranno parte della festa. Ma passando a spettacoli più seri si avrà forse una grande rivista della forze navali e militari che hanno partecipato alla guerra mondiale.

L'ombra della contessa Castiglione

Si uccide per errore della vecchiaia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il corrispondente da Chicago del *Daily Express* narra la tragica fine di una bellissima vedova, la signora Russelle di Chicago, uccisasi per errore della vecchiaia. La signora aveva stabilito da lungo tempo di uccidersi appena si fosse accorta dei primi sintomi della vecchiaia, affinchè suo figlio potesse conservare della madre il solo ricordo di una pura e rara bellezza. Il caso ricorda quello celebre della contessa Castiglione, la quale, come è noto, quando la sua magnifica bellezza cominciò a sfiorire, si chiuse nel suo palazzo e coprì di veli tutti gli specchi, per non voler più nè lasciarsi vedere nè vedersi. La signora Russelle, questa nuova e più violenta contessa Castiglione, almeno così se sono colte notizie; e pensò il figlio non la vedesse inferma, lo mandò ad abitare da un suo fratello. Quando fu giunta, passava le ore davanti allo specchio, fissa a convincersi che la malattia aveva distrutto quello ch'ella stimavasi il suo miglior tesoro: la sua bellezza. E decise di non farsi mai più vedere così inutile da suo figlio. Si recò in una piccola borgata marinara, e si gettò in mare. Il cadavere è stato ritrovato sulla spiaggia da alcuni pescatori.

Candidato salvo del Sindaco di Santa Quaranta
alle truppe italiane in partenza

Festose accoglienze di Valona
all'incaricato di Essad Pascià

Bari, 3, notte.

E' partito da Santa Quaranta il presidio italiano colà dislocato. Appena abbassata la bandiera italiana dal balcone del Comando, il Sindaco e tutto il Consiglio Comunale si sono recati dal comandante le truppe italiane al quale hanno portato il saluto della cittadinanza, che è grata del contegno veramente fraterno serbato dalle truppe italiane durante la loro permanenza a Santi Quaranta. Un lungo corteo di popolo ha accompagnato piangendo i reparti fino al porto ove il Sindaco ha pronunciato in italiano le seguenti parole: « A nome mio e di questa popolazione, esprimo il profondo rammarico per la vostra partenza. La vostra permanenza nei pochi mesi in questo scalo ci ha dato prova della vostra fierezza, intelligenza e nobiltà d'animo. Il popolo albanese non dimenticherà mai la condotta dell'esercito italiano durante l'occupazione. Oggi ci separiamo. La nostra amicizia resterà sempre a testimoniare l'amore dei due popoli. Arrivando nella vostra patria vi prego di salutarla a nome del popolo albanese che non mancherà, alla prossima occasione, di dare tangibili prove di amicizia al popolo ed al Governo italiani ».

L'altro giorno è giunto a Valona l'incaricato di Essad Pascià, Avvey Ruscen. Egli è stato accolto come « il vero liberatore dell'Albania ». La grande maggioranza del popolo si era riversata sulla banchina della baia di Valona per salutarlo. Accolto festosamente, egli fu accompagnato da un corteo numerosissimo. Molti discorsi furono pronunciati, nei quali fu inneggiato alla Francia che lo ha liberato dal carcere, fiusten ha dichiarato di aver coscienza dell'atto commesso conoscendo il sentimento di Essad Pascià e sapendo bene che egli avrebbe prodotto gravi danni alla nazione albanese della quale voleva soffocare ogni aspirazione.

I preparativi a Livorno
pel Congresso socialista

Livorno, 2, notte.

Fervono i preparativi per il congresso socialista, che avrà principio il 15 corr. Il riattamento del Teatro Goldoni, dove avranno luogo le sedute, è quasi ultimato. Il Goldoni, adibito durante la guerra a ricovero dei profughi e ad alloggio dei militari, era ridotto assai male. Mancavano tutti i vetri dei lucernario, che sono stati rimessi. Il palcoscenico verrà aggiustato in modo da contenere il banco della presidenza, la tribuna degli oratori, i tavoli per la stampa e vari posti riservati per i rappresentanti stranieri e le notabilità del socialismo. Ai congressisti saranno destinati i tre primi ordini di palchi e la platea. Il quarto ordine ed il loggione, con ingresso separato, saranno riservati per gli invitati. Nel teatro saranno impiantate sei cabine telefoniche per i servizi di stampa. Non potendo essere impiantato, per difficoltà tecniche, un particolare ufficio telegrafico, presteranno servizio di stuffetta dal teatro al telegrafo varie squadre di fattorini. Sono già stati fissati gli alloggi per circa 1500 persone. Se entro il 15 non saranno trovati gli altri 1500 occorrenti, sarà provveduto all'alloggio di una parte degli ospiti a Pisa, stabilendo uno speciale servizio di treni. Del Comitato organizzatore, nominato dalla Federazione socialista locale d'accordo colla Direzione del Partito, fanno parte due deputati socialisti della circoscrizione, gli on. Modigliani e Capocchi, ed il sindaco socialista di Livorno prof. Mondolfo. Il Comitato ha nominato tre Commissioni adibite rispettivamente agli alloggi ed al vettovagliamento, alla preparazione dei locali del congresso ed ai mezzi di comunicazione. Sono stati a Livorno il rag. Voghera, amministratore della direzione del partito, ed il prof. Baratono per la frazione dei comunisti unitari.

I " centristi „ riaffermano
la mozione di Reggio Emilia

Propositi unitari

Milano, 3, notte.

Nel pomeriggio di ieri e nella giornata di oggi, nell'antisala del Consiglio comunale, si è riunito il Comitato nazionale della frazione di concentrazione socialista. Vi parteciparono anche gli on. Turati, Treves, Beltrame, Stoichi, Ghezzi, D'Aragona, Targetti, Dugoni, Todeschini, Basso e Bosi. Sugli argomenti trattati, è stato fatto alla stampa il seguente comunicato: « Nel convegno furono presi in esame gli avvenimenti e la situazione nuova avverratsi dopo il Congresso di Reggio Emilia, per vedere se essi abbiano a determinare mutamenti nell'atteggiamento della frazione e creino le opportunità di correzioni e di chiarimenti nella mozione votata in detto convegno. Dopo una discussione assai cordiale e serena, i convenuti furono concordi nel confermare tutti i punti della mozione di Reggio e vi delibera di arrecare solo quei chiarimenti che le polemiche ed i deliberati del Convegno dalle altre frazioni, rendano necessari per una più netta formulazione del pensiero. Riaffermato risolutamente il concetto dell'unità e prospettate le varie soluzioni a cui possono portare le deliberazioni del Congresso, fu affidato al Comitato il compito di provvedere all'opera di preparazione e di propaganda, di scegliere i compagni incaricati di parlare in nome della frazione sui vari punti della discussione, e di proporre alla Direzione del partito i nomi di coloro che dovranno rappresentare la frazione alla presidenza del Congresso e nelle varie Commissioni ».

Liberali a congresso a Novara

Novara, 3 sera.

Da tempo nella provincia di Novara si è iniziata un'azione intesa a raccogliere in un solo organismo le forze costituzionali, finora suddivise in varie correnti. Ora si annuncia che giovedì, a corrente, alle 9 antimeridiane, in Novara, al Teatro Coccia, si terrà il Congresso di tutti gli elementi costituzionali della provincia. Dicesi che avrà il carattere di costituente per la formazione statutaria e programmatica dell'organismo dei liberali. Un comunicato diramato in proposito dice: « Non solo le circa 100 Sezioni dell'Unione Costituzionale hanno già aderito, ma quasi tutti i principali esponenti delle varie tendenze hanno accolto con entusiasmo la proposta del Congresso; troppo sentita è la necessità che venga finalmente compiuta e pubblicata solennemente l'unione di tutti coloro che non hanno pregiudiziali confessionali o propositi sovversivi; unione che è necessaria non solo per resistere alle propulsioni avversarie, ma anche per dare a tutte le forze d'ordine la consapevolezza dei propri ideali, dei propri diritti e dei propri interessi e per cooperare al loro graduale adattamento alle esigenze incrollabilmente democratiche della vita moderna ». Al Congresso parteciperanno i ministri, i deputati e i consiglieri costituzionali della provincia.

L'opera di Giolitti
esaltata dal " popolare „ on. Pestalozza

Biella, 3, notte.

Ieri, nel teatro della Casa del Popolo, il deputato popolare on. Pestalozza tenne un notevole discorso politico. Esaminando l'attuale situazione nazionale, interna ed estera, si soffermò in modo speciale sul Trattato di Rapallo e sulla soluzione della questione di Fiume, dicendo che ciò « costituisce la giornata più bella, nei rapporti dell'Italia col mondo, di Giovanni Giolitti e del Governo ch'egli con alto senno e mano forte dirige ». Sulla questione agraria e sull'aumento del prezzo del pane espose molto lucidamente i propositi del Partito Popolare. Fu applauditissimo dal numeroso uditorio.

I provvedimenti del Ministro delle finanze

Roma, 3, notte.

Il ministro delle finanze on. Facta ha rivolto sollecitazioni alla Commissione interparlamentare incaricata dello studio dei provvedimenti relativi all'applicazione della legge sui profitti di guerra perchè tutto il materiale sia approntato in modo che la legge stessa possa essere attuata entro il mese in corso. Si annunzia che lo stesso ministro, d'intesa col presidente del Consiglio e con i ministri del tesoro e dell'industria, sta studiando provvedimenti finanziari dalla cui applicazione il Governo ritiene di poter ricavare notevoli benefici che ridurranno sempre più il deficit del bilancio dello Stato.

Il memoriale degli impiegati
La Confederazione insiste per il contratto d'impiego nazionale

Milano, 3, notte.

E' noto che fin dal 23 u. s. la Confederazione dell'impiego privato presentò alle quattro associazioni dei datori di lavoro un memoriale nazionale richiedendo miglioramenti. Di queste la Federazione commerciale industriale italiana e la Lega nazionale delle cooperative risposero accettando la discussione collettiva del memoriale in parola; le altre due organizzazioni, e cioè la Confederazione generale dell'industria italiana e la Confederazione nazionale delle associazioni di esercenti e commercianti, hanno risposto rifiutando categoricamente di addivenire a qualsiasi discussione a carattere nazionale. Le due confederazioni motivano l'impossibilità di giungere alla stipulazione di un concordato nazionale, per il fatto di esservi diverse consuetudini ed esigenze da luogo a luogo, da industria a industria, da commercio a commercio. Di più, la Confederazione generale dell'industria obbietta che le sono pervenuti e le vanno tuttora pervenendo memoriali di altre organizzazioni impiegatizie, le quali sostengono che la Confederazione dell'impiego privato non rappresenta la maggioranza degli impiegati organizzati. E' vero il potere legislativo che, secondo le due associazioni industriali predette, la Confederazione dell'impiego dovrebbe svolgere le sue richieste. Entrambe le confederazioni padronali, poi, dichiarano che, qualora venissero dalle competenti organizzazioni degli impiegati presentate localmente richieste di modifica all'attuale contratto di impiego, queste verrebbero prese nella dovuta considerazione.

Per esaminare questa situazione si sono riuniti a Milano, nella sede della Confederazione dell'impiego, il segretario generale Zanibianchi ed i segretari regionali dell'organizzazione, componenti il Comitato centrale di agitazione. I presenti, fra i quali figurava anche il rappresentante piemontese Borghi, hanno anzitutto rilevato che il rifiuto delle due associazioni padronali rende impossibile ogni discussione anche con le associazioni che hanno aderito al memoriale nazionale, non potendo la discussione avvenire se non collettivamente. Consci tuttavia della gravità della situazione e non volendo provocare un'agitazione, le conseguenza della quale sarebbero assai gravi, i convenuti hanno risposto alle due associazioni facendo loro osservare che, per il passato, le loro rappresentanze nazionali, regionali o locali sempre ebbero a trovare altra soluzione dei singoli problemi se non a mezzo di trattative nazionali. Il Comitato ha infine preso atto dell'appoggio incondizionato che la Confederazione generale del lavoro ha dato al movimento ed ha preso tutti i provvedimenti atti a far sì che in classe degli impiegati vada altresì coronato il grande possibile sindacale di avere un contratto d'impiego uniforme ed equo.

Il mistero del furto
della collana di oltre quattro milioni
Una banda di avventurieri in grande stile?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il mistero che avvolge la scomparsa della collana di perle dal *Savoie Hôtel* rimane impenetrabile. La collana fu rubata durante una delle tante tenutasi al Savoie Hotel la notte del 31 dicembre. La signora Mango, la derubata, moglie di un noto armatore di Salonicco, sostiene che la collana le fu tolta quando ella si recò al *buffet* dello Hotel, dove con vari amici ed amiche giunse proprio mentre venivano spenti i lumi per solennizzare l'avvento del nuovo anno. La porta centrale della colonna pesava 36 grani, e la più piccola 16.

La signora Mango, che possiede oltre 150 mila sterline di gioielli — il che, al cambio odierno, significa 15 milioni e 200 mila lire italiane! — aveva assicurato la sua collana per 40 mila sterline, cio, ancora al cambio odierno, per 4 milioni e 120 lire italiane. La Compagnia di assicurazione comunica stasera ai giornali che duemila sterline — cioè 206 mila lire italiane — verranno versate a chiunque sia in grado di fornire notizie atte a facilitare le ricerche della polizia e dei *detectives* privati della Compagnia. La polizia ritenevo signora che la collana fosse stata perduta, non una rubata; senonchè da denuncie fatte alla polizia risulta che altri furti furono commessi la stessa notte all'Hotel. Una signora fu derubata di una catena di rasdino con 175 perle. Un'appassionata ballerina fu derubata da quel che galante cavaliere di un diadema di brillanti. Il personale dell'Hotel è sicuro che questi ed altri furti minori furono commessi da una banda di avventurieri alla quale appartenevano per lo meno due donne.

Numerosi arresti di industriali
per truffe a Milano

Milano, 3, notte

Il giudice istruttore e il commissario di pubblica sicurezza continuano nelle loro indagini per fare luce circa le ingenti truffe perpetrate dal capo ufficio Domenico Coari, della Società Acciaierie milanesi di Sesto San Giovanni. Come ricordammo il danno prodotto dal Coari alla Società si calcola ad oltre un milione. Il Coari, come è noto, con la connivenza di altri, da diversi mesi era riuscito a truffare la propria Ditta vendendo enormi stock di tubi saldati al di sotto dei prezzi di fabbricazione, ricavandone un utile personale che variava dalle 30 alle 50 lire per quintale, permettendo ai suoi soci di ricavare guadagni favolosi. Il truffo venne scoperto dalla Ditta truffata. Dopo l'arresto, al Coari venne sequestrato un documento importante. Lo scandalo provocò l'arresto del cav. Armando Crespi, membro all'Autorità giudiziaria, sentendosi responsabile, si costituì un altro industriale, Attilio Brisio. Per ordine del giudice istruttore le perquisizioni continuarono sabato, ieri e stamane. Anche un mandato di arresto venne spiccato contro il noto industriale Eugenio Maffei, dimorante in un elegante quartiere di via Bernardino Luini. All'arresto del Maffei seguì una perquisizione negli uffici di amministrazione dello stesso industriale. La polizia sequestrò documenti importantissimi, diecimila lire in denaro e diversi effetti bancari.

Ufficiale ridotto in fin di vita
da una comitiva di socialisti

Firenze, 3, notte.

Si sa da Aulla che la notte del 1.o gennaio varie comitive, dopo essere uscite ad ora inoltrata da vari locali dove si erano intrattenute, percorrevano le vie del paese. Una delle comitive, composta di individui iscritti alla sezione socialista, si imbattè coll'ex-tenente degli alpini Lepri alla cui vista lanciarono il grido di: Viva la Russia!, al che l'ufficiale rispose gridando: Viva l'Italia! Il tenente fu allora circondato dai socialisti che lo investirono con ingiurie, colpendolo violentemente. Durante la colluttazione il Lepri fu raggiunto da una tremenda bastonata, che lo fece stramazzare al suolo. In quel momento uno della comitiva gli inferiva un colpo di coltello alla schiena, mentre altri lo calpestavano barbaramente. Compiuta la bella gesta, gli autori fuggirono sparando un colpo di rivoltella in aria, forse per intimorire i passanti ed evitare l'inseguimento. Il Lepri fu trasportato all'ospedale, dove si trova in imminente pericolo di vita.

Locomotiva che precipita in un torrente
Macchinista e fuochista salvi per miracolo

Savona, 3 notte.

Il treno merci 3305 proveniente da Ventimiglia e diretto a Savona, nel ripartire dalla stazione di Vado, per un errore del deviatore di servizio, tal Giacinto G. Battista, si inoltrò su un binario morto. Prima che il treno potesse arrestarsi, la locomotiva, proseguendo oltre il binario ed abbattuto un parapetto, precipitò nel sottostante torrente Lerrone per un'altezza di circa sei metri. La macchina che ha il numero 302.147, rimase fra l'acqua e il terreno melmoso, pressochè capovolta e colla parte anteriore e la cisterna affondate nella fanghiglia. Il bender invece si abbattè senza precipitare. Di essa a quanta circostanza, se il macchinista, Cagnano Guido, ed il fuochista Antinelli Isacrazio, si potessero salvare. Essi furono lanciati contro il muro di un vicino casegiato, non riportando che contusioni e forte scossione. Il resto del treno subì parecchi danni notevoli. Sul posto sono subito accorsi, oltre il personale della stazione di Vado, ispettori e funzionari di Savona, i quali alla incompleta, per il momento impossibile, dato il tempo, disponibile in così breve ora.

Una tragica festa da ballo
6 morti e 45 feriti per il crollo del soffitto

Biasa, 3, sera.

In una casa colonica presso Buonconvento, mentre si danzava, è caduto il soffitto della sala, provocando una vera strage. Vi sono 6 morti e 45 feriti, tra i quali alcuni versano in gravi condizioni.

Operaio ferito mortalmente
in un incidente coi carabinieri a Cavaglià

Biella, 3, notte.

Poco dopo la mezzanotte del 2 corrente i carabinieri Berretta Attilio e Leonardi Giovanni, in giro di perlustrazione a Cavaglià, sorpresero una grossa comitiva di giovani che stavano litigando. Avvicinatisi per accertarsi di che si trattava, i carabinieri furono accolti con insulti. Visitati in pericolo di essere accerchiati, dato che la comitiva era composta di una ventina di persone, essi retrocedettero di qualche passo. Dando alla versione dell'autorità, i facinorosi tentarono di disarmarli. Nella colluttazione un carabiniere fece partire un colpo, che ferì alla bocca il conducente Mosca Giuseppe, di anni 24. Ci fu allora una fuga generale. Le indagini portarono alla identificazione di quattro tra i componenti la comitiva. Gli altri sono attivamente ricercati. Le condizioni del ferito, trasportato all'ospedale di Vercelli, sono gravissime.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Due truffe. — Tino Giuseppe e Maurizio Sebastiano, proprietari di S. Giuliano Nuovo, sono stati truffati, l'uno di L. 15.000 e l'altro di L. 19.000 da due individui che avevano loro offerto in vendita dei brillanti, presentando campioni autentici, restituiti poi abilmente con brillanti falsi. Il vice-commissario di P. S. Lampreschi, riuscì ad arrestare i truffatori, che sono certi Ilari Edoardo, di Spezia e Roberti Carlo, di S. Maurizio.

DA CUNEO

Il nuovo Consorzio granario. — Dalle elezioni e designazioni testè avvenute, il Consorzio granario per la provincia di Cuneo, risulta così costituito: A presidente venne riconfermato il comm. G. B. Imberti; membri: avv. Segre; avv. Malvezzi, avv. Gazzero, designati dal Governo; cav. Bonardi Felice; Camera di Commercio; Arnulfo cav. Enrico, dai Comizi Agrari; Rossi cav. Luigi, comm. F. Vigliano, cav. F. Vigna-Taglianti, dai consorzi; Bianchi ing. Luigi, ing. Montezemolo, dalle Cooperative. La grande maggioranza degli eletti e designati appartiene al partito liberale democratico.

ULTIME DI CRONACA
Riunione di dipendenti comunali

Un migliaio di dipendenti comunali si sono ieri sera riuniti a comizio alla Camera del Lavoro. Era in discussione il riconoscimento dell'organizzazione da parte della nuova Amministrazione civica. Com'è noto, alcune dichiarazioni del Sindaco erano state interpretate contrario al riconoscimento, e ciò aveva creato un certo fermento fra la classe, già in agitazione per la richiesta di un secondo caroviveri. Ieri sera il Comitato ha esposto la relazione del colloquio avuto dalla Commissione col sindaco Cattaneo. Il Sindaco ha assicurato che l'Amministrazione avrebbe, come quella precedente, riconosciuta l'organizzazione e che le Commissioni incaricate sarebbero sempre state ricevute per discutere di comune accordo le questioni della classe. L'assemblea ha preso atto di tali dichiarazioni, ed ha acclamato alla vittoria. Nessuna deliberazione è stata presa. Anche in riguardo del secondo caro-viveri si è soprassieduto ad ogni decisione, in attesa dell'esito delle trattative in corso. L'assemblea, incominciata alle 21, terminò pacificamente alle 22.30.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20.30: « I maestri cantori» opera di R. Wagner (ottava rappresentazione d'abbonamento).

BARACCA (Comp. d'operetta «Città di Milano»). — Ore 21: « La casa delle tre ragazze » operetta di F. Schubert.

GARIGLIANO (Comp. dramm. Ruggero Lupi). — Ore 21: « La volata » [illegible] di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 21: « Le sorprese del divorzio » commedia di Bisson e Mars.

BALBO (Comp. Ital. d'operetta di A. Barbai, N. 11. Ripeto.

ROSSINI (Compagnia Dialettale Mario Casaleggio). — Ore 20.30: « Vale cuà 'e casa! » rivista di C. e F. Demaria; musica di Colombino.

ISTITUTO (Compagnia romana Gustavo Monaldi). — Ore 21: « Nerone » dramma.

VERDI (Compagnia pierodrese Andreini-Bonelli). — Ore 21: « Il Padre N. 13 » dramma.

TRIANON — Ore 21: « Cercasi donna nuda! », rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 19 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 743.	
Temperatura massima del giorno 2	+ 7
Temp. minima della notte dal 2 al 3	+ 1,2

Pronto Giovanni serenite.

Le famiglie BUFFA e MAZZUCCHELLI, unite in comune dolore, commosse per l'unanime ed imponente manifestazione di cordoglio data alla loro Diletta Estinta

Demofila Buffa

ringraziano di cuore tutti quanti intervennero alla triste cerimonia, ed in special modo la Popolazione di Castellamonte e la Rappresentanza della locale Scuola elementare, il Personale del R. Educatorio della Provvidenza di Torino, il Circolo Edera, le famiglie Pollino, Gallo, Querio, Forma, Volta, Marchetti, e quanti altri con gentile omaggio di fiori vollero dare l'estremo tributo di stima; ed infine l'Avv. Gallo che disse il sentito e reverente elogio della cara Defunta. (10416

Ieri sera, quasi improvvisamente, munito dei conforti religiosi, decedeva

Gribaudi Giuseppe
d'anni 78

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio: i figli GIOVANNI e MARGHERITA in BELLINO; i fratelli, le sorelle, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 4 corr., in Moncalieri, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Santa Croce.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Moncalieri, 3 gennaio 1921. (10119

La famiglia e parenti del compianto

SIMONETTI FELICE

ringraziano, comm

PER
GVARIRE
L'INSONNIA,
OCCORRE
MIGLIORARE
LA COMPOSIZIONE
DEL
SANGVE

E CIO SI OTTIENE MEDIANTE IL "PROTON"

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASIO. Vendo appartamento nuovi, recenti, moderno, ingresso, ascensore, in elegante palazzo, mobile di grande garage, vicinissimo spiaggia. — Per trattative scrivere casella postale 1213 (millenovecentotredici). Eschol mediatori. 184

ALPACCA, rottami e ritagli lastre, acquistasi qualunque partita. — Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità, Torino. 85021

AMBULANTI, esperti vendita stock cravatte, calzature, buon margine cercasi. — Perlmann, Savona 19.

APPARECCHI misurare vino, milligrado, Densandol, filtri, pompe, tubi travaso, rierapi-tergilglia, lavabottiglie, turaltrici, articoli cantina. Catalaghi gratis. — Barigozzi, Battezzati 5, Torino.

APPARTAMENTI, negozi, adiacente via Roma, vendiamo. — Mocchiutto e Viale, Marzini, 9. 85004

A primaria ditta interessato offerte serie, dettagliate, spaghi, canapi, preferibilmente da produttori, per forniture continuate. — Scrivere cassetta 1902, D, Unione Pubblicità, Genova. 202

BELGIO. Accettiamo mandati, commissioni, rappresentanze. — Guarini, 15, Rue Portugal, Bruxelles.

CALENDARIETTI profumati per vendita, reclame, calendari, blocchi. — Gay, Roma, 39, interno.

CALZE seriori tutta seta naturale liquidasi al minuto. — Rivolgersi Manfrino, via Milano, 1.

CAMICIE flanella cotone tipo militare a L. 10,50, vendita all'ingrosso — Sarasin, via Cavi, 9, Milano.

CARBONE occasione vendesi, lire 72 — Via S. Giulia, 31, Piemonte. 10018

COMPRO impianto raffineria saccarina. — Offerte Barberis, Pinasca, 24, Cerilo, Torino. 85001

COSTRUTTORI, vendo blocco inglobato bronzo, cuscini cilindro — Corso Trieste, 92. 85110

PIENO reggistro acquisti qualsiasi 1920 posti ragione farmaceutica, Asole produttive; cedesi marchio. — Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità, Torino. 85160

INCHIESTE commerciali ovunque specie, rapide. — Consorzio Inchieste, via Torriani, 7, Milano (Provincia catalogo generale 1920 gratuito). 202

LAMIERA ferro, spessori da 4/10 a 30/10; lamiere rigonate (pista, ondulate); lamiere per doppioni, mobili, trasformatori, vendo, consegna immediata. — Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA cedesi forte, segata corta, prezzo mitissimo — San quirico, 40. 84000

LOCOMOBILE, trebbiatore Marshall, 75, Pavesse nuove; locomobile Hanson per il vapore — S. Mauro, ex S. Fruttuoso. 84118

MONOBLOCCHI qualsiasi tipo overhauling su qualunque macchina Fiori, grandi, cilindri con manicotto speciale. — Officine via Mameli, 12.

MOTORE elettrico 11 HP ventiquattro o cinquantadue cicli con 2 di riserva subito. Modernissimo Zanelli e Bonelli da falegname vendesi. — Ortica, 361.

MOTORINI 175, 178, 220-225 volts comprasi. — S. A. M. I. T., corso Savona, 40. 6294

PUNTE Francis, spirali, lamiere piccole, prezzi eccezionali. — Luigi Bragale, Savona. 210

SACCHI nuovi, usati — Pozzato, Milano, Sirtori, 34. Deposito Torino, Bocchia.

TAGLIE legno grezzi e operati, pallottole, Mazzocca - Prato Sesia (Novara). 36

TAVOLAME rovere, ciliegio, noce, cercasi quantitativo, minimo un vagone — Offerta Donatello, via Vallargna, Chiusa. 85008

TRAFORO a colonna, fino mm. 6, cercasi. — Stabilimento Bonino, 5, Pinerolo. 85001

TRASMISSIONI nuove assortimento pronto da 10 a 70 millimetri, prezzi convenientissimi. — Rivolgersi Gobbo, Principe Oddone, 29. 60101

VENDO piccola partita mobili moderni, camere complete e mobili antichi. — Via Venti Settembre, 40, 1601 cortile 6149

VITI Americane. Vere calimere: Barbatelle selvagge Riparia Rupestris 3309, 10 114, L. 375 migliaio; Rupestris Dulot, 260. Barbatelle innestate vitigni piemontesi, 1400 - Italia Enologica, Roma, Casella 2001. 6844

VOLETE rimettere bene i vostri negozi? Rivolgetevi all'indecentissimo Esterno Certa, via Perazzi, 1

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ADDETTANSI abili verniciatori a spruzzo. — Presentarsi Fiat, Materiale Ferroviario, via Livorno, 19.

CASA di salute Torino accetterebbe medico per assistenza pomeridiana e notte. — Scrivere, indicando condizioni, cassetta 12 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile operaio lavoltiere per rubinetterie. — Presentarsi con documenti comprovanti capacità via Nizza, 27. 85109

CERCASI prima sguattera, bella presenza, pratica lavori ufficio, dattilografia; necessitano ottime referenze. — Scrivere con prima cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 85151

COMMESSA sartoria in signora, abilissima, ottime referenze, disposta viaggiare, desiderosa miglioramento posizione, cercasi da primaria Ditta. — Indirizzare 1930, presso Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 199

INCARTATORE cerca fabbrica mobili ferro; lavoro assicurato. — Scrivere Scalcaglio, Rovira, 3, Savigliano. 85009

MAGAZZINIERE pratico macchine ed accessori per tipo litografia, cartonaggi, cercasi. — Offerta coppedone, Saletti, casella postale 391. 85010

MEDICO cerco per studio dentistico. Buona retribuzione, interessamento affari. — Scrivere cassetta 228 B, Unione Pubblicità, Torino. 85001

PRIMARIA Società veneta per rappresentanza elettrotecniche cerca assistente dirigente. Occorrono referenze ed attestati di primo ordine. — Offerte cassetta 55 E, Unione Pubblicità, Venezia. 214

RAPPRESENTANTI vari, alti tessili, articoli cercansi. Necessità garanzia quantitativo minimo vendita mensile. — Scrivere cassetta 1092 G, Unione Pubblicità, Genova. 200

SOLO VENDARO con piccola famiglia cercasi per villa presso Asti. Assumerebbe subito. — Via Principi d'Acaja, 4, Torino 71033

SIGNORA, signorina 20/30 ann. bionda normale, quasi cognazionati, trattare affari, corso Duca degli Abruzzi, 60. — Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità, Torino. 85105

STABILIMENTO meccanografico via Don Bosco, 60, cerca meccanografo giovanetto licenza tecnica. 8417

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ABILE compositore magazziniere cerca impiego o studio. — Scrivere cassetta cinque B, Unione Pubblicità, Torino.

ABILE signora, preferibilmente priva [illegible] cerca occupazione. [illegible] Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

A. Impiegabilis enologico, confezionamento liquori, legni assolti, fabbricazione vermouth, vino chinato, disponibile. — Decarno Santa Teresa, 15. 85111

ANZIANO robusto offre occupazione decorosa qualunque, ufficio, commercio, industria. Occorrendo cauzione. Mill pretese. — Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità. 85020

CHIMICO, 7 anni laurea, specializzato metallurgia, siderurgia, ghisa, acciai, ottoni, anche subito. — Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Milano. 10

CONTABILE provetto, mediali, revisioni contabilità bilanci, offresi sempre migliorare. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. 85057

DIGITTENNE anno insegnamento, pratico alunni operai, consulenza, dattilografia, informazioni ottime, cerca posto. — Via Cavelluzzo, 3. 85122

EX ufficiale cerca posto banca, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 16 E, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE cogn. italiana tedesca, pratico tedesco, francese, inglese, dattilografia, corrispondenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità, Torino. 85044

GIOVANE volonteroso, licenziato liceo, cerca ufficio, accetterebbe anche aiuto ufficio. — Scrivere portineria Via Carnali, 30, S. 84128

MAGAZZINIERE abile, fedelissimo, conoscenza perfetta libri magazzino, ufficio e spedizioni; lotti pregressi; piccola cauzione. — Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità, Torino. 85103

RAGIONIERE diplomando, portato contabile, corrispondente, praticissimo qualunque disbrigo, referenze primissime, offresi subito. — Denapoli, corso Principe Oddone, 20. 85000

SERIA dattilografa, pratica libri mano, cerca occupazione, lavabilità operaj, contabilità parziale doppia, lavori ufficio, offresi. — Stabilimento o seria Ditta; ottime referenze. — Cassetta 9 E, Unione Pubblicità, Torino. 85110

SIGNORINA cerca posto compiutamente, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità, Torino. 85104

SIGNORINA dattilografa, stenografa, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta quadro E, Unione Pubblicità, Torino. 85000

SIGNORINA, presentabile, cerca compagni presso famiglia piccolo conte domestica. — Scrivere Vercelli via Parrero, N. 1. 60129

SIGNORINA veronese, pratica lavori ufficio, modernissima qualsiasi occupazione, purchè decorosa. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità, Torino. 85120

TAGLIATORE sola macchina Voltex disgiune ore pomeridiane. — Durzi, Passalacqua, 10. 60112

TECNICO macchine utensili, specializzato automatici, conoscenza preventivi acquisti, preventivi, vendite, lingue francese, inglese, conoscentissimo in Piemonte, offresi. — Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità, Torino. 85013

UFFICIALE superiore commerciale, residente Torino, assumerebbe amministrazione case, servesi privati. Accetta offerta direzione, occupazione personale. Massime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 60010

Società, capitali 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AFFARONE. Quarantamila, vendo avviatissima Fabbrica mobili legno; lavoro sempre competenza. — Scrivere cassetta 1000 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO primario vini, liquori, drogheria, centralissimo, causa malattia rilevasi. — Rautilzzoni, Cavallerizza, 2.

AMPLIAMENTO importante lavori, impresa costruzioni Ferrovie Stato cerca 250,000; buon interesse; garanzie; massima serietà. — Scrivere cassetta 292 M, Unione Pubblicità, Torino. 60103

CAPITALISTA cerca per impianto lucrosa azienda — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

CARTOLERIA avviatissima, manifattura matrimonio, nastri, inchiostri, alloggio, rinunciando, causa malattia. — Quaglia, Torino 10313, Torino. 85102

CEDESI causa decesso negozio, lucrosa accreditatissima clientela. — Scrivere cassetta 119 S, Unione Pubblicità, Torino. 85005

CEDESI Commanditario 800, con alloggio libero subito. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis. 85106

CEDESI negozio commestibilissimo, tre ambienti, centralissimi; signorile, assortito, redditizio, genere distinto; occasione rara, 125,000. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino 10322

CEDO avviatissimo Parrucchiere con negozio grazie, mascherine ottime. — Rivolgersi Roberto, Regina, 2. 85101

CINEMA teatro cedesi subito ammortizzato. — Scrivere Arimetta, via Barolo, 15. 85118

CONFETTERIA, Pasticceria, liquori, eleganti, reddito 30,000, assolto signora, signorine, lunga locazione, vasto assortimento, cedesi per motivi famiglia blocco lotteri; unico. — Savigno, Panetto, via Sacchi, 34.

CORRENTISTA disposta consentaneità interessato redditio, eventualmente impiego personale, persona avvisata Azienda. — Scrivere cassetta 154 S, Unione Pubblicità, Torino. 85110

DA rimettere Trattoria, Bottiglieria. Commestibili con prossimi liquori sopra 20, splendido locale centro, libero subito; L. 35,000. — Chiesa Bottaria, via Rocca, 10. 60094

DITTA commerciale seria, ben avviata, cerca cinquanta, centomila sviluppo azienda; eventualmente impiego personale; referenze. — Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 60103

FARMACIA piazzata, città Provincia, Piemonte, cedesi, allittasi. — Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità, Torino. 60076

FARMACIA trentennale vendo piena agricolo importante, provincia Torino, vasto, comodo alloggio. — Bernasconi e C., corso Oporto, 49, Torino. 170

IMPIEGATO governativo cerca quinta mesi sei. — Scrivere cassetta 158 S, Unione Pubblicità, Torino.

LUCROSA industria, articolo forte consumo, clientela affezionata, abbondante materiale fabbricazione, macchine depositate, già introdotta, cedesi L. 50,000. — Rivolgersi Proprietario Caffè Stadium, corso Vittorio Emanuele.

PIMENTEL [illegible] confezioni signora, valore 60,000 per 50,000. — Rappresentante Antonietta, Tommaso, 5.

RIMETTESI piccolo laboratorio liquori, sciroppi, ben avviato. — Cotta, Sant'Agostino, 2. 85101

RIMETTO elegante negozio modo, confezioni, avviato, grande reddito, ottimo anche diversamente. — Principe Tommaso, 9. 60128

RIMETTO negozio con camera e quibillo. — Corso San Maurizio, 25. 85107

TRENTAMILA disposto ventinovemo associarsi semplice, lucrosa Azienda. — Scrivere Torgiano, Lingotto. 60079

8000 lingo cedere avviato Commissionari. — Bernasco, via Torrazzo Tasso, 11. 60115

25,000 causa partenza cedesi Bar, Alloggio. — Bernasco, Torgiano Tasso, 11. 60115

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AFFARONE 150,000 vendo casa 30 camere. Dalla posizione. — Dalle, corso Regina, 30. 85130

AREA fabbricabile mq. 6000 parte costruita, mobile materiale costruzione, ferro, tetole, tolerina, legname, lamiere, [illegible] vendesi. — Tricarni, via Cagliari, 18, Torino. 10016

CASA Vanchiglia, vendesi piccole condizioni e terreno metri 1000. — Rossi, via Genova, 30. 85125

GAZETTA cedesi, quattro camere, giardinetto completo, affittasi, Piemonte, Liguria. — Ghiglia, Torino Posta, Torino. 85122

GERGANEI in regione 50 Km. da Torino 1400 mq. circa terreno, meglio se in parte coperti uso industriale, con raccordo o possibilità raccordo ferroviario. Proporre Stato. — Inviare offerte fermo posta, corso Re Umberto, 30, Torino. 10001

FABBRICATI industriali, mq. 500 e mq. 600, disponibili subito, regione Cavoretto, vendo. — Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICATO industriale con corso, stazione vicino Torino, vendo prime condizioni. — Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità, Torino. 84130

PALAZZINA Piazza d'Armi, nuova costruzione, vendesi. — Rivolgersi ing. Moreno, corso Vittorio, 35, Torino.

PALAZZO (monumentale piazza e corso centrali) vendesi, [illegible] vendesi anche a lotti. — Rosparra 2 mila inc., vendesi anche a lotti. — Rosparra Pagliano, via Berchet, 13. 85122

PONTA PALAZZO vendesi 250,000, area 30 camere, portone, [illegible] vasto cortile libero, [illegible] magazzini. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENI via Cibrario, lire 5 mq., vendo. — Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO d'angolo mq. 800 circa, con casetta, via Ciofarlo, vicinanze piazza Statuto, vendo. — Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa Barriera Milano 45 camere per 97,400; affarone. — Navone, Panetto, via Sacchi, 34.

VENDESI casa vicinanze Piazza Statuto fabbricato mc. 4601, terreno mq. 743; 180,000 irca. — Navone, Panetto, via Sacchi, 34. 60008

VENDESI casa via Pallini, 18 camere, giardino cintato, 50,000. — Navone, Panetto, via Sacchi, 34. 60008

VENDONSI, affittansi due belle ville legno intere, chiosco adatto per caffè, con o senza terreno, aperta al pagamento. Eccezionale occasione per ortolani, giardinieri, esercenti. — Rivolgersi Torino, via Nizza, 250, Lingotto. 176

IN mia casetta nuovissima quattro camere libere fine gennaio, con riscaldamento locale mq. 150, forza 5 HP, metri 15 trasmissione. — Scrivere cassetta 10 E, Unione Pubblicità, Torino. 85123

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ALLOGGETTO ammobiliato, bellissima posizione, comodità moderne, ad ambienti, cerasi subito. — Scrivere cassetta 145 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO ad ambienti elegantemente mobiliato cercasi subito. — Scrivere cassetta sette E, Unione Pubblicità, Torino 85114

APPARTAMENTINO mobiliato, signorile, vicino stabilimento. — Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità, Torino. 85082

APPARTAMENTO signorile centrale, cinque ambienti, cucinierati con altro intimo inquilino. — Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità, Torino.

A qualunque prezzo giovane industriale serio, di stimo, cerca affittare due, tre camere elegantemente ammobiliate, disimpegnate. — Scrivere cassetta 149 S, Unione Pubblicità, Torino. 85007

BANDIERE camera, cucina uso cucina mobiliata moderni, corso Castelfidardo, con due, tre, più centrali. — Scrivere cassetta 101 S, Unione Pubblicità, Torino. 85146

CAMBIO alloggio via Carlo Alberto, sette vani, bagno, lucrosato 1150 annue, con altro più grande, centrale, modernissimo, signorile. — Scrivere cassetta 189 S, Unione Pubblicità, Torino. 85147

CERCASI negli pressi stabilimento ufficio. — Scrivere precisando ubicazione, prezzo, cassetta 6 E, Unione Pubblicità, Torino. 85102

CERCASI locale per piccolo laboratorio confetteria. — Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità, Torino. 60096

CONIUGI cercano appartamento mobiliato o ammobiliato, o camera matrimoniale con uso cucina. — Portinaio, corso Regina Margherita, 17. 85126

GARAGES centralissimo a box affittasi. — Domenico Foglietta, via Bogino, 13. 85121

LOCALE climatizzato industriale mq. 110, affittasi. — Corso Vercelli, 135. 6006

RIMETTESI locale uso negozio, retro, luce, acqua. — Cossa, Sant'Agostino, 2. 85101

TREMILA regalo piccolo locale uso ufficio, negozio, agenzie; conveniente, ricco mobilio. — Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO pianterreno Porta Nuova, cedesi. — Cavasenzo, via Boucheron, 7. 85001

Più altre pedestrandesi subito lire cinquecento. Scrivere cassetta 16 F, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AFFITTASI camera ammobiliata corso centrale 2° piano signori, studenti. — Scrivere cassetta 18 E, Unione Pubblicità, Torino. 85037

A qualunque prezzo giovane industriale serio, distinto, cerca affittare camera, salotto, eleganteamente ammobiliati, indipendenti. — Scrivere cassetta 118 S, Unione Pubblicità, Torino. 85006

CAMERA ammobiliata con o senza pensione cerca. — Scrivere cassetta 161 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA elegante ammobiliata, [illegible] cucina. — Scrivere Barnato, Mangoni, 3.

PENSIONE famigliare, trattamento ottimo, modico prezzo. — Via Vittorio Amedeo, 24 bis. 85102

STUDENTE cerca camera ammobiliata, esclusi affittacamere. — Scrivere Bertinatti, via Margherita, 64.

STUDENTE Politecnico, cerca camera presso distinta famiglia. — Ennio Mandri, Politecnico. 60193

Camera [illegible] possibilmente casa moderna. — Ilectola, 25 (angolo Cernaia). 85137

Annunzi vari 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A causa partenza vendo mobili, macchina ricamo, fonografo. — Luna, via S. Tommaso, 9. 85148

ALTISSIMI prezzi compransi capelli canuti, tagliati. — Modulena, via Basilica, 14 e Profumeria Carmen, via Nizza, 17. 60072

ASSOCIATEVI alla Biblioteca Circolante Fidelia. Istituzione ottimi scopi. Ringraziamenti Clientela signorile. Ambiente fino. Visitatela. 71070

A stagionati cause sgombro locali, vendesi mobilio, alloggio completo. — Via Po, 37.

BELLA cavallina sinceca, [illegible] Brodeo, [illegible] vendesi. — Maffeccalco, Le Chiuse, 26. 10081

BENEDETTI, Rivelle elettriche, [illegible] mali, ottimo stato, prezzo eccezionale. — Via Massina, 27.

CANE lupo bellissimo, mese distinto, ottimo guardiano, lire settecento irrinunciabili. — Via Parella, 6, angolo corso Vigevano. 85007

CARROZZELLA (Pusti-Chairs, per bambini, semimoderna, vendesi — Beruti, via Chiusa, 4. 60130

CASSAFORTE grandiosa, macchina scrivere, compro. — Fantino, casella postale 238. 85143

CELERE industria «La Parigina». Consigli intimi. Scienza ignorata. — Corso Torcona, sotto Ponte giovedì. 60096

COMPERO rivoltella d'ordinanza oppure americana. — Offerte Penna, via Cio-[illegible], 6.

DIVINE cromolache, mille n°legna a cavallo. Nicco assortimento; prezzi ribassati per fine stagione. — Perini, Arsenale, 30. 60093

DENTIERE usate, compra Orologeria Ostino Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 10000

FABBRICA [illegible] permesso, con chiosco, non temo concorrenza. Sconto creditori. — Monlenovio, 10, Stubbia. 60131

MACCHINE per scrivere, Vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 37. 71717

MOBILI antichi mobili, rovere Slavonia, modello Rocco, cassa nuovi, lire quattromila irrinunciabili. — Via Parella, 6, angolo corso Vigevano. 85007

MOBILIO adiacente a Circolo, signorile, pianò, ecc. vendo. — Via Pisa, 20. 85010

PIANOFORTI, eleganti, grandissima, occasione, compra, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 31. 85150

REGLAME, 3000 palchetti per signora elegantissimo vero teatrino. — Alle Torri Palatine, via Porta Palatina, 10. 85113

RICCHISSIMA vita prendo, cameriera fallo matrimoniale, imitazione cinquino. — Olivetti, 25. 85140

SCRIVANIE americane, [illegible] libreria, cartoliere, tavoli ufficio. — Avigdor, Mazzini, 37. 71718

SIGNORE Modiste, Colli, via Roma, 2. Novità tessute cellulosa, Peri, tulli. Prezzi rovinosi. 60092

SPOGLIE militari, civili, [illegible] scarpe, pistole, Manicheria, Sega piatto, Metallo, cappelli, corna Vittorio, 73. 85106

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino Consultazioni. La più antica Casa. 60079

TAPPETO antico persiano cornucopia vaso. — Via Montebello, 6, terzo. 85108

TRENTADINGUERINE buon impiego, italiano, giovanotto molto [illegible] signora sola, paziente, con casa avviata. — Scrivere [illegible] Deangeli, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 85087

VENDESI chiarrette. — Invogliersi Bayon, via Vassallo Eandi, 10. 60123

VENDO carrozza nuova. — Piccino, via Mussino, 8.

VENDO elegantissima chiarrette, [illegible] ribassato prezzo anni tre L. 8400. — Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità, Torino. 85091

VENDO [illegible] pianoforte, dieci mesi. — Berthelet, 13 bis, rendevano. 60010

VENDONSI armoires e scaffali per negozio, Rocca camera letto. — Bogarino, Gatto, 16, Torino.

VENDONSI camera pranzo moderna 2800, matrimoniale 2200, pianforte. — Degiro, 17. 85131

VENDONSI occasione mobilifici artistici, guardarobe, letti, cassetti, toilette, cornucopie, tavolo completo. — Farelli, via Sant'Anselmo, 25. 85006

VENDO [illegible] campagna stock e doppio peso fanteria nuovissimo. — Dirigersi Del Portoriere Sottotenente, Pinerolo.

VENTOTTENNE, condizione agiata, conoscerebbe serio signorina con mila scopo matrimonio. — Ruggero, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 85119

Libretti e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

CONTABILITA' ragioneria, calcolografia, [illegible] conti individuali, Preparazione impieghi. Disegni, [illegible] progressivi, [illegible] Nazia, via Alfieri, 12. 85009

LAUREANDO darebbe lezioni domicilio fisica, chimica studenti medi. — Scrivere Ferragni Liceale Militare. 10061

LEZIONI privato, eccezionalmente [illegible]. — Scrivere abil. Bonissi, Pallamaglio, 18. 85140

SIGNORINA francese, impartirebbe accuratissime lezioni conversazione. — L. J. Grosso, San Quintino, 6

SIST. Stenografia, dattilografia, [illegible] Apertura nuovi corsi — Piazza Castello, 25, 1° piano.

TEDESCO, [illegible] insegna, prepara esami professore Triveno, Aosta-Augusto, 11. 8407

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AGENTI cercansi vendita olio oliva in famiglie direttamente consumatore; lavoro serio, lucroso, senza abbandonare occupazione giornaliera. Massima moralità riferenze. — Scrivere Ufficio Pagnoni, Castelvecchio d'Ongella. 10015

BENGASI abile piazzista intestato Drogherie per vendita cioccolato ed affini; referenze. — Scrivere cassetta 144 S, Unione Pubblicità, Torino. 85002

CERCASI piazzista praticissimo materiale elettrico, serissime referenze, con cauzione. — Deari, Cernaia, 29. 10061

CERCASI piazzista vendita vini Chianti, conserve, [illegible] Pellico, 18. 60061

CERCANSI principio abili agenti abilissimi serio rappresentanze estere, nazionali. — Luciano D'Ulivo, Firenze. 913

CORRENTISTI piazza serio disposto visitare privati provinciale; ott. referenze. — Scrivere cassetta 353 S, Unione Pubblicità, Torino. 85112

POSSIDENTE lunga pratica commerciale, massima serietà, moralità, capacità, accetterebbe per ritirata Filiale industriale vendita, deposito; mite pretese. — Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità, Torino. 60060

SIGNORINA [illegible] referenze, ottime referenze, cauzione Industria, accetterebbe pel Piemonte rappresentanza. Cinematografia, tessuti, Cartiera o articoli alimentari. — Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità, Torino. 60010

RAPPRESENTANZA assumerebbesi per tutte le forniture per alberghi, in casa, Farmaceutiche e in genere. — G. Gigliardi e C., Trieste, 3, Roma.

VIAGGIATORE esperto cercasi da Ditta rappresentanza. Avvenire e lauto impiego per persona attiva. Esigesi cauzione per contrassegnamento. — Scrivere cassetta 0050 E, Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Assortimento gratuito segmenti, fiaschi. — Deposito Sim, Bellone, 20, Torino. 85105

AUTOBUS 15 Tor corso nuovo, 15 persone. — Corso Ortovero N. 1, Carrozzeria Costantino. 85007

AUTOTORPEDI fuoco interno Gnomen Rotanelli, motociclar Bianchi, Reading liquido. — Corso Stupinigi, 20. 60108

BICICLETTA uomo splendida, prezzo incredibile. — Antisilo, via Franco Bonelli, 19. 85111

CAMION Bianchi tipo C. O. M. 35-45, nuovo, perfetta, 4 tonnellate, ribassi, vendo. — Cavaglio, via Italia, 14, Torino. 10100

DELAGE Visitate il meraviglioso chassis 8 cilindri gran lusso e la guida interna Delage 10 HP. Ghinaglia, corso Valentino, 4. 60063

FIAT torpedo 501 coperto, in pelle, da bollare, nuovo, vendesi. — Zola, Madama Cristina 150. 85118

LANCIA chassis nuova di fabbrica, consegna immediata, vendesi. — Cora, piazza Cotonnio, 1.

LANCIA Dikkio 1920, nuovissima, coperto, limousine pelle semipelle, grandi lusso, lavoro accuratissimo, perfetta carrozzeria termi, fabbrico, vendesi subito affarone. — Indirizzare cassetta 1020 G, Unione Pubblicità, Genova. 211

OCCASIONE, bicicletta donna come nuova, vendesi. — Panetteria via Massena, 61. 85124

OCCASIONE, compresse motocicletta. — Dallarli scrivere cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Torino.

SCOCCHE 501 e Lancia guida interna 501, due motociclette occasione, Spider carrozzerie, camions 15 Tor e 4000 Spa, lignitellamo. — Via Goberti, 72.

VENDESI grande assortimento pezzi ricambio Fiat Spa, ecc. Vendo rimorchi trattrice Fiat, camion, torpedoni. — Maccarino, via Cibrario, 57. 85053

VENDO qualunque pezzo ricambio Fiat. — Via Carpa, 4, angolo via Livorno. 85149

VENDO tipo 1 Fiat, acquasnal sidecar Indian. — Offerte corso Dante, 40, Gruppo. 85100

501 chassis ottimo, da collaudare, eventualmente aquisti pesato, vendesi migliore offerente. — Visitare via Bayonna, uno. 35011

MOTORI

20 HP e 30 HP, Volta 500, Periodi 50, cercansi buono stato. — Offerte a Cassetta 1-A, presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. 219

SOCIETA' INDUSTRIALE

Cerca ampio locale uso Ufficio

in [illegible] centrale, primo piano, comodo accesso, di-[illegible] annuo 1922, sia per affitto che anche per eventuale acquisto. — Scrivere Unione Pubblicità, Cassetta n. 40 B, Torino. 10085

Importante Industria

cerca abile introdotto viaggiatore, clientela Confezioni, Maglierie. Cestinanzi offerte incomplete. — Scrivere Cassetta 1030 G, Unione Pubblicità, Genova.

VENDITA DI PIANTE

Il giorno di mercoledì 18 gennaio si esperimento in vendita a trattativa privata circa 1700 viti pioppi e reticci diversi in lotti colla Cascina Musella, in territorio di Crescentino e Fontanetto Po. — Rivolgersi alla Tenuta Musella del suddetto SAMBIGNA FELICE, od in Torino dal geometra DOVO, via Berthollet, 29. 10050

Comunicasi Vendita

capitani vantaggiose stock camicie flanella tipo militare, preferibilmente Comuni, Enti, Cooperative, Comuni, commissionari. — Comunicasi, offerte Ufficio via Cavalata, 1, Torino 10007

Avv. LUIGI BURUNEO.

PROTIAMA PARTINI

d'impressionante efficacia in qualsiasi forma di

TUBERCOLOSI

L. 25 la scatola, più 2,50 bollo dai Concessionari esclusivi SILICANI e MOSSINO - 82 Via Marie de' Fiori - ROMA (6).

Tondo speciale per Cementi Armati per Bulloni e Rivetti

Consegne sollecite

Società Siderurgica TOGNI - BRESCIA

INCANTO DEFINITIVO

Il 20 gennaio 1921, alle ore 10, il sottoscritto procederà nel suo ufficio in Villafranca Piemonte, all'incanto definitivo della Cascina Pista, in Villafranca Piemonte, di ettari 31,56,31, in base a lire 272,850.

Inoltre fino al 10 gennaio stesso mercato offerto a trattativa privata per la Cascina Palazzo, di ettari 30,01,95, ed Olmo, di ettari 30,17,61, ele in Villafranca Piemonte. Non trattasi con mediatori.

(10078) Dott. EUGENIO ROLLATI, notaio.

BLEU SANTAL SOAVE

E' la preparazione della Ditta Dott. Motar Fontana, & C.o che guarisce la (1151

BLENORRAGIA

Dep. FARMACIA SOAVE, piazza Vittorio Veneto, 10 - Torino

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 2, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Uretrali | Ore 10-12

Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 4 | 17-20

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA

Prezzi miti[illegible] - Via Roma, N. 71, piano [illegible]

OSTETRICA CURE MEDICHE MODERNE

CAVALLERA - Corso Orbassano, angolo via Vespucci

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

OGNI CURA — Via Madama Cristina, 26, p. 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche. — Via Po, due [illegible] Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime

Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 2, p. 1.o

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba — Alcamo Laziale — Anagni — Andria — Anzio — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Ascoli Piceno — Assisi — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bari — Bastia Umbra — Benevagienna — Bergamo — Bibbiena — Bologna — Bolzano — Bra — Brescia — Cagliari — Caltagirone — Camaiore — Campiglia Marittima — Canale — Canelli — Canelli — Carate Brianza — Carloforte — Carrù — Castelbuttano — Castellamonte — Castelnuovo di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cecina — Cetara — Cerano — Cesalto — Cesa — Chieri — Ciriè — Città di Castello — Colle Val d'Elsa — Como — Cortona — Correggio — Cremona — Cuorgnè — Desenzano — Domodossola — Fabriano — Fermo — Fiesole — Figline Val d'Arno — Firenze — Foggia — Foligno — Follonica — Fontanellato — Forlì — Forlimpopoli — Fossano — Frascati — Fresinone — Galliposoli — Gallipoli — G